

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-06-2018

NORD

ARENA	18/06/2018	9	Alpini a Vittorio Veneto sognando Verona 2020 <i>E.g.</i>	5
ARENA	18/06/2018	10	Fiamme alla Olicaf, il passato ritorna <i>A.v.</i>	6
ARENA	18/06/2018	13	La sicurezza comincia dalle scarpe <i>P.m.</i>	7
ARENA	18/06/2018	13	Perse la vita sul Baldo ritrovate le foto di Enrico = Il Baldo restituisce dopo sei mesi le foto di Enrico <i>Paolo Mozzo</i>	8
ARENA	18/06/2018	15	Protezione civile, scout in pista <i>Enrico Giardini</i>	10
BRESCIAOGGI	18/06/2018	5	Incidenti in montagna un alpinista morto e un altro ferito sul monte agner <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	18/06/2018	10	Pecore fulminate sul Venal recuperate le carcasse <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	18/06/2018	10	Alpinisti in difficoltà, gran lavoro del Suem <i>Redazione</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	18/06/2018	11	Giovane alpinista muore sull' Agner <i>Irene Aliprandi</i>	15
GAZZETTA DI MODENA	18/06/2018	5	E Valencia accoglie i disperati del mare Ecco la vostra casa <i>Francesco Olivo</i>	16
GAZZETTA DI MODENA	18/06/2018	15	Un palasport all' insegna del legno = Nuovo palasport inaugurato: architettura in nome del legno <i>Daniele Montanari</i>	18
GAZZETTA DI MODENA	18/06/2018	15	La "Notte rossa" riempie museo e centro di Maranello = In migliaia per la "Notte rossa" di Maranello <i>Agata Patanè Armenia</i>	19
GAZZETTA DI REGGIO	18/06/2018	5	E Valencia accoglie i disperati del mare Ecco la vostra casa <i>Francesco Olivo</i>	20
GAZZETTINO BELLUNO	18/06/2018	27	Altri due escursionisti bloccati nella stessa zona <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	18/06/2018	18	Finisce nel dirupo in bici e fa un salto di 50 metri <i>K.z.</i>	23
GIORNO SONDRIO	18/06/2018	29	Svetlana, il corpo non si trova. Il giallo resta senza fine = Svetlana giallo senza fine <i>Susanna Zambon</i>	24
GIORNO SONDRIO	18/06/2018	34	Esce di strada al rondò: quarantenne in ospedale <i>Redazione</i>	25
GIORNO VARESE	18/06/2018	30	Caduta dal balcone, la bimba è fuori pericolo <i>Rosella Formenti</i>	26
LIBERTÀ	18/06/2018	14	Ricerche a Ottone per un 60enne scomparso <i>Er.ma</i>	27
MATTINO DI PADOVA	18/06/2018	7	Tragedia sull' Agner, muore un alpinista <i>Redazione</i>	28
MATTINO DI PADOVA	18/06/2018	15	Principio d' incendio in un allevamento di tacchini <i>Redazione</i>	29
MESSAGGERO VENETO	18/06/2018	5	E Valencia accoglie i disperati del mare Ecco la vostra casa <i>Francesco Olivo</i>	30
MESSAGGERO VENETO	18/06/2018	11	Addio a Giancesini l' ingegnere che creò il "modello Friuli" <i>Davide Vicedomini</i>	32
MESSAGGERO VENETO	18/06/2018	17	Incendio in una serra distrutto metà impianto <i>Margherita Terasso</i>	33
MESSAGGERO VENETO	18/06/2018	17	Sbanda con la moto e finisce in una scarpata <i>Gino Grillo</i>	34
NAZIONE	18/06/2018	17	Rogo distrugge camper <i>Redazione</i>	35
NAZIONE	18/06/2018	17	Yacht in fiamme, salve cinque persone <i>Corrado Ricci</i>	36
NAZIONE	18/06/2018	18	Parà ferita dal mortaio, cinque indagati <i>P.z.</i>	37
NAZIONE LA SPEZIA	18/06/2018	31	Nell' auto in braccio alla mamma Grave neonata per un incidente = Il babbo al volante ha un incidente Grave trauma facciale per la neonata <i>Corrado Ricci</i>	38
NUOVA FERRARA	18/06/2018	9	Forno dell' Iper a fuoco il 29 settembre <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-06-2018

NUOVA FERRARA	18/06/2018	14	Una nuova sede operativa per la Protezione civile <i>Filippo Rubin</i>	40
PREALPINA	18/06/2018	12	Auto sbanda e abbatte contatore del gas <i>M.c.</i>	41
PREALPINA	18/06/2018	13	Viaggio nella storia sul percorso del tram <i>Roberto Sala</i>	42
PROVINCIA DI COMO	18/06/2018	32	Solidarietà alpina Festeggiano i 70 anni aiutando gli altri <i>Manuela Clerici</i>	43
PROVINCIA DI COMO	18/06/2018	34	Il campionato dei boscaioli Che spettacolo <i>S.rot.</i>	44
PROVINCIA DI LECCO	18/06/2018	31	La Protezione civile ha bonificato l'area ex Badoni <i>P.zuc.</i>	45
PROVINCIA DI LECCO	18/06/2018	33	Il campionato dei boscaioli. Che spettacolo <i>S.rot.</i>	46
RESTO DEL CARLINO FERRARA	18/06/2018	31	Paura all'iper = Incendio al `Castello`: Tutti fuori <i>Mattia Sansavini</i>	47
RESTO DEL CARLINO MODENA	18/06/2018	32	Taglio del nastro per il nuovo palazzetto = Una comunità deve avere luoghi per fare sport <i>Walter Bellisi</i>	48
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	18/06/2018	34	Anziana salvata dal vicino di casa <i>Antonio Lecci</i>	49
RESTO DEL CARLINO RIMINI	18/06/2018	31	L'ultima telefonata a casa prima di precipitare nel vuoto <i>Redazione</i>	50
SECOLO XIX LA SPEZIA	18/06/2018	20	Schianto in autostrada Grave bimba di un anno <i>Gian Paolo Battini</i>	51
TIRRENO MASSA CARRARA	18/06/2018	14	Bruciata l'auto di un'estetista = Bruciata la Twingo di un'estetista Caccia al piromane <i>Sara Lavorini</i>	52
VOCE DI MANTOVA	18/06/2018	17	Altra maxi esercitazione di Protezione Civile a Serravalle <i>Redazione</i>	53
ADIGE	18/06/2018	12	In 1.200 all'Adunata triveneta <i>Redazione</i>	54
ADIGE	18/06/2018	19	Sempre al fianco di chi è in perico o <i>Redazione</i>	55
ALTO ADIGE	18/06/2018	12	Alpinista muore a 27 anni <i>Redazione</i>	56
ALTO ADIGE	18/06/2018	13	Pomeriggio di apprensione ad Anterivo per la scomparsa di una donna, poi trovata <i>Redazione</i>	57
ALTO ADIGE	18/06/2018	22	Moto contro auto, grave un giovane <i>Redazione</i>	58
ALTO ADIGE	18/06/2018	23	Fuoco in hotel, 60 evacuati e 5 intossicati <i>De Villa</i>	59
CORRIERE DELLA SERA MILANO	18/06/2018	4	Dal Policlinico alle missioni in mare Così salvo vite = I barconi, la fame e le vite alla deriva Pronto soccorso in mare aperto <i>Giacomo Valtolina</i>	60
CORRIERE DI AREZZO	18/06/2018	8	Si addormenta con la pentola sul fuoco e rimane intossicata <i>Redazione</i>	62
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDÌ	18/06/2018	2	Albergatore trovato morto in fondo a un dirupo = Telefona alla moglie: Mi sento male Trovato morto in fondo a un dirupo <i>Redazione</i>	63
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDÌ	18/06/2018	11	Un 64enne non fa rientro nella struttura protetta Scattano le ricerche <i>Redazione</i>	64
GAZZETTA DI PARMA	18/06/2018	16	OZZANO TARO Scontro tra due auto, alle 5,50 di ieri, all'incrocio tra la statale della Cisa e via Torrigiani: grave una donna. = Collecchio Scontro all'alba fra due auto a Ozzano Taro <i>R.c.</i>	65
GAZZETTINO	18/06/2018	8	Cadono in cordata sul monte Agner un morto e un ferito = Cadono in cordata sul monte Agner: un morto e un ferito <i>Lauredana Marsiglia</i>	66
GAZZETTINO TREVISO	18/06/2018	26	Tricolori, vessilli, entusiasmo gli alpini emozionano Vittorio <i>Claudia Borsoi</i>	67
GAZZETTINO TREVISO	18/06/2018	27	Tavoli tecnici e mesi di preparazione la sicurezza non sbaglia un colpo <i>Redazione</i>	68
GAZZETTINO TREVISO	18/06/2018	33	In settimana arriva la giunta: una donna ai Lavori Pubblici <i>Paolo Calia</i>	69
GAZZETTINO TREVISO	18/06/2018	37	Vola nel burrone con la moto da cross ricoverato 50enne coneglianese <i>P.t</i>	70

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-06-2018

GAZZETTINO TREVISO	18/06/2018	37	Scontro sulla Feltrina: cinque feriti, uno grave <i>Redazione</i>	71
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	18/06/2018	32	Notte blu da record: oltre ventimila presenze <i>Renzo Favaretto</i>	72
GIORNALE DI LECCO	18/06/2018	25	Bimbo di 5 anni cade in cortile finisce in ospedale: è grave <i>Redazione</i>	73
GIORNALE DI LECCO	18/06/2018	31	Automedica, 11mila cittadini sono pronti alla raccolta firme <i>Alessia Bergamini</i>	74
GIORNALE DI LECCO	18/06/2018	36	Provinciale 67, dopo la frana la riapertura è ancora lontana <i>Alessia Bergamini</i>	75
GIORNALE DI LECCO	18/06/2018	40	Olginate: tenta di buttarsi nel lago; due passanti lo fermano <i>Redazione</i>	76
NUOVA VENEZIA	18/06/2018	6	Tragedia sull'Agner, muore un alpinista <i>Redazione</i>	77
RESTO DEL CARLINO CESENA	18/06/2018	31	Scomparso, sessanta uomini impegnati nelle ricerche = Esce dall'ex ospedale e scompare: imponenti ricerche <i>Redazione</i>	78
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	18/06/2018	35	Divampano le fiamme in una casa Marito e moglie intossicati <i>Luigi Scardovi</i>	79
SECOLO XIX GENOVA	18/06/2018	16	Scatta il piano anti-caldo, tremila anziani a rischio segnalati alla guardia medica <i>Emanuele Rossi</i>	80
SECOLO XIX GENOVA	18/06/2018	37	Albaro, malore a bordo vasca orfice muore all'ospedale <i>Tommaso Fregatti</i>	82
meteoweb.eu	17/06/2018	1	- Genova: cercatore di funghi disperso nella zona di Montoggio - Meteo Web - - - <i>Redazione</i>	83
meteoweb.eu	17/06/2018	1	- Rimini: disperso in zona impervia, morto in dirupo - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	84
meteoweb.eu	17/06/2018	1	- Belluno: 86enne scivola su sentiero e perde la vita - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	85
meteoweb.eu	17/06/2018	1	- Sestri Levante (GE): 2 giovani cadono sulla scogliera, sfiorata la tragedia - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	86
ansa.it	17/06/2018	1	Incidenti stradali: auto in fiamme, salvi occupanti - Friuli V. G. <i>Redazione</i>	87
ansa.it	17/06/2018	1	Incendi: fiamme in hotel Bressanone, intossicati in ospedale - Trentino AA/S <i>Redazione</i>	88
ansa.it	17/06/2018	1	Cercatore di funghi disperso nei boschi - Liguria <i>Redazione</i>	89
ansa.it	17/06/2018	1	Disperso trovato morto in dirupo - Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	90
ansa.it	17/06/2018	1	Scivola da sentiero, muore 86enne - Cronaca <i>Redazione</i>	91
ansa.it	17/06/2018	1	Scivola da sentiero, muore 86enne - Veneto <i>Redazione</i>	92
ansa.it	17/06/2018	1	Grande Guerra: 60mila alpini in adunata - Veneto <i>Redazione</i>	93
ansa.it	17/06/2018	1	Volo sugli scogli per due giovani - Liguria <i>Redazione</i>	94
ansa.it	17/06/2018	1	Donna scomparsa in Alto Adige, ricerche in corso - Trentino AA/S <i>Redazione</i>	95
ansa.it	17/06/2018	1	Un morto ed un ferito su Monte Agner - Veneto <i>Redazione</i>	96
corrieredelveneto.corriere.it	18/06/2018	1	Alpini, 60 mila all'Adunata del centenario a Vittorio Veneto <i>Redazione</i>	97
ecodibergamo.it	17/06/2018	1	Capriolo si incastra in una ringhiera Arrivano i soccorsi ma è troppo tardi <i>Redazione</i>	98
ilgiorno.it	17/06/2018	1	Cosio Valtellino, in 150 per cercare Svetlana: nessun esito <i>Redazione</i>	99
ilgiorno.it	18/06/2018	1	Cosio: si fermano le ricerche di Svetlana, ma il giallo continua <i>Redazione</i>	100
today.it	17/06/2018	1	Si perde in una zona impervia: trovato morto <i>Redazione</i>	102
genova.repubblica.it	17/06/2018	1	Montoggio, disperso cercatore di funghi <i>Redazione</i>	103
ilgiornaledivenezia.it	17/06/2018	1	Grande Guerra: 60mila alpini in adunata - Veneto <i>Redazione</i>	104

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-06-2018

leccoonline.com	17/06/2018	1	- Civate: la festa di San Vito con musica, solidarietà? e cibo <i>Redazione</i>	105
quotidianopiemontese.it	17/06/2018	1	Protezione Civile, Esercito e Droni per una simulazione di emergenze nel cuneese <i>Redazione</i>	106
bresciaoggi.it	17/06/2018	1	Grande Guerra: 60mila alpini in adunata - Italia <i>Redazione</i>	107
infovercelli24.it	17/06/2018	1	Protezione civile: i volontari vercellesi all'esercitazione internazionale <i>Redazione</i>	108
newsbiella.it	17/06/2018	1	"Anch'io sono la Protezione Civile", torna il campo scuola per educare i più giovani <i>Redazione</i>	109
padovanews.it	17/06/2018	1	Vicenza: al via estate sicura per anziani e persone sole <i>Redazione</i>	110
CORRIERE TORINO	18/06/2018	7	Il prete aviatore che fece volare i ragazzi = Quando i torinesi imparano a volare <i>Dario Basile</i>	111
targatocn.it	18/06/2018	1	Salmour: un successo l'esercitazione della Squadra Droni della Protezione Civile di Cuneo <i>Redazione</i>	113
torinoggi.it	17/06/2018	1	A Poirino grande festa per i 90 anni degli alpini <i>Redazione</i>	114
torinotoday.it	17/06/2018	1	Dispersa nella zona del rave party, dispiegamento di uomini e mezzi per cercare una 28enne <i>Redazione</i>	115

Nel centenario della fine della Grande Guerra

Alpini a Vittorio Veneto sognando Verona 2020

[E.g.]

L'ADUNATA TRIVENETA. Nel centenario della fine della Grande Guerra In quasi quattromila dalla nostra città e provincia Segnale forte con l'obiettivo della candidatura Sono stati quasi quattromila quelli veronesi sui sessantamila Alpini presenti a Vittorio Veneto (Treviso) all'adunata alpina del Triveneto, nel centenario della fine della Grande Guerra 1915-1918. E sognando, per quanto riguarda i veronesi, l'adunata nazionale a Verona nel 2020, che la città ambisce a ospitare. A rappresentare l'Amministrazione comunale scaligera c'era l'assessore alle strade e giardini e al decentramento Marco Padovani, insieme ad altri sindaci e assessori di Comuni veronesi. A Vittorio Veneto sono andati anche i consiglieri comunali Flavio Tosi, Alberto Bozza e Patrizia Bisinella, la vicepresidente della Seconda circoscrizione (Borgo Trento, Valdonega, Avesa, Quinzano, Parona) Patrizia De Nardi e il consigliere provinciale Zeno Falzi. L'appuntamento ha visto alcune celebrazioni e poi nel centro città sono sfilate le penne nere alla presenza di numerose autorità civili e militari, tra cui il presidente della Regione Luca Zaia che ha ricordato l'impegno degli alpini nel servizio di protezione civile e dicendo: Non c'è Veneto senza alpini, non ci sono alpini senza il Veneto. La scelta di Vittorio Veneto non è stata casuale. Vi si combattè l'ultima sanguinosa battaglia che portò alla vittoria l'Esercito italiano contro quello dell'impero Austroungarico nell'ottobre-novembre 1918 pagando un elevatissimo prezzo di vite umane da ambo gli schieramenti. E.G. L'assessore Marco Padovani, al centro, all'adunata degli Alpini Da sinistra De Nardi, Bisinella, Falzi, Tosi e Bozza a Vittorio Veneto -tit_org-

L'azienda di Santo Stefano di Zimella chiusa dopo un devastante incendio, ha visto ieri impegnati i pompieri
Fiamme alla Olicaf, il passato ritorna

[A.v.]

FUOCO. L'azienda di Santo Stefano di Zimella chiusa dopo un devastante incendio, ha visto ieri impegnati i pompieri. Fiamme alla Olicaf, è passato ritorna. Un incendio alla Olicaf di via dell'Artigianato a Santo Stefano di Zimella, sede dell'azienda, un'azienda impegnata nella produzione e commercio dell'olio alimentare, ma che da anni è chiusa. Limitato, per fortuna, ma comunque potenzialmente pericoloso l'incendio che ha tenuto impegnati i vigili del fuoco alcune ore. Nel 2013, quell'azienda era stata devastata da un ampio incendio. Le conseguenze di quello che era sembrato un corto circuito furono: capannone inagibile e 25 dipendenti in cassa integrazione. E l'azienda aveva chiuso. Ieri l'allarme è scoppiato nel pomeriggio in una parte di capannone in disuso. Le fiamme sono divampate in un cassone pieno di rifiuti di ogni genere, per cause che sono in corso di accertamento. E in un paio d'ore la situazione è rientrata. Sul posto i carabinieri della compagnia di Legnago per gli accertamenti del caso. Le temperature di questi giorni non sono così alte da giustificare un'autocombustione. Qualcuno potrebbe aver dato fuoco al container. Le indagini sono in corso. A.V. -tit_org-

La sicurezza comincia dalle scarpe

[P.m.]

Lereeeole La frustrazione è evidente. Tra le persone salite al rifugio Barana al Telegrafo alcuni sono abbigliati come per una passeggiata in campagna. Scarpe sportive o in tela. Zaini evanescenti, nessuna dotazione in caso di rovescio del meteo. Gli escursionisti, con il carico d'ordinanza, finiscono per fare la figura dei fissati. D'accordo, la moda e ["social" spingono a questo, rimarca il presidente del Cai di Verona, Antonio Guerreschi. Ma il risultato è una serie di incidenti, spesso non gravi ma che richiedono l'intervento delle squadre dei Soccorso alpino, persone che sottraggono tempo alla famiglia per soccorrere. Giusto così?, chiede con voluta polemica. La frequentazione della montagna nella stagione estiva, secondo i tecnici del Soccorso alpino, ha poche e semplici regole da cui non si può prescindere. Calzature alte sulla caviglia, suola scolpita: la sicurezza comincia da questo, spiegano. Nello zaino devono trovare posto ricambi di vestiario, da indossare a strati, una giacca anti pioggia e vento. La situazione meteo può cambiare nel giro di pochi minuti, trenta gradi possono facilmente diventare dieci..., osservano i soccorritori. E l' abc, quello che ancora troppi ignorano. P.M. -tit_org-

Dopo sei mesi recuperata la videocamera ieri in trecento al Telegrafo per la giornata Cai

Perse la vita sul Baldo ritrovate le foto di Enrico = Il Baldo restituisce dopo sei mesi le foto di Enrico

Il Soccorso alpino ritrova nel canalone Osanna la videocamera del giovane vittima di una scivolata Guerreschi: Prevenzione? Ancora molto da fare

[Paolo Mozzo]

SOCCORSO ALPINO. Dopo sei mesi recuperata la videocamera Perse la vita sul Baldo ritrovate le foto di Enrico La montagna ha restituito gli ultimi istanti dell'avventura di Enrico Venturi, 31 anni, di Peschiera del Garda, morto sei mesi fa per una scivolata. Le immagini sono racchiuse nella foto-videocamera Go Pro recuperata ieri dai tecnici del Soccorso alpino Cai di Verona nel canalone Osanna. I dati della scheda sono nelle mani di familiari e amici. **MOZZO PAG 13** Enrico Venturi, vittima di un incidente in montagna **SICURI SUL SENTIERO**. Ieri in trecento al Telegrafo per la giornata Cai **Il Baldo restituisce dopo sei mesi le foto di Enrico** Il Soccorso alpino ritrova nel canalone Osanna la videocamera del giovane vittima di una scivolata Guerreschi: Prevenzione? Ancora molto da fare Paolo Mozzo La montagna lo aveva voluto con sé. Quasi sei mesi fa, la vigilia di Natale. La montagna ora restituisce gli ultimi istanti dell'avventura di Enrico Venturi, 31 anni, di Peschiera del Garda, Il Fish per tutti. Immagini racchiuse nel piccolo cubo nero di una foto-videocamera Go Pro, recuperata ieri dai tecnici del Soccorso alpino Cai di Verona nel canalone Osanna, poco sopra il salto di roccia nella sezione intermedia. Le immagini salvate sulla scheda sono ora nelle mani di familiari e amici. **LA SPERANZA**. Il papà Alberto, il primo che era salito a cercare Enrico, aveva ripercorso più volte l'itinerario con Barbara, la mamma, alla ricerca delle tracce dell'ultima salita del figlio, il secondo perduto dopo la morte di Michele, nel 2009 per un incidente in moto. Il dono più concreto, e forse ormai inatteso, **Il dono ricevuto dalle mani degli stessi soccorritori ai quali era toccato di restituire un corpo amato e senza vita.** Ieri, in una giornata tra nuvole e sole, circa trecento persone hanno raggiunto il rifugio Gaetano Barana al Telegrafo per l'edizione veronese della manifestazione Sicuri sul sentiero, promossa su scala nazionale dal Club alpino italiano e, sul Monte Baldo, dalla sezione di Verona. Edizione insolita, per la presenza dei genitori e diversi amici di Enrico e di Maurizio, il miracolato come si è definito, salvato dal Soccorso alpino dopo un incidente analogo a quello del giovane di Peschiera. La montagna prende e restituisce. Le persone pure, talvolta. **IL DONO**. Il risultato sono due defibrillatori donati dai protagonisti di due vicende tanto diverse nell'esito: il primo sarà in dotazione al rifugio, che diviene così tra gli ancora troppo pochi cardioprotetti presenti sull'arco alpino. Il secondo sarà a bordo del mezzo del Soccorso alpino di Verona di stanza a Rivoli, completo di un monitor multiparametrico in grado di rilevare battito cardiaco, pressione e saturazione di ossigeno nel sangue. Una giornata di montagna tra commozione e sensibilizzazione. Probabilmente dovremo ripensare la formula di questa manifestazione, commenta il presidente del Cai di Verona, Antonio Guerreschi, per cercare di raggiungere le tante persone che frequentano la montagna ma non sono soci Cai. E che rappresentano la maggior parte delle vittime di incidenti per attività in ambiente montano. E una sfida difficile ma deve essere raccolta, spiega con rammarico, perché non è possibile vedere, come è accaduto anche oggi (ieri, ndr), persone che salgono in quota senza equipaggiamento, con scarpe di tela. I drammi poi accadono, il Soccorso alpino passa ore e ore in ricerche, salvataggi e purtroppo recuperi penosi. C'è ancora molto da fare, indubbiamente. **LAVORO DA FARE** Concorda Roberto Morandi, alla guida della stazione veronese del Cnsas-Cai: La giornata "Sicuri sul sentiero" è stata una bella occasione per parlare di prevenzione anche, da quanto ho potuto vedere, il messaggio è di difficile ricezione da parte di molti. Eppure è indispensabile, soprattutto nei confronti di chi non è socio del Cai e frequenta la montagna "in leggerezza". La Go Pro di Enrico? Felici di avere riportato un ricordo, purtroppo solo quello, dice con soddisfazione e tristezza nella voce. S

occorritori addestrati, quelli del Cnsas, anche a gestire anche le emozioni forti dell'emergenza. Mala bruttissima notte del 24 dicembre 2017 la ricordano ancora bene. E incassano, con un sorriso, le lacrime e il grazie di chi ha perso

qualcuno e di chi invece può continuare a vivere a salire le montagne. CULTURA. Un bel segnale vedere tanta gente, soprattutto in un momento che ha a che fare con il ricordo e la solida rietà, commenta Alessandro Camagna, past president del Cai di Verona. Bisogna puntare, sempre e costantemente sulla "cultura di montagna" e sulla prevenzione. Il rifugio "Barana" della sezione, affidato ad Alessandro Tenca, il quale è anche soccorritore del Cnsas-Cai, resta un presidio sulla montagna più cara ai veronesi, ora ancora più sicuro per la dotazione di un defibrillatore. Un punto, anche fisico, da cui si può partire per questo lungo lavoro di formazione. La fila degli escursionisti scende a valle. Due portano nello zaino un piccolo cubo nero. Il Baldo ha preso e ha restituito. Un ricordo: poco o magari abbastanza per chi ama. Consegna dei defibrillatori, tra ricordo e commozione, al rifugio Barana al Telegrafo FOTO CAMAGNA Defibrillatori e un monitor: un aiuto prezioso per il Soccorso alpino -tit_org- Perse la vita sul Baldo ritrovate le foto di Enrico - Il Baldo restituisce dopo sei mesi le foto di Enrico

Anche diversi adulti educatori veronesi a Venezia per il corso formativo finalizzato a preparare volontari Protezione civile, scout in pista

[Enrico Giardini]

EMERGENZA. Anche diversi adulti educatori veronesi a Venezia per il corso formativo finalizzato a preparare volontari Protezione civile, scoutpisti. Cento i capi veneti dell'Agesci operativi con la Regione Veneto. L'aiuto logistico nelle calamità e per assistere le popolazioni. Enrico Giardini VENEZIA. Si preparano...a essere pronti. Per lavorare in una centrale operativa, insieme a professionisti e ad altri volontari, quando scatta un'emergenza per un terremoto o un'alluvione. Sostegno pratico, come raccogliere dati per la stima dei danni, o per allestire una tendopoli. Ma anche vicinanza alle popolazioni colpite da lutti e distruzioni. Gli scout dell'Agesci affinano le loro competenze tecniche nel settore della Protezione civile, formando capi adulti da inserire nelle squadre. Nella nostra regione abbiamo già un centinaio di capi operativi per l'emergenza, su una base di circa ottocento formati, spiega Enrico Bonato, veronese di San Bonifacio, responsabile per l'Agesci Veneto del Settore Protezione civile. Lo dice al corso di formazione di tre giorni nel patronato della parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari, con cinquanta capi in maggioranza veneti, compresi alcuni di Verona, ma anche da Toscana, Lombardia, Abruzzo, Lazio, Campania. Presente il responsabile dell'Agesci Veneto Mauro Montagner, di Jesolo (Venezia). Siamo al servizio della sala operativa del Corem, il Coordinamento regionale emergenza, a Mestre, prosegue Bonato, insieme a Luca Piai, di Conegliano (Treviso). Il servizio è coordinato dalla Regione Veneto. Gli scout veneti dell'Agesci, ramo cattolico dello scautismo, sono tra l'altro intervenuti, con la Regione, in occasione del terremoto delle Marche di due anni fa. L'Agesci - circa 150 mila soci in tutta Italia, di cui 24 mila circa in Veneto - è un'associazione educativa che forma bambini, ragazzi e giovani, in tre fasce di età dagli otto ai 20 anni, con attività manuali, campeggi, escursioni, insegnando a stare in gruppo. L'obiettivo - come per il Cngei, l'associazione laica - è formare buoni cittadini. Nell'età dai 17 ai 20 anni le ragazze e ragazzi svolgono anche un servizio a persone in difficoltà. A svolgere l'attività di protezione civile scout oggi sono i capi adulti, anche se si punta a creare anche nei giovani una sensibilità verso quest'opera. Ma quali sono il ruolo e i compiti dell'Agesci nelle emergenze? Il Protocollo operativo per attività di Protezione civile - incluso nel Regolamento dell'Agesci - dice che essi sono individuabili "in quegli ambiti in cui c'è un chiaro riferimento e attenzione alla persona, con particolare riguardo alle esigenze dei più vulnerabili (bambini, ragazzi, anziani...)". Tra i compiti il Protocollo individua l'aiuto "nell'installazione e nella gestione organizzativa di tendopoli e aree di accoglienza in genere", nel "censimento della popolazione e delle sue specifiche esigenze", e nell'informazione alla popolazione (sia in fase preventiva sia conseguente a un evento). E poi, come detto, rafforzamento e il supporto organizzativo alle strutture di coordinamento per gestire le segreterie, come il Corem nel caso del Veneto. E un impegno che viene da lontano, per gli scout, quello del soccorso in caso di calamità, come emersa una sessione del corso in cui è stato presentato il libro Gli scout nell'emergenza. Verona e la nascita della Protezione civile in Italia, edito dal Centro studi sul metodo scout Luigi Brentegani, con sede a Verona, presieduto da Luca Antonioli. Il volume - da cui è nata anche una mostra fotografica - racconta la genesi - e l'esperienza veronese - della Protezione civile, nata negli anni '60 da un'intesa tra Ministero dell'Interno, con prefetture e Vigili del Fuoco, e gli scout, in pista nel formare volontari ausiliari. Sono gli uomini e le donne, non la gente, nel cuore degli scout. Ed ecco la testimonianza di Giammarco Borri, professore universitario, di San Séverine Marche (Macerata), con il suo libro-La rosa del mio giardino, che racconta il dramma del terremoto del 2016 nelle Marche. Ma soprattutto è un inno alla speranza, alla vita, per ricominciare dopo le distruzioni e i morti. Grazie al proprio coraggio, ma anche a mani e cuori amici come quelli degli scout, come ha detto al telefono ai corsisti anche Onorato Corbelli, sindaco di Montemonaco (Ascoli Piceno). Ricordando, lui, il lavoro degli scout nell'assistere la popolazione dopo il sisma delle Marche. E la fatica della ricostruzione a causa della burocrazia opprimente. Per gli scout l'Estote Parati, il Siate preparati, motto del fondatore Baden-Powell, è ancora un motore di spirito civico e di solidarietà. Che non fa rumore. Ma c'è. Testimonianze dopo il terremoto delle Marche. Uomini e

donne non la gente. Ecco a chi ci rivolgiamo cinquanta capi dell'Agesci al corso di formazione sulla Protezione civile svoltosi a Venezia, ai Frari -tit_org-

Incidenti in montagna un alpinista morto e un altro ferito sul monte agner

[Redazione]

INCIDENTI IN MONTAGNA UN ALPINISTA MORTO E UN ALTRO FERITO SUL MONTE AGNER Un alpinista è morto ed uno è rimasto ferito precipitando dal Monte Agner nel territorio di Agordo (Belluno). I due sono caduti mentre salivano lo spigolo Nord dell'Agner, una delle vie più impegnative delle Dolomiti. La vittima è Bernard Mahlkecht, 27 anni, maestro di sci di Selva di Val Gardena (Bolzano) morto all'istante. Gravissimo l'amico, coetaneo sempre della provincia di Bolzano che è ricoverato in ospedale. I due, alpinisti esperti, stavano arrampicando quando il primo di cordata è caduto trascinando il secondo che, pur ^ferito, ha dato l'allarme. È intervenuto il Soccorso alpino, con il Suem 118 usando due elicotteri. -tit_org-

Pecore fulminate sul Venal recuperate le carcasse

[Redazione]

CHIES D'ALPAGO Pecore fulminate sul Venal recuperate le carcasse ' CHIES D'ALPAGO Si è concluso ieri mattina il recupero delle 21 pecore folgorate giovedì notte a Cima Venal. Le pecore sono di proprietà di Lorenzo Lavina della società agricola Federa: Il nostro gregge è formato da 200 capi, 150 adulti e gli altri di pochi mesi, spiega Lavina. La notte tra mercoledì e giovedì si è scatenato un temporale con molti fulmini, che hanno ucciso alcune delle nostre pecore che stavano dormendo lungo un sentiero. In genere le pecore vengono chiuse in un recinto durante la notte, ma mercoledì il forte maltempo ha impedito di completare l'operazione e alcuni animali sono rimasti fuori. I fulmini hanno colpito quelle che dormivano a terra lungo il sentiero. Alcune sono poi rotolate lungo il dirupo e questo, oltre al maltempo, ha complicato notevolmente il recupero delle carcasse. Ad occuparsene sono stati i vigili del fuoco, con il supporto dell'elicottero. L'operazione è iniziata già giovedì, ma le tante complicazioni hanno impedito ai vigili di completarlo in giornata. La gara di corsa in salita, programmata per ieri proprio in quella zona, ha tuttavia imposto di accelerare il più possibile l'intervento e ieri mattina, fortunatamente, tutto si è svolto regolarmente e senza troppi problemi anche se con grande impegno dei vigili del fuoco. Alcune delle pecore fulminate sul Venal -tit_org-

Alpinisti in difficoltà, gran lavoro del Suem

Molti gli interventi soprattutto in Agordino per soccorrere turisti impegnati in difficili vie alpinistiche

[Redazione]

Alpinisti in difficoltà, gran lavoro del Suem Molti gli interventi soprattutto in Agordino per soccorrere turisti impegnati in difficili vie alpinistiche' 1 BELLUNO Numerosi interventi del soccorso alpino ieri, in una splendida giornata di sole che ha portato in montagna escursionisti e alpinisti. E numerosi sono stati gli interventi proprio nella zona agordina, in particolare nella Valle di San Lucano, dove c'è stato anche l'incidente mortale. Ieri mattina alle 8 l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è volato sull'Agner, nel comune di Voltago Agordino, dove una coppia che stava risalendo la Ferrata Stella alpina era rimasta bloccata dalla neve, incapace di proseguire. I due escursionisti, A. Z., 42 anni, di Valdagno (in provincia di Vicenza), lui e L. D. C., 34 anni, di Chioggia (Venezia), lei, erano partiti ieri alle 16 dal rifugio Scarpa diretti al bivacco Biasin dove intendevano passare la notte, ma circa a metà itinerario, tra l'inizio della ferrata e il bivacco, avevano trovato lingue di neve. Impossibilitati ad avanzare, si erano fermati e avevano dormito all'addiaccio. I due escursionisti sono stati recuperati con un verricello di 30 metri e trasportati al rifugio Scarpa. Alle 9.30 l'eliambulanza è stata inviata sulla Seconda Pala di San Lucano, nel territorio di Taibon Agordino. Due alpinisti, N. S., 27 anni, di Longare (Vicenza), e A. Z., 44 anni, di Vicenza, che stavano scalando la via Gogna - Cerruti, arrivati alla grande cengia della parte alta, non erano più stati in grado di progredire e avevano tentato di uscire lateralmente trovandosi in difficoltà. Dopo un confronto telefonico con il Soccorso alpino di Agordo hanno avuto conferma della scelta impegnativa e hanno quindi atteso l'arrivo dell'elicottero, che ha prima imbarcato un soccorritore di Agordo in supporto alle operazioni. Recuperati con il verricello, sono stati trasportati in piazzola ad Agordo. Nuovo allarme alle 10.45, in seguito alla chiamata di una testimone che aveva visto una ciclista cadere sulla strada bianca che da Croce d'Aune porta al rifugio Dal Piaz, comune di Sovramonte, a circa 1.400 metri di quota. La donna, una cinquantatreenne, era caduta dopo un tornante finendo sulla strada sottostante, una ventina di metri più sotto. Imbarcata, è stata accompagnata all'ospedale di Treviso con sospetti trauma cranico e a un braccio. Alle 17.40 l'elicottero ha recuperato un escursionista sul Civetta, nel comune di Val di Zoldo, a circa 2.700 metri di quota. Scendendo dal rifugio Torrani lungo la via normale assieme a due amici, A.D.C., 30 anni, di Trichiana, era scivolato sulla neve e si era procurato la probabile lussazione di una spalla. L'infortunato è stato portato all'ospedale di Belluno. Un recupero dell'elicottero del Suem 118 -tit_org-

Giovane alpinista muore sull'Agner

[Irene Aliprandi]

TRAGEDIA SULLO SPIGOLO NORD Giovane alpinista muore sull'Agner] Bernard Mahlkecht è precipitato insieme al compagno di cordata, ricoverato a Treviso con traumi gravissimi di Irene Aliprandi TAIBONAGORDINO Tragedia sullo spigolo nord dell'Agner. Un giovane alpinista è morto e un altro è ricoverato all'ospedale di Treviso in gravissime condizioni, in seguito ad un incidente avvenuto ieri in tarda mattinata. La caduta ha causato la morte di un giovane alpinista bolzanino, Bernard Mahlkecht nato a Bressanone il 5 giugno del 1991 e residente Selva di Val Gardena in via Meisules. Il corpo, recuperato dai tecnici volontari del Soccorso alpino, si trova all'obitorio di Agordo a disposizione delle autorità e ad occuparsi delle pratiche sono i Carabinieri. Il ferito, Aaron Mussner, è un altro giovane di 27 anni, anche lui di Selva di Val Gardena, e l'eliambulanza lo ha trasportato con un grave politrauma direttamente a Treviso, senza nemmeno passare per Belluno, perché le sue condizioni sono tali da richiedere l'intervento d'urgenza di diversi specialisti presenti solo nell'ospedale della Marca. È stato proprio Mussner a chiamare i soccorsi alle 12.15 di ieri. I due ragazzi erano partiti sabato mattina per affrontare la scalata dello spigolo nord dell'Agner. Si tratta una delle salite più lunghe d'Europa, la più lunga delle Dolomiti: circa 1.600 metri da affrontare necessariamente due giorni e infatti Mahlkecht e Mussner, entrambi atleti poliedrici ed esperti di montagna (il primo era anche maestro di sci), hanno bivaccato nell'ampia cengia che si trova poco prima di metà parete. Il tempo era ottimo ed è rimasto favorevole sia sabato che ieri, ma qualcosa è andato storto ugualmente. L'incidente è avvenuto mentre i due stavano scalando in cordata e si trovavano presumibilmente a circa 400 metri dalla vetta. Non è certo cosa possa essere successo, forse uno dei due è scivolato tirando giù anche l'altro e provocando il cedimento di un chiodo o di una sosta, che potrebbero anche aver ceduto spontaneamente. Le informazioni a disposizione dei soccorritori sono frammentarie, perché l'unico testimone è il ragazzo gravemente ferito. La caduta ha sbalzato i due giovani in direzioni diverse: Mahlkecht si è infilato camino, Mussner è finito su una cengia da una parte dello spigolo, rimasto sospeso alla corda impigliata in uno spuntone e, nonostante i gravi traumi, è riuscito a chiamare subito i soccorsi spiegando dove si trovava, ma anche che non riusciva né a vedere né a sentire il suo amico. L'elicottero, alzatesi in volo in direzione Agner, ha sbarcato il tecnico di elisoccorso poco distante dal ferito a circa metà dello Spigolo. Il soccorritore ha allestito un ancoraggio e ha subito assicurato il ragazzo, per poi attrezzare una corda fissa e raggiungere l'altro rocciatore, non appena sono stati sbarcati il medico dell'equipaggio e un soccorritore di Agordo con la barella che si sono presi cura del primo giovane. Vista la gravità della situazione, è stato richiesto un secondo elicottero ed è intervenuto quello di Treviso emergenza. Il corpo inerme dell'alpinista finito nella fessura, è stato recuperato con un verricello di 90 metri e poi trasportato a valle dove il medico ha potuto purtroppo solamente constatarne il decesso. -tit_org- Giovane alpinista muore sull'Agner

E Valencia accoglie i disperati del mare Ecco la vostra casa

L'Aquarius in Spagna con 630 naufraghi in viaggio da giorni Le ong: Odissea surreale, criminale inazione dell'Europa

[Francesco Olivo]

L'Aquarius Spagna con 630 naufraghi in viaggio da giorni Le ong: Odissea surreale, criminale nazione dell'Europa di Francesco Olivo INVIATO A VALENCIA Ogni volta che all'orizzonte si intravedeva una costa partivano le domande: È questa la nostra terra? Non lo era Malta, la Sicilia, nemmeno la Sardegna, né la Corsica. Stamattina finalmente abbiamo potuto dire: ecco, questa è la Spagna. Siamo arrivati. La traversata disperata e irregolare deU'Aquarius finisce alle 11 al molo numero 1 nel porto di Valencia. Nove giorni in balia di ogni ostacolo possibile: il gommone che affonda nel momento del salvataggio, il freddo di notte, il caldo di giorno, la bufera e le onde di quattro metri. E poi quella lite tra governi che nessuno capiva, ma di cui tutti hanno pagato le conseguenze. Dopo lo stop dell'Italia in due hanno provato a lanciarsi in acqua, temevano il ritorno in Libia, raccontano i volontari. Quando il peschereccio rosso spunta dietro al molo, cala il silenzio sulla banchina. Tutti ne hanno parlato per giorni, ognuno aveva un'opinione, ma ora nessuno sa più cosa dire: l'Aquarius è qui davanti. Fermi sul molo i volontari si commuovono, salutano, poi battono le mani. Le uniche voci si sentono dalla nave, sono canti africani di felicità e liberazione. Valencia ci ha tenuto a mostrare il suo volto migliore al mondo intero, ma soprattutto a questi 630 naufraghi che l'Italia non ha voluto, racconta Marta, volontaria della protezione civile, che sistema gli scatoloni in un padiglione che si riempie di esseri umani a lungo in balia dei governi. Malta e Italia che litigano, il resto degli Stati che assiste e si schiera. E poi il socialista Sánchez che compie il gesto di solidarietà che, al tempo stesso, è uno schiaffo all'Italia, e non un regalo a Salvini, come ripetono dal ministero degli Esteri di Madrid. L'attracco. Le operazioni di attracco delle tre imbarcazioni sono durate più di sette ore, dall'alba, quando è arrivata con un colpo di sirena la Dattilo della Marina italiana, poi a metà mattina l'Aquarius e infine la Orione, quando erano ormai le due del pomeriggio. A ogni arrivo salgono a bordo medici e infermieri, una prima visita rapida e poi lo smistamento: le donne incinte in ospedale, i minori senza genitori (più di 130) verso un centro ad Alicante, le donne incinte in ospedale, gli altri all'identificazione con la polizia. Il loro permesso di residenza dura 45 giorni, dopodiché si valuterà caso per caso chi ha diritto all'asilo e chi no, precisa il governo spagnolo. Le autorità locali insistono per concedere a tutti lo status di rifugiati, ma la Spagna teme di creare precedenti, visto che in Andalusia gli sbarchi iniziano a essere massicci. Gli abitanti di Valencia, con qualche eccezione, mostrano orgoglio per essere diventati "il porto aperto", dopo che altri nel Mediterraneo li hanno chiusi. "Benvigudes a casa vostra", recita un grande cartello in valencia no, con traduzione in castigliano, francese, inglese e arabo. Niente italiano e non è un caso. Tanti onori, quindi, per chi negli ultimi mesi ne ha ricevuti pochissimi. Ed è un eufemismo. A casa. A bordo deU'Aquarius si rincorrono storie normali, che in un attimo prendono un piega spiata. Niente di diverso da quello che in Sicilia e in Calabria gli operatori ascoltano da quasi un decennio, ma oggi il mondo ha gli occhi puntati qui. Normalissima era, per esempio, la vita di David un professore di inglese nigeriano, con eleganza, nonostante tutto, e buon portamento scalfito dalle torture subite in Libia. Sono andato a Tripoli perché ho trovato un istituto privato di buon livello - ha raccontato agli operatori di Sos Mediterranee - un giorno tornando a casa sono stato sequestrato, portato in un campo di prigionia dove mi hanno chiuso e picchiato per molti giorni. La Libia ricorre nei racconti degli sbarcati: Sono un calzolaio - dice il ghanese Mambie - nel mio Paese non trovavo più nemmeno il materiale per fare scarpe e cinture e sono arrivato ad Agadez e poi di 1 a Tripoli, lì i neri come me non sono ben visti e mi hanno rinchiuso per sette mesi. L'unica opzione per sopravvivere era scappare anche se ho paura del mare, non mi pare vero di essere al sicuro, qui non mi faranno l'elettroshock. Ibrahim, invece, un tipo riservato, viene dal Senegal, ha 19 anni e andava bene a scuola, ma mio padre è morto sul lavoro e i soldi non ci bastavano. Non ho detto a mia madre che avrei attraversato il mare, Sulla loro pelle. Al porto di Valencia l'atmosfera è commossa, eppure oggi si celebra una sconfitta - dice la presidente di Medici Senza Frontiere Italia, Claudia Lodesani

- l'Aquarius segna uno spartiacque. 11 governo italiano canta vittoria, ma lo fa sulla pelle di questa gente, peraltro senza trovare una soluzione. Infettivologa, da poco tornata dal Sud Sudan, Lodesani risponde alle accuse che arrivano ogni giorno dall'Italia alle Ong: Ci chiamano scafisti, tassisti del mare, ma noi lavoriamo con la Guardia Costiera italiana. Se noi siamo scafisti, loro sarebbero i coordinatori degli scafisti? È ingiusto solo pensarlo. La verità che la distinzione tra la Marina e noi operatori umanitari non ha senso. Le parole di Salvini però sono nette: porti chiuse alle Ong: Noi in mare ci vogliamo tornare, lasciateci il tempo di capire come. Certo è che non possiamo escludere l'Italia, fosse solo per questioni geografiche. La conferenza stampa di Msf e di Sos Mediterranee segna il momento più teso: L'inazione dell'Europa è criminale - attacca Sophie Beau - hanno detto che questa era una crociera. Ci sarà tempo per ricostruire i fatti, anche se Nicola Stalla di Sos Mediterranee, ufficiale di coperta della Marina Mercantile, coordinatore delle operazioni di bordo della Aquarius, da dettagli su quei due giorni in cui abbiamo girato su noi stessi in attesa di capire cosa fare. È stato terribile e surreale. Avevo sentito parole mirabolanti da alcuni politici, ma non pensavo si arrivasse a mettere in pericolo vite umane. LE VOCI DEI SUPERSTITI Mi hanno rinchiuso in Libia per 7 mesi e ora non mi pare vero di essere al sicuro. Qui non mi faranno l'elettrochoc MEDICI SENZA FRONTIERE Ci chiamano scafisti, taxisti del mare ma questo è ingiusto Noi lavoriamo fianco a fianco con la Guardia costiera Italiana -tit_org-

Un palasport all'insegna del legno = Nuovo palasport inaugurato: architettura in nome del legno

[Daniele Montanari]

Un palasport all'insegna del legno. Interni tutti in legno per il nuovo palasport di Palagano inaugurato ieri. Verrà usato anche per palestra del liceo Formigginì e da centro di Protezione civile. PALAGANO Nuovo palasport inaugurato: architettura in nome del legno. PALAGANO Offre un colpo d'occhio straordinario, con i suoi interni tutti in legno, il nuovo palasport di Palagano inaugurato ieri nell'area del Centro sportivo Papa Giovanni XXIII, dove rappresenta l'ultimo tassello: una grande struttura da usare in tutte le stagioni, che fungerà anche da palestra per la sede distaccata del liceo Formigginì e da centro di Protezione civile in caso di calamità, perché antisismica. Fittissima la schiera di autorità: dall'onorevole Patriarca ai rappresentanti di Regione (il presidente Bonaccini, i consiglieri Sabattini, Boschini, Luciana Serri) e Provincia (la vicepresidente Maria Costi), poi sindaci e delegati (F. Jio Pierazzi, Gian Domenico Tornei, Giovanni Gargano), consiglieri, carabinieri (da Pavullo e Montefiorino), vigili del fuoco (i volontari di Frassinoro ma anche l'ingegnere del Comando di Modena Marco Caiumi, ringraziato per il supporto) associazioni sportive e altre, più gli sbandieratori della Contrada Monticelli, la banda di Palagano e le band del concerto rock finale. Ospiti i padri Dehoniani del Sacro Cuore, che per decenni hanno gestito la Casa Papa Giovanni lì a fianco e che hanno donato il terreno per il palasport. La struttura è stata dedicata a loro, ma anche a Gabriele Munari, giovane palaganese scomparso nel 2014. Il palazzetto è stato realizzato con il milione di euro del bando "6mila Campanili", gli spogliatoi con 340mila euro finanziati dal Credito sportivo. Ha avuto una storia travagliata dal 2014: alla prima ditta assegnataria infatti, finita sulla black list, i lavori vennero tolti per essere affidati alla seconda classificata, la Piacentini Costruzioni di Palagano. Per il momento solenne (a benedire il parroco don Tomek), il sindaco Fabio Braglia ha voluto a suo fianco assessori e consiglieri della giunta attuale e della precedente, sottolineando il lavoro di gruppo per l'obiettivo: Questo è uno spazio per tutti - ha detto - in cui fare crescere i giovani e la comunità, con importanti ricadute anche sul turismo sportivo. Daniele Montanari -tit_org- Un palasport all'insegna del legno - Nuovo palasport inaugurato: architettura in nome del legno

La "Notte rossa" riempie museo e centro di Maranello = In migliaia per la "Notte rossa" di Maranello

[Agata Patanè Armenia]

La "Notte rossa" riempie museo e centro di Maranello Migliaia in centro a Maranello per la "Notte rossa", le sfilate delle splendide Ferrari, ma anche sedersi sui simulatori che ti permettono di sognare di essere alla guida di una FI, fare un pit stop e un cambio gomme (nella foto), ammirare buskers, spettacoli, dimostrazioni dei pompieri, visitare il Museo del Cavallino. Gran finale con i fuochi d'artificio. A PAG. 13 In migliaia per la ^Notte rossa^ di Maranello Edizione record con passerella di Ferrari, spettacoli, buskers, dimostrazioni dei pompieri e fuochi MARANELLO Edizione record con migliaia di presenze nelle strade e nelle piazze per la settima "Notte rossa". Al centro di tutto il mitico Cavallino Rampante, monumento attorno al quale è stato costruito un evento contrassegnato da musica, spettacoli, cibo e tante esperienze automobilistiche, dalle mitiche rosse parcheggiate per le strade fino ad arrivare ad un simulatore di Ferrari pronto a far provare a chiunque l'esperienza di guida di una FI. L'inizio della serata alle venti, quando decine di persone si sono riunite per aprire un grande cuore di stoffa con sopra riportato il simbolo della Ferrari, mentre bambini, adulti e ragazzi vi scorrazzavano sotto facendolo "pulsare" come un cuore vero e proprio. Maranello è cuore pulsante del nostro territorio: è passione, tifo, automobili ed anche solidarietà, ha spiegato Massimiliano Morini, sindaco della cittadina. Un evento a tutto tondo quello della "Notte rossa", dove per l'occasione è stato prolungato l'orario di apertura del museo Ferrari e ridotto il costo del biglietto di ingresso, dando la possibilità a chiunque di farvi visita. Per i bambini sono state predisposte delle aree come quella del luna park e del trucca-bimbi, con palloncini rossi da portarsi in giro nel corso della serata, ma anche dimostrazioni con i vigili del fuoco su come spegnere un incendio a cura della protezione civile di Vignola. A chiudere la manifestazione che ha richiamato visitatori da tutta la provincia e non solo si è svolto uno spettacolo di fuochi d'artificio, con musiche, luci ed effetti speciali che a mezzanotte hanno portato l'intera città con il naso all'insù, per dare una degna conclusione alle meraviglie viste durante la serata, tra cui spiccavano le esibizioni del "Circus in red", con artisti provenienti da vari paesi del mondo, ma anche del "Buskers Festival", che ha visto arte di strada, danza aerea e tanti altri spettacoli direttamente per le vie, tra una Ferrari ed un'altra, in un percorso volto ad emozionare e Agata Palane Armenia Fuochi d'artificio nel cielo del Museo Ferrari Migliaia in piazza e per le strade di Maranello -tit_org- La Notte rossa riempie museo e centro di Maranello - In migliaia per la Notte rossa di Maranello

E Valencia accoglie i disperati del mare Ecco la vostra casa

L'Aquarius in Spagna con 630 naufraghi in viaggio da giorni Le ong: Odissea surreale, criminale inazione dell'Europa

[Francesco Olivo]

L'Aquarius in Spagna con 630 naufraghi in viaggio da giorni Le ong: Odissea surreale, criminale nazione dell'Europa di Francesco Olivo INVIATO A VALENCIA Ogni volta che all'orizzonte si intravedeva una costa partivano le domande: È questa la nostra terra?. Non lo era Malta, la Sicilia, nemmeno la Sardegna, ne la Corsica. Stamattina finalmente abbiamo potuto dire: ecco, questa è la Spagna. Siamo arrivati. La traversata disperata e irregolare dell'Aquarius finisce alle 11 al molo numero 1 nel porto di Valencia. Nove giorni in balia di ogni ostacolo possibile: il gommone che affonda nel momento del salvataggio, il freddo di notte, il caldo di giorno, la bufera e le onde di quattro metri. E poi quella lite tra governi che nessuno capiva, ma di cui tutti hanno pagato le conseguenze. Dopo lo stop dell'Italia in due hanno provato a lanciarsi in acqua, temevano il ritorno in Libia, raccontano i volontari. Quando il peschereccio rosso spunta dietro al molo, cala il silenzio sulla banchina. Tutti ne hanno parlato per giorni, ognuno aveva un'opinione, ma ora nessuno sa più cosa dire: l'Aquarius è qui davanti. Fermi sul molo i volontari si commuovono, salutano, poi battono le mani. Le uniche voci si sentono dalla nave, sono canti africani di felicità e liberazione. Valencia ci ha tenuto a mostrare il suo volto migliore al mondo intero, ma soprattutto a questi 630 naufraghi che l'Italia non ha voluto, racconta Marta, volontaria della protezione civile, che sistema gli scatoloni in un padiglione che si riempie di esseri umani a lungo in balia dei governi. Malta e Italia che litigano, il resto degli Stati che assiste e si schiera. E poi il socialista Sánchez che compie il gesto di solidarietà che, al tempo stesso, è uno schiaffo all'Italia, e non un regalo a Salvini, come ripetono dal ministero degli Esteri di Madrid. L'attracco. Le operazioni di attracco delle tre imbarcazioni sono durate più di sette ore, dall'alba, quando è arrivata con un colpo di sirena la Dattilo della Marina italiana, poi a metà mattina l'Aquarius e infine la Orione, quando erano ormai le due del pomeriggio. A ogni arrivo salgono a bordo medici e infermieri, una prima visita rapida e poi lo smistamento: le donne incinte in ospedale, i minori senza genitori (più di 130) verso un centro ad Alicante, le donne incinte in ospedale, gli altri all'identificazione con la polizia. Il loro permesso di residenza dura 45 giorni, dopodiché si valuterà caso per caso chi ha diritto all'asilo e chi no, precisa il governo spagnolo. Le autorità locali insistono per concedere a tutti lo status di rifugiati, ma la Spagna teme di creare precedenti, visto che in Andalusia gli sbarchi iniziano a essere massicci. Gli abitanti di Valencia, con qualche eccezione, mostrano orgoglio per essere diventati "il porto aperto", dopo che altri nel Mediterraneo li hanno chiusi. "Benvigudes a casa vostra", recita un grande cartello in valenciano, con traduzione in castigliano, francese, inglese e arabo. Niente italiano e non è un caso. Tanti onori, quindi, per chi negli ultimi mesi ne ha ricevuti pochissimi. Ed è un eufemismo. A casa. A bordo dell'Aquarius si rincorrono storie normali, che in un attimo prendono un piega spietata. Niente di diverso da quello che in Sicilia e in Calabria gli operatori ascoltano da quasi un decennio, ma oggi il mondo ha gli occhi puntati qui. Norma- lissima era, per esempio, la vita di David un professore di inglese nigeriano, con eleganza, nonostante tutto, e buon portamento scalfito dalle torture subite in Libia. Sono andato a Tripoli perché ho trovato un istituto privato di buon livello - ha raccontato agli operatori di Sos Mediteranee - un giorno tornando a casa sono stato sequestrato, portato in un campo di prigionia dove mi hanno chiuso e picchiato per molti giorni. La Libia ricorre nei racconti degli sbarcati: Sono un calzolaio - dice il ghanese Mambie - nel mio Paese non trovavo più nemmeno il materiale per fare scarpe e cinture e sono arrivato ad Agadez e poi di Áé a Tripoli, lì i neri come me non sono ben visti e mi hanno rinchiuso per sette mesi. L'unica opzione per sopravvivere era scappare anche se ho paura del mare, non mi pare vero di essere al sicuro, qui non mi faranno l'elettrochoc. Ibrahim è, invece, un tipo riservato, viene dal Senegal, ha 19 anni e andava bene a scuola, ma mio padre è morto sul lavoro e i soldi non ci bastavano. Non ho detto a mia madre che avrei attraversato il mare. Sulla loro pelle. Al porto di Valencia l'atmosfera è commossa, eppure oggi si celebra una sconfit- ta - dice la presidente di Medici Senza Frontiere Italia, Claudia

Lodesani - l'Aquarius segna uno spartiacque. 11 governo italiano canta vittoria, ma lo fa sulla pelle di questa gente, peraltro senza trovare una soluzione. Infettivologa, da poco tornata dal Sud Sudan, Lodesani risponde alle accuse che arrivano ogni giorno dall'Italia alle Ong: Ci chiamano scafisti, tassisti del mare, ma noi lavoriamo con la Guardia Costiera italiana. Se noi siamo scafisti, loro sarebbero i coordinatori degli scafisti? È ingiusto solo pensarlo. La verità che la distinzione tra la Marina e noi operatori umanitari non ha senso. LE VOCI DEI SUPERSTITI Mi hanno rinchiuso in Libia per 7 mesi e ora non mi pare vero di essere al sicuro. Qui non mi faranno l'elettrochoc Le parole di Salvini però sono nette: porti chiuse alle Ong: Noi in mare ci vogliamo tornare, lasciateci il tempo di capire come. Certo è che non possiamo escludere l'Italia, fosse solo per questioni geografiche. La conferenza stampa di Msf e di Sos Mediterranee segna il momento più teso: L'inazione dell'Europa è criminale - attacca Sophie Beau - hanno detto che questa era una crociera. Ci sarà tempo per ricostruire i fatti, anche se Nicola Stalla di Sos Mediterranee, ufficiale di coperta della Marina Mercantile, coordinatore delle operazioni di bordo della Aqua rius, da dettagli su quei due giorni in cui abbiamo girato su noi stessi in attesa di capire cosa fare. È stato terribile e surreale. Avevo sentito parole mirabolanti da alcuni politici, ma non pensavo si arrivasse a mettere in pericolo vite umane. U MEDICI SENZA FRONTIERE Ci chiamano scafisti, taxisti del mare ma questo è ingiusto Noi lavoriamo fianco a fianco con la Guardia costiera Italiana La gioia del migranti all'arrivo a Valencia -tit_org-

Altri due escursionisti bloccati nella stessa zona

[Redazione]

Una domenica di fuoco Domenica di fuoco sulle montagne bellunesi. Una raffica di interventi ha tenuto occupati i soccorritori del Soccorso alpino per tutta la giornata. Il primo decollo è stato alle 8, quando l'elicottero del Suem di Pieve di Cadere è si è alzato in direzione Agner, nel comune di Voltago Agordino, dove una coppia che stava risalendo la Ferrata Stella alpina era rimasta bloccata dalla neve. I due escursionisti, A.Z. 42 anni di Valdagno lui e L.D.C 34 anni di Chioggia lei, erano partiti ieri alle 16 dal Rifugio Scarpa diretti al bivacco Biasin dove intendevano passare la notte, ma circa a metà itinerario avevano trovato lingue di neve. Impossibilitati ad avanzare, si erano fermati e avevano dormito all'addiaccio. I due escursionisti sono stati recuperati e trasportati al Rifugio Scarpa. Alle 9.30 secondo intervento: l'eliambulanza è stata inviata sulla Seconda Pala di San Lucano, Taibon Agordino. Due alpinisti, N.S. 27 anni di Longare e A.Z. 44 anni di Vicenza, che stavano scalando la via Gogna Cerruti, arrivati alla grande cengia della parte alta, non erano più stati in grado di progredire e avevano tentato di uscire lateralmente trovandosi in difficoltà. Dopo un confronto telefonico con il Soccorso alpino di Agordo hanno atteso l'arrivo dell'elicottero. Nuovo allarme alle 10.45, in seguito alla chiamata di una testimone che aveva visto una ciclista cadere sulla strada che da Croce d'Aune porta al Rifugio Dal Piaz, comune di Sovramonte. La donna, una cinquantatreenne, era caduta dopo un tornante finendo una ventina di metri più sotto. Imbarcata, è stata accompagnata all'ospedale di Treviso con sospetti trauma cranico e ad un braccio. Alle 17.40 l'elicottero ha recuperato un escursionista sul Civetta, nel comune di Val di Zoldo. Scendendo dal Rifugio Torrani lungo la via normale assieme a due amici, A.D.C. 30 anni di Trichiana, era scivolato sulla neve e si era procurato la probabile lussazione di una spalla. L'infortunato è stato portato all'ospedale di Belluno. Un fine settimana impegnativo per i soccorritori, che li ha visti scendere in campo nove volte. Agli incidenti di ieri, infatti, si aggiungono i cinque di sabato sparsi sul territorio da Cortina a Sospirolo. (atr) - tit_org-

Finisce nel dirupo in bici e fa un salto di 50 metri

Miracolata una ciclista bergamasca di sessant'anni Ha riportato escoriazioni e una contusione alla spalla

[K.z.]

E accaduto ieri poco prima delle 12.30 sul monte Alba. Miracolata una ciclista bergamasca di sessant'anni. Ha riportato escoriazioni e una contusione alla spalla. Volava per 50 metri in un dirupo a cavallo della sua mountain bike, ne esce praticamente illesa. Poteva avere esiti drammatici l'incidente che ieri è avvenuto poco prima delle 12.30 sul monte Alba, a circa un chilometro da Posina, sulla strada del passo Xomo. Una ciclista bergamasca di 60 anni, era a bordo della sua bici da montagna quando ha perso il controllo del mezzo finendo a velocità sostenuta giù per un dirupo e fermando la sua corsa solo dopo 50, interminabili, metri. La roccia particolarmente aguzza che ritrovava quell'area ha provocato tagli ed escoriazioni su tutto il corpo, con una fortissima contusione alla spalla. La donna non ha mai perso conoscenza, interagendo con i soccorritori. Le sue condizioni, che in un primo momento sembravano gravissime, non desterebbero preoccupazione. Solo per una coincidenza fortunata la ciclista, che è ruzzolata a valle rimanendo praticamente in sella alla bici, non ha centrato una delle tante piante del bosco che avrebbero potuto frenare bruscamente la caduta provocando esiti tragici. Immediata la chiamata al Suem delle persone che si trovavano con la lombarda. La centrale operativa ha sollecitato l'intervento dell'elisoccorso e del soccorso alpino. Gli uomini della stazione di Schio, che stavano lavorando sulla linea telefonica, sono stati allertati dal rifugio ed hanno avviato un'esplorazione per capire quale fosse la posizione della donna. Poi, si sono calati nel dirupo e, utilizzando la tecnica del contrappeso, sono riusciti ad issare la sportiva ferita. Nelle vicinanze ci sarebbe stata una radura su cui far atterrare l'elicottero ma, a causa della presenza di un traliccio dell'alta tensione, il velivolo è stato fatto atterrare sulla strada, dove è stata portata la ciclista che, nel frattempo, era stata assicurata su una barella. Nel giro di due ore, l'intervento di soccorso si è concluso con il trasporto della donna verso l'ospedale di Borgo Trento a Verona. Il passo dello Xomo collega la via Leogra con la parallela via Posina tramite strade asfaltate ma piuttosto strette che, in questo periodo dell'anno, sono particolarmente frequentate. Gli uomini del soccorso alpino accorsi assieme all'elicottero. ziLUKEN -tit_org-

Svetlana, il corpo non si trova. Il giallo resta senza fine = Svetlana giallo senza fine

[Susanna Zambon]

Il corpo ^giallo resta seiüafii| ZAMBON. Svetlana, giallo senza fine Ancora nessuna traccia del corpo della donna ma le ricerche vengono sospese definitivamente di SUSANNA ZAMBÓN - 05 VALJELLINO Sondrio - UN ULTIMO, ultimissime tentativo, andato però a vuoto: il corpo di Svetlana Balica, la 44enne moldava scomparsa ormai sette mesi e mezzo fa e che, secondo gli inquirenti, sarebbe stata uccisa dal marito Nicola Pontiggia, 55enne di Cusió Valtellino, prima di togliersi la vita simulando un assurdo infortunio sul lavoro, non si trova. E probabilmente mai si troverà. Sì, perché le ricerche ora sono definitivamente sospese, non ci saranno nuove battute come quelle degli ultimi due giorni, non ci saranno altre indagini e l'inchiesta, ormai è solo questione di giorni, verrà chiusa. Sabato e ieri l'ultimo disperato tentativo, con 150 uomini che, partendo dal campo base fissato al campo sportivo di Piantedo, si sono mossi nel territorio circostante, setacciando palmo a palmo tutta la zona. Carabinieri, polizia. Soccorso alpino della Guardia di finanza. Vigili del fuoco e volontari di protezione civile, questi ultimi attivati in massa (120 sono gli uomini che hanno partecipato all'intervento, di cui 24 dalla provincia di Lecco e gli altri dei gruppi di protezione civile del mandamento di Morbegno) hanno ispezionato l'area circostante il trivio di Fuentes tra i territori comunali di Piantedo, Dubino, Colico e Géra Lario. In particolare le squadre di uomini attivati nelle ricerche hanno perlustrato l'area che a Piantedo raggiunge la località Valpozzo ad ovest del paese, lo svincolo e le rotonde della nuova statale 38 fino a raggiungere la fascia circostante l'Adda per un'ampiezza di 200 metri su entrambe le sponde del fiume e arrivare alla foce fino al Lago di Como. Ma, purtroppo, lo sforzo non è stato ripagato. E ora ai familiari della donna scomparsa, che ancora non hanno una tomba per piangerla, non resta che sperare che il suo corpo riaffiori da solo. Ma non sembra un'ipotesi probabile, visto il grande lavoro svolto sia a dicembre, prima che l'inverno attanagliasse la valle, e questi ultimi giorni. ANCHE SENZA il corpo, comunque, gli inquirenti non hanno dubbi su quello che è accaduto il 2 novembre scorso. Nicola Pontiggia avrebbe ucciso la moglie, forse perché lei voleva lasciarlo. Poi, ha portato il corpo senza vita nel capannone dell'azienda Castelli, dove lavorava da 27 anni, si è liberato degli effetti personali della donna, dei documenti e di una valigia, cercando di far credere che fosse scappata, e si è tolto la vita inscenando un incidente sul lavoro. Di questo gli investigatori, dicevamo, sono certi, anche grazie ai filmati delle telecamere all'interno del capannone aziendale che, seppur non chiari, hanno immortalato il valtellinese mentre trascina un grosso fardello (probabilmente il corpo) e brucia qualcosa, i documenti della donna, pensano inquirenti. NOBILITAZIONE Centinaia di agenti e volontari hanno setacciato senza risultati il territorio sino al lago di Como La ricostruzione Nicola Pontiggia avrebbe ucciso la moglie Svetlana Balica (foto sotto) per poi portare il corpo senza vita nel capannone dell'azienda dove lavorava liberandosi degli effetti personali della donna per poi togliersi la vita INITILI Vane le ricerche organizzate nel week-end in Bassa Valtellina per trovare il corpo della donna scomparsa ormai da sette mesi -tit_org- Svetlana, il corpo non si trova. Il giallo resta senza fine - Svetlana giallo senza fine

MAZZO**Esce di strada al rondò: quarantenne in ospedale***[Redazione]*

- MAZZO VALTEUINA (Sondrio) - GRAVE INCIDENTE stradale sabato notte, pochi minuti prima delle 4, lungo la strada provinciale numero 27 a Mazzo di Valtellina. Un 40enne del posto è rimasto seriamente ferito ed è ricoverato all'ospedale Morelli di Sondalo con un politrauma e una prognosi di 30 giorni. L'uomo di stovava da solo alla guida della sua auto. Improvvisamente, per cause ancora in corso di accertamento da parte dei carabinieri della Compagnia di Tirano, presto intervenuti sul posto, all'altezza di una HAZZO rotatoria ha perso il controllo della vettura. IL MEZZO è così finito fuori strada e ha terminato la sua corsa contro una legnaia. Sul luogo dell'incidente sono accorsi i sanitari del 118 con l'ambulanza intervenuta in codice rosso. Il ferito è stato stabilizzato sul posto, poi trasportato, sempre in codice rosso, all'ospedale Morelli di Sondalo. Qui i medici si sono prima riservati la prognosi, poi sciolta in mattinata: 30 giorni per un politrauma alla parte destra del corpo. Sul posto sono intervenuti anche i Vigili del fuoco, che hanno collaborato nelle operazioni di soccorso prima e di recupero dell'auto poi. Visto l'orario in cui si è verificato l'incidente e la zona non si sono registrati particolari rallentamenti o disagi per gli automobilisti. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

LONATE POZZOLO MIGLIORANO LE CONDIZIONI DELLA PICCOLA RICOVERATA A BERGAMO
Caduta dal balcone, la bimba è fuori pericolo*[Rosella Formenti]*

LONATE POZZOLO MIGLIORANO LE CONDIZIONI DELLA PICCOLA RICOVERATA A BERGAMO Caduta dal balcone, la bimba è fuori pericolo di ROSELLA FORMENTI - LONATE POZZOLO (Varese) - LA GRANDE PAURA sembra passata: migliorano le condizioni della bambina di tre anni, senegalese, vittima nella giornata di sabato di un grave incidente domestico a Lonate Pozzolo: la piccola è precipitata da una finestra, da un'altezza di dieci metri. Soccorsa sul posto, è stata trasportata in elicottero agli Ospedali Riuniti di Bergamo e ricoverata in prognosi riservata. Le sue condizioni apparse all'inizio molto gravi, stanno migliorando e non è più in pericolo di vita. SULL'EPISODIO hanno condotto in- PAURA A soli tre anni è salita su una sedia e sporgendosi è volata di sotto compiendo un volo di dieci metri dagli i carabinieri di Busto Arsizio. Secondo una prima ricostruzione la bambina, che non era sola in casa, sarebbe salita su una sedia e si sarebbe sporta dalla finestra aperta perdendo l'equilibrio. Escluse responsabilità di terzi, si è trattato di un drammatico incidente domestico. Ieri invece i vigili del fuoco sono intervenuti chiamati in soccorso in tre diversi incidenti. Il primo nella notte tra sabato e domenica, a Cassano Magnago in via Matteotti, coinvolte due auto in un scontro, ferite quattro persone, l'ultimo intorno alle 13.30 a Viggiù, dove per cause ancora da accertare un automobilista ha perso il controllo della sua auto finendo contro il muro di un'abitazione. SOSPIRO DI SOLLIEVO La bimba resta ricoverata all'ospedale di Bergamo ma dalla giornata di ieri non sarebbe più in pericolo di vita -tit_org-

Ricerche a Ottone per un 60enne scomparso

[Er.ma]

Ricerche a Ottone per un 60enne scomparso Un sessantenne di Piacenza è scomparso da due giorni e lo si sta cercando soprattutto nella zona di Ottone, in Alta Valtrebbia, dove è stato visto per l'ultima volta due giorni fa. Le ricerche sono partite ieri dopo l'allarme lanciato dai parenti, comprensibilmente preoccupati per la sua assenza. Attivati dalla prefettura si sono recati a Ottone i vigili del fuoco con una squadra del distaccamento di Bobbio e alcuni elementi inviati da Piacenza. E' stato allestito un punto di coordinamento delle ricerche. Sono arrivati anche volontari della protezione civile e unità cinofile, oltre ai carabinieri della stazione di Ottone che stanno partecipando alle ricerche. I familiari hanno deciso di rivolgersi ai soccorsi dal momento che nelle ultime 48 ore non sono più riusciti a mettersi in contatto con lui. L'ultimo avvistamento risale a due giorni fa ed è avvenuto proprio ad Ottone, paese che il sessantenne ha raggiunto non è ancora chiaro per il momento con quale mezzo. Il timore è che possa avere compiuto un'escursione nei boschi e abbia perso l'orientamento. _er.ma Manca da 2 giorni, mobilitati pompieri, carabinieri e Protezione civile con le unità cinofile -tit_org-

Tragedia sull'Agner, muore un alpinista

Caduta fatale per il bolzanino Mahlkecht, grave l'amico. A Longarone anziana perde la vita nella scarpata

[Redazione]

Tragedia sull'Agner, muore un alpinista Caduta fatale per il bolzanino Mahlkecht, grave l'amico. A Longarone anziana perde la vita nella scarpata i BELLUNO Un giovane alpinista è morto ieri sullo spigolo nord del Monte Agner e un altro è ricoverato a Treviso in gravissime condizioni. E non è l'unica tragedia ad aver colpito ieri il Bellunese, perché a Longarone Bruna Olivotto, 86 anni, è scivolata e ha sbattuto la testa nei pressi della sua casera a Le Buse di Podenzoi. Il giovane alpinista caduto ieri dalla montagna era invece bolzanino e l'incidente è avvenuto in tarda mattinata. Bernard Mahlkecht, questo il suo nome, era nato a Bressanone il 5 giugno del 1991 e risiedeva a Selva di Val Gardena. Il corpo, recuperato dai tecnici volontari del Soccorso alpino, si trova all'Obitorio di Agordo. Il ferito, Aaron Mussner, è un altro giovane di 27 anni, anche lui di Selva di Val Gardena, e l'eliambulanza lo ha trasportato con un grave politrauma a Treviso. È stato proprio Mussner a chiamare i soccorsi alle 12.15 di ieri. I due ragazzi erano partiti sabato mattina per affrontare la scalata dello spigolo nord dell'Agner. Si tratta una delle salite più lunghe d'Europa, la più lunga delle Dolomiti: circa 1.600 metri da affrontare necessariamente in due giorni e infatti Mahlkecht e Mussner, entrambi atleti poliedrici ed esperti di montagna (il primo era anche maestro di sci), hanno bivaccato nell'ampia cengia che si trova poco prima di metà parete. Il tempo era ottimo ed è rimasto favorevole sia sabato che ieri, ma qualcosa è andato storto. L'incidente è avvenuto mentre i due stavano scalando in cordata e si trovavano presumibilmente a circa 400 metri dalla vetta. Non è certo cosa possa essere successo, forse uno dei due è scivolato tirando giù anche l'altro e provocando il cedimento di un chiodo o di una sosta, che potrebbero anche aver ceduto spontaneamente. L'altra tragedia a Longarone. Bruna Olivotto è morta a causa di un trauma cranico riportato in seguito alla caduta. L'incidente è avvenuto ieri mattina alle 9. Il Soccorso alpino è stato allertato dalla figlia della donna, Meri Martini, che si trovava insieme alla madre la quale stava trasportando del materiale con una carriola. Bruna è scivolata lungo il sentiero che dalla chiesetta di Podenzoi sale al Monte Zueco. È finita in una scarpata, dove ha battuto la testa su un sasso. Bruna Olivotto era una pensionata. Suo marito, Valentino Martini, che faceva l'autista dello scuolabus del paese, è mancato in circostanze analoghe, il 28 luglio del 2010 sul Grisol, colpito da un sasso. Bernard Mahlkecht con Reinhold Messner -tit_org- Tragedia sull'Agner, muore un alpinista

Principio d'incendio in un allevamento di tacchini

[Redazione]

Principio d'incendio in un allevamento di tacchini Alle 7.30 circa di domenica, i vigili del fuoco sono intervenuti in un'azienda agricola di allevamento tacchini in via Beverare a Piove di Sacco per l'incendio dei cavi elettrici che collegano l'impianto fotovoltaico sul tetto del capannone all'inverter. L'allarme è stato dato dal custode che, sentita la puzza di bruciato ha dato l'allarme ai vigili del fuoco. I pompieri arrivati dal locale distaccamento hanno spento con gli estintori il principio d'incendio, che ha interessato solo la matassa di cavi. I fili elettrici sono stati isolati e l'impianto messo in sicurezza, (al.ce.) -tit_org- Principio incendio in un allevamento di tacchini

E Valencia accoglie i disperati del mare Ecco la vostra casa

L'Aquarius in Spagna con 630 naufraghi in viaggio da giorni Le ong: Odissea surreale, criminale inazione dell'Europa

[Francesco Olivo]

L'AquariusSpagna con 630 naufraghi in viaggio da giorni Le ong: Odissea surreale, criminale nazione dell'Europa di Francesco Olivo I INVIATO A VALENCIA Ogni volta che all'orizzonte si intravedeva una costa partivano le domande: È questa la nostra terra?. Non lo era Malta, la Sicilia, nemmeno la Sardegna, né la Corsica. Stamattina finalmente abbiamo potuto dire: ecco, questa è la Spagna. Siamo arrivati. La traversata disperata e irregolare dell'Aquarius finisce alle 11 al molo numero 1 nel porto di Valencia. Nove giorni in balia di ogni ostacolo possibile: il gommone che affonda nel momento del salvataggio, il freddo di notte, il caldo di giorno, la bufera e le onde di quattro metri. E poi quella lite tra governi che nessuno capiva, ma di cui tutti hanno pagato le conseguenze. Dopo lo stop dell'Italia in due hanno provato a lanciarsi in acqua, temevano il ritorno in Libia, raccontano i volontari. Quando il peschereccio rosso spunta dietro al molo, cala il silenzio sulla banchina. Tutti ne han parlato per giorni, ognuno aveva un'opinione, ma ora nessuno sa più cosa dire: l'Aquarius è qui davanti. Fermi sul molo i volontari si commuovono, salutano, poi battono le mani. Le uniche voci si sentono dalla nave, sono canti africani di felicità e liberazione. Valencia ci ha tenuto a mostrare il suo volto migliore al mondo intero, ma soprattutto a questi 630 naufraghi che l'Italia non ha voluto, racconta Marta, volontaria della protezione civile, che sistema gli scatoloni in un padiglione che si riempie di esseri umani a lungo in balia dei governi. Malta e Italia che litigano, il resto degli Stati che assiste e si schiera. E poi il socialista Sánchez che compie il gesto di solidarietà che, al tempo stesso, è uno schiaffo all'Italia, e non un regalo a Salvini, come ripetono dal ministero degli Esteri di Madrid. L'attracco. Le operazioni di attracco delle tre imbarcazioni sono durate più di sette ore, dall'alba, quando è arrivata con un colpo di sirena la Dattilo della Marina italiana, poi a metà mattina l'Aquarius e infine la Orione, quando erano ormai le due del pomeriggio. A ogni arrivo salgono a bordo medici e infermieri, una prima visita rapida e poi lo smistamento: le donne incinte in ospedale, i minori senza genitori (più di 130) verso un centro ad Alicante, le donne incinte in ospedale, gli altri all'identificazione con la polizia. Il loro permesso di residenza dura 45 giorni, dopodiché si valuterà caso per caso chi ha diritto all'asilo e chi no, precisa il governo spagnolo. Le autorità locali insistono per concedere a tutti lo status di rifugiati, ma la Spagna teme di creare precedenti, visto che in Andalusia gli sbarchi iniziano a essere massicci. Gli abitanti di Valencia, con qualche eccezione, mostrano orgoglio per essere diventati "il porto aperto", dopo che altri nel Mediterraneo li hanno chiusi. "Benvigudes a casa vostra", recita un grande cartello in valenciano, con traduzione in castigliano, francese, inglese e arabo. Niente italiano e non è un caso. Tanti onori, quindi, per chi negli ultimi mesi ne ha ricevuti pochissimi. Ed è un eufemismo. A casa. A bordo dell'Aquarius si rincorrono storie normali, che in un attimo prendono un piega spiata. Niente di diverso da quello che in Sicilia e in Calabria gli operatori ascoltano da quasi un decennio, ma oggi il mondo ha gli occhi puntati qui. Norma- lissima era, per esempio, la vita di David un professore di inglese nigeriano, con eleganza, nonostante tutto, e buon portamento scalfito dalle torture subite in Libia. Sono andato a Tripoli perché ho trovato un istituto privato di buon livello - ha raccontato agli operatori di Sos Mediteranee - un giorno tornando a casa sono stato sequestrato, portato in un campo di prigionia dove mi hanno chiuso e picchiato per molti giorni. La Libia ricorre nei racconti degli sbarcati: Sono un calzolaio - dice il ghanese Mambie - nel mio Paese non trovavo più nemmeno il materiale per fare scarpe e cinture e sono arrivato ad Agadez e poi di lì a Tripoli, lì i neri come me non sono ben visti e mi hanno rinchiuso per sette mesi. L'unica opzione per sopravvivere era scappare anche se ho paura del mare, non mi pare vero di essere al sicuro, qui non mi faranno l'elettrochoc. Ibrahim è, invece, un tipo riservato, viene dal Senegal, ha 19 anni e andava bene a scuola, ma mio padre è morto sul lavoro e i soldi non ci bastavano. Non ho detto a mia madre che avrei attraversato il mare. Sulla loro pelle. Al porto di Valencia l'atmosfera è commossa, eppure oggi si celebra una sconfitta - dice la presidente di Medid

Senza Frontiere Italia, Claudia Lodesani - l'Aquarius segna uno spartiacque. U governo italiano canta vittoria, ma lo fa sulla pelle di questa gente, peraltro senza trovare una soluzione. Infettivologa, da poco tornata dal Sud Sudan, Lodesani risponde alle accuse che arrivano ogni giorno dall'Italia alle Ong: Ci chiamano scafisti, tassisti del mare, ma noi lavoriamo con la Guardia Costiera italiana. Se noi siamo scafisti, loro sarebbero i coordinatori degli scafisti? È ingiusto solo pensarlo. La verità che la distinzione tra la Marina e noi operatori umanitari non ha senso. MEDICI SENZA FRONTIERE Ci chiamano scafisti, tassisti del mare ma questo è ingiusto Noi lavoriamo fianco a fianco con la Guardia costiera Italiana Le parole di Salvini però sono nette: porti chiuse alle Ong: Noi in mare ci vogliamo tornare, lasciateci il tempo di capire come. Certo è che non possiamo escludere l'Italia, fosse solo per questioni geografiche. La conferenza stampa di Msf e di Sos Mediterranee segna il momento più teso: L'inazione dell'Europa è criminale - attacca Sophie Beau - hanno detto che questa era una crociera. Ci sarà tempo per ricostruire i fatti, anche se Nicola Stalla di Sos Mediterranee, ufficiale di coperta della Marina Mercantile, coordinatore delle operazioni di bordo della Aqua rius, da dettagli su quei due giorni in cui abbiamo girato su noi stessi in attesa di capire cosa fare. È stato terribile e surreale. Avevo sentito parole mirabolanti da alcuni politici, ma non pensavo si arrivasse a mettere in pericolo vite umane. U LE VOCI DEI SUPERSTITI Mi hanno rinchiuso in Libia per 7 mesi e ora non mi pare vero di essere al sicuro. Quiñón mi faranno l'elettrochoc La gioia dei migranti all'arrivo a Valencia -tit_org-

Addio a Giancesini l'ingegnere che creò il "modello Friuli"

Fu il responsabile in Regione dell'ufficio creato per la ricostruzione. Verificava che i soldi pubblici fossero spesi bene. Oggi i funerali

[Davide Vicedomini]

Addio a Giancesini l'ingegnere che creò il "modello Friuli". Fu il responsabile in Regione dell'ufficio creato per la ricostruzione. Verificava che i soldi pubblici fossero spesi bene. Oggi i funerali di Davide Vicedomini. È stato uno dei protagonisti della ricostruzione del Friuli dopo il tragico sisma del 1976. Giovanni Giancesini, "l'ingegnere del terremoto", è morto all'ospedale di Udine venerdì, nel giorno in cui, dopo 42 anni, sono state tolte le impalcature alla facciata del castello di Colloredo di Monte Albano, l'opera alla quale, più di ogni altra, è stato legato il suo nome. Uomo tutto d'un pezzo, rigoroso, "dotato di un grande senso di responsabilità" nei confronti delle istituzioni, Giancesini è stato il responsabile dell'ufficio contabilità speciale della segreteria generale straordinaria, cioè l'ente creato appositamente dalla Regione per curare la ricostruzione dopo il terremoto. Nato a Udine il 6 settembre 1944, secondo di tre fratelli, frequenta il liceo classico Stellini e quindi prosegue gli studi all'Università di Padova alla facoltà di ingegneria. Nel 1973 entra a far parte dell'Enapi, l'Ente nazionale artigianato e piccole industrie, dove diventa responsabile dell'ufficio di Gorizia, e poi anche di Trento e Bolzano, curando la promozione delle imprese all'estero, in particolare durante le fiere in Germania. Nel 1977 sposa Carlina dalla quale ha un figlio, Alessandro. Sono gli anni del terremoto e nel 1981 entra alla segreteria generale straordinaria regionale - l'ente che aveva preso in gestione l'emergenza - con sede in via Vittorio Veneto, prima nell'ufficio tecnico, poi come funzionario e quindi nel ruolo di dirigente. Il suo compito è quello di curare l'esecuzione di tutti i pagamenti e controllare l'operato della direzione lavori. In parole molto povere spiegano Carlina e Alessandro -, verificava che i soldi degli appalti pubblici fossero spesi bene, nel rispetto delle normative, in maniera opportuna e trasparente. A tal punto che amava definirsi in maniera scherzosa ingegnere ragioniere Giancesini. Un ruolo critico ed essenziale per il successo della ricostruzione del Friuli. Andava molto fiero del contributo che aveva dato alla ricostruzione - aggiungono -. Aveva ricevuto complimenti e riconoscimenti dalla Regione anche perché l'intero staff aveva dato vita a quello che è diventato per tutti il "Modello Friuli" da seguire dopo questi tragici eventi. Da lì via libera quindi ad alcuni grandi progetti tra i quali anche villa Moretti e il ponte nuovo di Cividale. Fa da cerniera tra i sindaci e le imprese che ricevono in affidamento le opere. Nel 2000 diviene segretario generale straordinario, portando l'ente alla chiusura nello stesso anno, perché la finalità si può dichiarare in sostanza compiuta. Rimane, però, l'ultima grande opera da compiere, il castello di Colloredo. Ne cura personalmente l'affidamento dell'appalto nel 2003, e segue la progettazione preliminare e definitiva dell'opera. È un vero peccato che sia morto venerdì nel giorno in cui sono stati smontati i ponteggi del maniero - dice la moglie Carlina -. Era il suo sogno vedere quell'opera completata. Mio marito era un uomo che lavorava molto dietro le quinte, laborioso e concreto. Diceva sempre che le cose dovevano essere fatte bene e nel modo giusto - aggiunge Alessandro -. Era una persona forte e dotata di una grande integrità sul lavoro. Ma in famiglia era molto affettuoso. Il funerale sarà celebrato oggi alle 12, nella chiesa della Beata Vergine del Carmine di via Aquileia. L'ingegner Giovanni Giancesini era nato a Udine nel 1944 -tit_org- Addio a Giancesini ingegnere che creò il modello Friuli

Incendio in una serra distrutto metà impianto

Fiamme alla Fioreria Al Podere di Martignacco: bruciate copertura e pareti Il fuoco ha fatto scoppiare anche molte bombolette spray. Cause da chiarire

[Margherita Terasso]

Fiamme alla Fioreria Al Podere di Martignacco: bruciate copertura e pareti Il fuoco ha fatto scoppiare anche molte bombolette spray. Cause da chiarire di Margherita Terasso > MARTIGNACCO Una serie di scoppi e una nuvola densa e nera che sale verso il cielo. Nel pomeriggio di ieri, attorno alle 16.30, un incendio è divampato nella serra della Fioreria Al Podere, in via Spilimbergo, a Martignacco. Nessuno è rimasto ferito, fortunatamente: alla famiglia Codutti, titolare del punto vendita, toccherà però quantificare i danni alla struttura, distrutta per metà, oltre 150 dei 300 metri quadrati complessivi. Abbiamo sentito scoppi a ripetizione e poi abbiamo notato del fumo nero, ci siamo spaventati - commenta Rosy, titolare del ristorante pizzeria Al Podere, che dista pochi metri dalla fioreria -. Abbiamo subito chiamato i carabinieri, alcuni clienti hanno poi avvertito i vigili del fuoco. Appena abbiamo visto i gestori della fioreria - aggiunge - e tutti i familiari nel cortile ci siamo tranquillizzati, nessuno infatti si era fatto male. La famiglia Codutti abita infatti nello stesso edificio, ma al piano superiore, dove ha sede il negozio specializzato nella vendita di piante e fiori. Non appena il fatto si è verificato tutti i componenti della famiglia, che avevano tenuto aperto la fioreria fino alle 13.30, sono usciti all'aperto. Impossibile non farsi prendere dal panico. Non sappiamo com'è scoppiato l'incendio. Ha preso fuoco qualcosa nella serra - commentano -. Escludiamo comunque che ci sia stata un'origine dolosa. Subito dopo la chiamata, due squadre di vigili del fuoco di Udine sono immediatamente intervenute per spegnere l'incendio. In poco più di mezz'ora il fuoco era domato. L'incendio, a quanto appreso, si è propagato nella serra e ha completamente distrutto metà della struttura di metallo, ma i pompieri sono riusciti a evitare che raggiungesse l'abitazione. Le fiamme hanno bruciato il materiale plastico della copertura e delle pareti causando il fumo nero e hanno fatto letteralmente scoppiare le bombolette di colore spray che solitamente vengono utilizzate dai fioristi per decorare le piante. Per questo motivo i vicini hanno sentito anche forti rumori provenire dalla fioreria. Le cause dell'esplosione, però, non sono state ancora individuate. Si stanno ancora effettuando tutte le valutazioni sull'accaduto. I vigili del fuoco sono accorsi a Martignacco con due mezzi -tit_org-

Sbanda con la moto e finisce in una scarpata

Incidente vicino a Fielis: un 50enne di Conegliano trasportato in elicottero all'ospedale

[Gino Grillo]

Incidente vicino a Fielis: un 50enne di Conegliano trasportato in elicottero all'ospedale di Gino Grillo ZUGLIO
Incidente a un motociclista durante la Motocavalcata cárnica, manifestazione amatoriale svoltasi ieri sui monti della Carnia. L'uomo, un 50enne di Conegliano Veneto (Treviso), è stato soccorso dai militari del soccorso alpino della Guardia di finanza di Tolmezzo e dai volontari del Cnsas di Forni Avoltri sui versanti del monte Dauda, vicino all'abitato di Fielis. L'incidente è avvenuto attorno alle 10.30, l'uomo ha perso il controllo della propria moto da cross lungo la carreggiata che porta dalla frazione di Fielis a malga Dauda. Il 50enne di Conegliano Veneto è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Udine Dalle prime informazioni ricevute, il centauro véneto sarebbe precipitato per una ventina di metri in una scarpata rimanendo seriamente ferito. A soccorrerlo il personale sanitario del Sores, giunto sul posto con l'elicottero sanitario decollato dalla elibase di Campoformido in assetto Sar. Il personale medico con un rianimatore è stato fatto sbarcare nei pressi, quindi ha prestato i primi soccorsi al ferito. Dopo che le sue condizioni sono state stabilizzate, il ferito è stato elitrasmportato al pronto soccorso dell'ospedale civile di Udine Santa Maria della Misericordia. L'uomo non sarebbe in pericolo di vita. i è à.; - - BSB -tit_org-

PISA UNA LITE ALL'ORIGINE DELL'EPISODIO
Rogo distrugge camper*[Redazione]*

PISA UNA LITE ALL'ORIGINE DELL'EPISODIO PISA UN CAMPER nella zona di Ospedaletto (alla periferia di Pisa) è andato completamente distrutto, ieri mattina. E' l'esito di un incendio che - questa la confessione fatta agli investigatori che la stanno vagliando - sarebbe stato appiccato da una donna di origine rom per vendetta contro un uomo con cui ha avuto un legame sentimentale. I carabinieri intervenuti sul posto stanno valutando le sue dichiarazioni dato che la stessa donna era molto agitata e per lei si è resa necessaria anche una visita medica, era confusa. Dopo altre verifiche sarà denunciata dai militari. All'origine del rogo ci sarebbe una lite. Nella zona artigianale, sono arrivati anche i vigili del fuoco che hanno prima spento l'incendio e poi bonificato l'area. -tit_org-

Yacht in fiamme, salve cinque persone

[Corrado Ricci]

La Spezia, natante si è inabissato dopo l'incendio. Rischio emergenza ambientali PORTO VENERE (La Spezia) BATTESIMO di fuoco dell'estate nel mare spezzino. Cinque francesi in navigazione su uno yacht a motore, sono scampati all'incendio dell'imbarcazione su cui viaggiavano divampato alle 10.30 di ieri al largo delle Rosse, nei pressi di Porto Venere. L'unità da diporto in vetroresina - Hihand, 24 metri di lunghezza, costruita nel cantiere romano Canodos, battente bandiera del Regno Unito - è stata divorata dalle fiamme che hanno inizialmente invaso la sala macchine e nell'arco di tre ore e mezza è colata a picco, dopo aver rilasciato nell'aria una densa colonna di fumo. Ora l'imbarcazione giace su un fondale a 25 metri di profondità, a circa 600 metri a sud dell'isola Palmaria, col suo carico di gasolio. Una bomba ecologica. Tutti salvi gli occupanti dello yacht: marito e moglie armatori e tre membri dell'equipaggio. Il comandante dello yacht, Jerome Danion, dopo aver verificato che i tentativi di fronteggiare il fuoco con gli estintori di bordo erano vani, ha messo in salvo armatori e marmai trasbordandoli sul tender per poi allontanarsi dalla barca, diventata una trappola infernale. In soccorso dei naufraghi sono poi arrivati i mezzi della Guardia ALLARME IN ATTIVATA L'armatore ha subito messo in salvo l'equipaggio Guardia Costiera in azione Costiera. Uno spettacolo scioccante che si è consumato davanti agli occhi di decine di diportisti a spasso in quel tratto di mare, nel primo giorno della bella stagione graziato da condizioni meteo favorevoli per prendere il largo. Gli effetti dell'incendio sono stati avvertiti anche a grande distanza: la colonna di fumo partita dallo yacht in fiamme ha dato forma in cielo ad una grande nuvola, da ovest a est per effetto del vento di ponente. La nuvola si è poi dissolta senza raggiungere terra, sfiorando l'isola del Tino. Emergenza superata nell'aria, sempre in corso in mare ma già fronteggiata con le misure antinquinamento disposte immediatamente dalla Capitaneria di porto. LA SITUAZIONE è sotto controllo dice il comandante Massimo Seno: Nell'immediatezza, per domare l'incendio, è intervenuto il rimorchiatore portuale Arteteca, con i vigili del fuoco. In campo anche un mezzo del consorzio Castalia, il Tagis, messo a disposizione, su nostra richiesta, dalla Direzione generale protezione natura del Ministero dell'ambiente. Le operazioni si sono svolte in coordina- La prevenzione È opportuno, prima ancora di uscire in mare, avere un'idea di cosa è un natante, in che si differenzia dalle imbarcazioni, quali sono documenti e dotazioni da portarsi dietro e altre norme. mento con la Direzione marittima della Liguria e il Reparto ambientale marino del Corpo delle Capitanerie di porto. In serata è arrivato, da Genova, un secondo mezzo, il Bonassola. L'Arpal è impegnata nell'effettuazione dei rilievi per gli esami di laboratorio. Gli elicotteri della base di Sarzana della Guardia Costiera sorvegliano dal cielo lo specchio di mare attorno al punto del naufragio. Rimossa l'iridescenza generatisi in parallelo alle operazioni di spegnimento delle fiamme e al successivo affondamento dell'unità, allo stato non si palesano criticità. Ma continua, anzi si rafforza, il presidio. Intanto l'armatore, come previsto dalla legge, è stato diffidato affinché provveda a recuperare il relitto a scongiurare ogni possibile conseguenza negativa. Non è un bell'inizio di stagione ma di sicuro l'articolato sistema di pronto intervento, coordinato dalla Capitaneria, ha risposto con efficacia all'emergenza. Questa mattina si terrà un summit in Capitaneria. Sarà elaborato un piano che dovrà essere attuato dall'armatore. In ogni caso, e fortunatamente. lo yacht è dotato di un'assicurazione con copertura anche per eventuali danni ambientali. Corrado Ricci Il numero di soccorso Lr Per l'emergenzamare è attivo I numero blu 1530 gratuito sul tutto il territorio nazionale ed attivo 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno. Il numero attiverà la Capitaneria di porto competente per zona. -tit_org-

Parà ferita dal mortaio, cinque indagati

Livorno, militare della Folgore colpita al volto da una scheggia durante l'esercitazione

[P.z.]

Para ferita dal mortaio, cinque indagati Livorno, militare della Folgore colpita al volto da una scheggia durante l'esercitazione CINQUE i militari indagati, per ora, dalla procura di Urbino per il terribile errore di tiro avvenuto martedì 12 giugno nel poligono di Carpegna, nel marchigiano. Un'esercitazione di routine per i soldati professionisti del reggimento paracadutisti Folgore di stanza a Livorno. Eppure un lancio di mortaio calibro 81 si è trasformato in un gravissimo infortunio che poteva costare la vita alla caporal maggiore Vanessa Malerbi, 27 anni, di Migliarino, molto conosciuta in provincia di Pisa per la sua attività agonistica, campionessa di sollevamento pesi con i vigili del fuoco, e per le missioni umanitarie con la Folgore, dove si era arruolata sette anni fa. Aiutante di sanità e infermiera diplomata alla scuola specialistica di Roma, al momento dell'incidente la soldatessa - come da sua mansione - si trova a bordo di un'ambulanza posizionata a distanza di sicurezza dal punto prestabilito per l'arrivo dei proiettili. Al secondo colpo, l'errore fatale. Il mezzo di soccorso è stato investito da una scarica di schegge di mortaio calibro 81, che hanno colpito in pieno volto la gio vane tranciandole la guancia destra, alla carotide e la spalla. Le condizioni sono gravi, anche se Vanessa è rimasta sempre cosciente. Trasportata con l'elicottero all'ospedale di Ancona, sarà poi sottoposta ad un delicato intervento chirurgico. VENERDÌ le ha fatto visita ospedale il capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Salvatore Farina che ha voluto salutare, compatibilmente con le indicazioni dei medici, la militare e i suoi famigliari. Per la ragazza, il problema maggiore è la mandibola destra colpita dalla scheggia. Non è escluso, anzi sarà doveroso, che Vanessa venga ascoltata - quando sarà possibile farlo - dal procuratore di Urbino Andrea Boni, che sta personalmente indagando sull'accaduto. L'altro ieri, il magistrato ha eseguito un sopralluogo al poligono insieme a dei militari che hanno potuto indicare con esattezza il punto di lancio e quello di arrivo del proiettile. Sono stati sequestrati gli ordigni uguali a quelli sparati, i documenti di tiro (coordinate di lancio eccetera) l'ambulanza dove si trovava la giovane soldatessa ed è stato recintato il luogo dove era posizionato il mortaio. Che era giunto al secondo tiro quel giorno. Il primo era andato a buon fine. La procedura prima di dare l'ordine 'fuoco', è complessa. Ci sono gli artiglieri che puntano l'obiettivo, forniscono le coordinate, che vengono elaborate da altri militare per calibrare perfettamente il mortaio. Solo in presenza di una perfetta corrispondenza tra i dati riguardanti l'obiettivo e il puntamento, si può dare l'ordine di fuoco. In quel caso, invece, la parabola dell'ordigno è andata completamente fuori dalla campana di lancio. Per capire il motivo, sarà inevitabile effettuare una perizia balistica partendo dagli stessi dati di lancio elaborati prima del tiro. L'inchiesta della procura di Urbino ipotizza a carico dei militari identificati le lesioni aggravate e la violazione delle norme sulla sicurezza in ambiente di lavoro ovviamente a carico del responsabile dell'attività di tiro. Un'indagine parallela di tipo militare viene condotta da un nucleo di investigatori dell'Esercito arrivati sul posto. P.Z. Vittima una 27enne Centrata l'ambulanza Lesioni aggravate Il 12 giugno durante un'esercitazione della Folgore nel poligono di Carpegna (Urbino) un lancio di mortaio colpisce per errore la para Vanessa Malerbi, 27 anni, di Pisa Ricoverata in ospedale ad Ancona e sottoposta a un intervento chirurgico La soldatessa è stata colpita mentre si trovava a bordo di un'ambulanza, ben lontana dall'area prestabilita per l'arrivo dei proiettili: un grave errore di tiro secondo la procura di Urbino La procura ha ipotizzato a carico dei militari identificati le lesioni aggravate e la violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. E' in corso anche un'inchiesta parallela militare -tit_org- Parà ferita dal mortaio, cinque indagati

CALICE COLPO DI SONNO PER IL BABBO ALLA GUIDA. TRASFERITA AL GASLINI

Nell'auto in braccio alla mamma Grave neonata per un incidente = Il babbo al volante ha un incidente Grave trauma facciale per la neonata

Secondo le prime informazioni non era legata ma in braccio alla madre

[Corrado Ricci]

CALICE COLPO DI SONNO PER IL BABBO ALLA GUIDA. TRASFERITA AL GASLINI Nell'autobraccio alla mamma Grave neonata per un incidente i A pagina 3babbo al volante ha un incidente Grave trauma facciale per la neonati Secondo le prime informazioni non era legata ma in braccio alla modi -IA SPEZIA - SE, nell'auto condotta dal papa, fosse stata riposta nel seggiolino imposto dalle norme del Codice della strada, forse non avrebbe riportato quel trauma cranico per il quale è ora sotto osservazione all'ospedale Gaslini di Genova. Lei è una piccola di appena un anno, figlia di genitori albanesi. Non è in pericolo di vita. Ma le sue condizioni sono gravi. La sua testolina è andata a scontrarsi con quella della mamma, che la teneva in braccio, sul sedile posteriore della vettura. E' stato l'effetto di uno scontro fra questa, una Ford Focus, e una Dacia Duster, che ha colpito la prima mentre la stessa era ferma al centro della carreggiata, in seguito al rimbalzo da un guarda-rail all'altro. Insomma, il papa della piccola ha perso il controllo dell'auto, forse a causa di un colpo di sonno. ERA DA POCO passata l'una di notte quando si è verificato l'incidente, nella corsia Sud dell'A-12, nel territorio comunale di Calice al Cornoviglio. A dare l'allarme è stato un poliziotto della Polstrada di Brugnato smontato dal servizio, sulla via del ritorno a casa. Lo stesso comandante del distaccamento, Stefano Rossi, è intervenuto mentre sull'altra corsia stava raggiungendo, a quell'ora, la caserma. Sono stati i poliziotti a prestare i primi soccorsi, in attesa dell'arrivo del team medico infermieristico del 118. La piccola piangeva. La mamma urlava dal dolore. Ma feriti nello scontro sono rimasti anche il papa e il passeggero della Dacia; quest'ultimo è stato investito dall' air bag e ha riportato lesioni al torace. Sono intervenuti sul posto l'automedica Delta 3 con medico e infermiere, le ambulanze delle pubbliche assistenze di Borghetto Vara e Brugnato e della Croce Rossa di Levante. IN PISTA anche i vigili del fuoco, nel timore che gli incidentati fossi rimasti prigionieri all'interno delle rispettive auto. Così non è accaduto. Già gli operatori della Polstrada sono riusciti a rimuoverli e metterli in sicurezza, in attesa dei soccorsi medici. LA BIMBA ha riportato un trauma cranio facciale con ferita lacero contusa di naso e bocca, una fe-Sull'A12 L'incidente stradale si è verificato nella corsia Sud dell'Ai 2, nel territorio comunale di Calice al Cornoviglio, dopo l'una di notte di domenica rita lacero contusa alla regione parietale sinistra con frattura cranica ed emorragia extradurale. Assistita nella shock room dai rianimatori e dai pediatri è stata poi trasferita al Gaslini in osservazione e per le cure del caso. Anche la madre ha subito un trauma facciale con frattura del pavimento dell'orbita. Lei è stata ricoverata all'ospedale della Spezia, come il passeggero della Dacia Duster, uno spezzino. Non c'è stato bisogno di ricovero per il papa della piccola. Per lui tanto rammarico, la speranza che la piccola e la moglie si riprendano presto e prospettive sanzionatorie, se saranno confermate le ricostruzioni scaturite dai primi rilievi. L'incidente, intanto, pone ancora una volta la questione della sicurezza in auto. La bambina, infatti, non era nell'apposito seggiolino opportunamente sistemata con la cinturina di sicurezza. Corrado Ricci Colpo di sonno Il papa della piccola, alla guida di una Ford Focus, ha perso il controllo dell'auto ed è andato sbattere prima sul guarda rail di sinistra e poi su quello di destra. L'auto si è poi fermata Centrata in pienoPOLIZIOTTI PRIMI NEI SOCCORSI La vettura ferma sulla carreggiata è stata centrata ad una Dacia Duster che sopraggiungeva. La frenata del conducente è valsa ad attutire il colpo Altri due feriti Nello schianto sono rimasti feriti anche la madre della piccola e il passeggero dell'auto che sopraggiungeva. Questo è stato salvato dall'air bag IL PRIMO A DARE L'ALLARME E A PRESTARE SOCCORSO E' STATO UN AGENTE CHE STAVA TORNANDO A CASA DO PO LA FINE DEL TURNO NEL DISTACCAMENTO DI BRUGNATO DELLA POLIZIA STRADALE PRONTO INTERVENTO Sul luogo dell'incidente l'ambulanza e la Polizia stradale -tit_org- Nell'auto in braccio alla mamma Grave neonata per un incidente - Il babbo al volante ha un incidente Grave trauma facciale per la neonata

Forno dell'Iper a fuoco il 29 settembre

[Redazione]

Forno dell'Iper a fuoco il 29 settembre Quello di ieri è il secondo caso di evacuazione di clienti e personale all'interno del centro commerciale "Il castello" nel giro di poco meno di un anno. Il precedente risale infatti al 29 settembre (ore 12) dello scorso anno quando il surriscaldamento di una piastra nel forno della pasticceria che si trova sul retro dell'ipercoop, aveva provocato un incendio che si è sviluppato nel reparto. Nessun ferito, nessuna persona intossicata. Ma il fumo, acre, che ha invaso in pochi istanti le corsie del grande supermercato, ha costretto i vigili del fuoco ad ordinare l'immediata evacuazione di tutta la struttura per evitare possibili casi di intossicazione da fumo. Nel frattempo nel reparto gli addetti alla sicurezza avevano già iniziato ad utilizzare gli estintori, circa 450/500 sono state fatte uscire dal grande punto vendita. -tit_org- Forno dell'Iper a fuoco il 29 settembre

Una nuova sede operativa per la Protezione civile

[Filippo Rubin]

Ostellato, un luogo per quaranta scritti che operano su tutto il territorio. Il presidente: Siamo partiti da poco eppure un anno abbiamo già fatto tanto. È passato meno di un anno da quando l'Avpco, acronimo di Associazione di Volontari Protezione Civile Ostellato, è stata fondata. E in così poco tempo essa rappresenta già una delle realtà della Protezione Civile più attive in provincia. L'associazione comprende ad oggi una quarantina di iscritti - racconta il presidente Giorgio Chierici -. Di questi già 25 sono a tutti gli effetti operativi, hanno superato i corsi necessari e hanno acquisito le competenze indispensabili per poter operare in caso di necessità. Ieri pomeriggio è stata inaugurata, alla presenza del sindaco Andrea Marchi, la nuova sede dell'associazione via Strada del Mezzano 10. L'edificio, moderno e funzionale, rende il presidente Chierici entusiasta: Dobbiamo ringraziare il sindaco Marchi, il suo aiuto è stato decisivo nell'ottenere in comodato d'uso gratuito questa bella sede che sarà per noi fondamentale per il prosieguo della nostra attività. Siamo partiti da pochissimo, fino a nemmeno un anno fa Ostellato non aveva una propria associazione di protezione civile e doveva per questo appoggiarsi alle realtà vicine. Io e Silvia Trevisani, entrambi di Ostellato, facevamo parte dell'associazione di Tresigallo ed abbiamo voluto provare a lanciare una associazione di questo tipo nel nostro paese. Il weekend di inaugurazione della nuova sede è stato anche l'occasione per organizzare il primo corso di formazione a Ostellato per i volontari: 34 persone, 19 delle quali facenti parte dell'Avpco, hanno seguito le attività propedeutiche e le prove pratiche direttamente sul sito, con l'aiuto di formatori e attrezzature messi a disposizione dal coordinamento provinciale. Al termine del corso i partecipanti, dopo la consegna degli attestati, potranno già considerarsi membri operativi e collaborare in caso di eventi calamitosi. Filippo Rubin -tit_org-

Auto sbanda e abbatte contatore del gas

[M.c.]

ATTIMI DI PAURA A VIGGIÙ (m.e.) L'automobile ha sbandato ed è uscita di strada, andando ad abbattere un contatore del gas che si trovava a margine della carreggiata. Sono stati attimi di paura, quelli vissuti ieri all'ora di pranzo a Viggìù, sulla Provinciale 3. Qui, per cause ancora in fase di accertamento, il conducente di una Mercedes Classe A ha perso il controllo del veicolo finendo fuori dalla sede stradale, appunto, centrando in pieno il contatore. Subito è partita la richiesta di aiuto e sul posto sono arrivati i sanitari del 118, con un'ambulanza della Croce rossa, insieme con una squadra di vigili del fuoco del Comando provinciale, a bordo di un'autopompa. I medici hanno soccorso il conducente, un 34enne, e lo hanno trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale di Tradate per sottoporlo alle cure del caso. Sul posto sono giunti anche i carabinieri della Compagnia di Varese per compiere i rilievi e stabilire con precisione la dinamica dell'incidente. I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza la vettura e tamponato la perdita di metano in attesa dei tecnici della società che gestisce la distribuzione. La notte precedente, poco dopo le 5, gli esperti del Comando di via Legnani erano dovuti correre anche ad Arcisate, nei pressi della frazione di Velmaio, per un'altra automobile uscita di strada: in base alla prima ricostruzione, un ragazzo si era messo al volante della Mercedes Classe A di un amico che, al contrario, preferiva non guidare perché temeva di aver bevuto troppo. Per cause da chiarire, la vettura è uscita di strada. Sul posto sono giunti, insieme ai vigili del fuoco, i soccorritori del 118 e i carabinieri: nessuna delle persone coinvolte, comunque, avrebbe riportato ferite serie. -tit_org-

Viaggio nella storia sul percorso del tram

Trecento persone iscritte all'escursione

[Roberto Sala]

Trecento persone iscritte all'escursione INDUNO OLONA- Sono state 320 le persone che, rispondendo all'invito dell'amministrazione comunale, ieri hanno compiuto, in quattro turni, un'escursione sul tratto indunese del tracciato della storica tramvia che, dai tempi della Belle Époque agli anni Cinquanta, ha collegato Várese a Luino attraverso laValganna. È stato come fare un viaggio a ritroso nel tempo, immergendosi, per oltre quattro ore di visita, nella natura e nelle architetture Liberty. Ad accogliere le persone e ad accompagnarle, il sindaco Marco Cavallin e gli assessori Claudio Andreoletti, Maurizio Colombo, Monica Filpa, Emanuele Marin e Cecilia Zaini. È stata anche l'occasione per conoscere sul posto il progetto e il tracciato della pista ciclopedonale che, partendo da Ganna, si conetterà all'asse del fiume Olona. Dopo una presentazione tenuta in Villa Magnani da Paolo Ricciardi, appassionato ed esperto della storia della tramvia, addentrandosi in gallerie normalmente inaccessibili al pubblico e attraversando terrazzamenti nascosti tra i boschi, i visitatori hanno potuto ammirare scorci dimenticati, quelli che vedevano i viaggiatori affacciandosi ai finestrini del trenino bianco che effettuò l'ultima corsa sulla tratta da Ghirla alla stazione varesina delle Bettole il 28 febbraio 1955. Si è raggiunto anche il luogo in cui si trovava il erotto "Fontana degli ammalati" e quindi, risalendo verso la Valfredda, le sorgenti del torrente Margorabbia, nei pressi delle cascate. Per garantire la sicurezza, i partecipanti all'escursione sono stati accompagnati da polizia locale di Induno Olona, guardie ecologiche del Parco Campo dei Fiori, volontari della protezione civile, tecnici e operai del Comune e uomini di ditte del paese. L'iniziativa è stata attuata in collaborazione con Aspem, che ha consentito di visitare le sorgenti Ponti che alimentano l'acquedotto indunese e con Carlsberg, che ha aperto alle visite gli edifici in stile Liberty dello storico birrificio impiantato nel 1877 da Angelo Foretti. Hanno accompagnato le persone in visitaal complesso industriale Manuela Mantovani e Anna D'Apice e le guide della Cooperativa Sull'Arte, di Carnago. È stata, come detto, anche l'occasione per conoscere il tracciato della pista ciclopedonale che sarà realizzata. Provincia, Comunità montana del Piambello e Comune di Induno hanno finanziato il primo tratto, da San Gemolo alla Valfredda, per la cui,realizzazione i lavori cominceranno entro l'anno. È in via di finanziamento, da parte degli stessi enti, un secondo tratto della ciclabile che giungerà sino alle porte di Várese. La ciclabile della Valganna sarà poi collegata a quella che s'intende realizzare a Induno, dalla zona sud del paese alla torre medievale della Pezza verso Arcisate. Roberto Sala -tit_org-

Solidarietà alpina Festeggiano i 70 anni aiutando gli altri

Binago. Oltre duecento penne nere dal Comasco per l'anniversario di fondazione del gruppo Per l'occasione donato un contributo ad Arca 88

[Manuela Clerici]

Binago. Oltre duecento penne nere dal Comasco per l'anniversario di fondazione del gruppo Per l'occasione donato un contributo ad Arca 88 BINAGO Unapacificainvasione di pennenere,ieri inpaese,percelebrare il settantesimo di fondazione gruppo alpini. che conta 52 soci e una quarantina di amici. Suggestivo il colpo d'occhio Ho di piazza Libertà pacificamente occupata da oltre duecento alpini. Diciannove i gruppi intervenuti in diverse zone: Valle Bozzente, Prealpi Ovest, Brianza e Lambro, Sponda Lariana. Como e dintorni. Pira è l'autorità, amministratori di Binago, a cominciare dal sindaco Bianca Maria Pagani, e di altri Comuni (il sindaco di Oleggio San Mamette. Silvano Galinberti), associazioni e cittadini. Una festa cominciata con l'alza bandiera sulle note dell'Inno di Mameli e proseguita con la coinvolgente sfilata per le vie del paese, con l'accompagnamento musicale della Fanfara alpina di Oleggio Comasco e la "scorta" della polizia locale e del gruppo comunale di protezione civile, presente con una ventina di volontari. Un serpente che ha attraversato il paese, suscitando gioia al suo passaggio ma anche commozione al ricordo di chi "è andato avanti", quando il corteo ha fatto tappa al monumento agli alpini e al monumento ai Caduti per un momento di commemorazione. Lostesso capogruppo, Gaetano Maroni, ha celebrato i settant'anni del gruppo prendendo onore a chilo fondò nella primavera del 1948: Angelo Brusa, Angelo Colombo, i fratelli Andrea, Ernesto e Valentino Bracchetti. Il nipote Lorenzo, Eugenio Secco, Antonio Brumana, Benedetto Gatti, Italo Perm, Giuseppe Bugnonie Fernando Baietti che ci stanno guardando dal Paradiso di Cantore ed esprimendo gratitudine verso i dodici capi gruppo che si sono succeduti in settant'anni. Dal sindaco di Binago un profondo "grazie": Voi che portate nel cuore sentimenti sinceri e valori saldi. Voi che ci fate ricordare quanto è bello il nostro Tricolore. Voi che amate il vostro paese e lo rendete più unito perché con voi nessuno è nessuno, ma tutti sono qualcuno. Amate il vostro prossimo con impegno totalizzante, specialmente i bisognosi e i sofferenti, in modo che nessuno si senta solo. Siete una certezza, una roccia (come quella di cristallo di cui l'amministrazione ha fatto dono alle locali penne nere). Dedizione Dedizione rimarcata anche dal presidente della sezione Ana di Como, Enrico Gaffuri: Per gli alpini non esiste l'impossibile. La stalladi Visso (realizzata a favore di un allevatore che aveva perso tutto nel terremoto del Centro Italia) è l'ultima espressione della solidarietà degli alpini. Anche il parroco, don Roberto Dimarno, ha rimarcato i valori della solidarietà, dell'impegno e della condivisione del sacrificio che caratterizzano gli alpini. Lo hanno dimostrato anche in occasione dell'importante compleanno con un contributo a favore della cooperativa sociale Arca 88. Manuela Clerici Dal sindaco un profondo grazie per tutto quanto è stato fatto dagli alpini La cerimonia -tit_org-

Il campionato dei boscaioli Che spettacolo

[S.rot.]

Alserio Folla alla quarta tappa della competizione nazionale Successo per l'antico mulino truccabimbi e bancarelle Folla ai Giardini a lago per la quarta tappa del campionato italiano del boscaiolo. Hanno vinto KarlEnnemoser, Roberto Castagnoli e Mirko Lorenzini, rappresentanti del Trentino e del Sud Tirólo. Tra motoseghe e asce, gli esperti hanno gareggiato, alternando mezzi meccanici alla forza fisica e alla maestria manuale. Erano presenti in tutto otto terzetti per un totale di 24 boscaioli che fin dalle 10 hanno mostrato tecnica e bravura. Le gare prevedevano il taglio degli alberi, quello dei tronchi a misura e l'utilizzo alternato dei mezzi a disposizione. Cinque gare differenti in cui mostrare precisione e bravura per le squadre presenti che provenivano un po' da tutto il Nord Italia: Brescia, Riva del Garda, Trento, Milano, Valtellina e Toscana. Una giornata che ha celebrato la natura. I più piccoli hanno potuto sperimentare il battesimo della sella sui pony presenti per l'occasione. È stata aperta l'antica ricostruzione del mulino, simbolo della storia contadina del paese. L'antica ruota, risalente al 1895, è posizionata nello stabile che da oltre vent'anni è il cuore dei Giardini a lago e utilizza l'acqua della roggia adiacente per azionare gli ingranaggi e macinare la farina. Una vero gioiello storico che viene conservato e mostrato a visitatori e turisti dal mugnaio Giovanili Merati e dai volontari del paese. Escursioni con barca sul lago, truccabimbi e bancarelle a tema verde. La manifestazione, organizzata col patrocinio del Comune e la collaborazione della biblioteca comunale, ha ricordato Peppino Brambilla, deceduto nel luglio 2014, alseriese doc, grande amante del territorio e del lago, volontario della Protezione civile. All'evento ha presenziato la figlia di Brambilla, Lorena. S. Rot. -tit_org-

La Protezione civile ha bonificato l'area ex Badoni

[P.zuc.]

La Protezione civile ha bonificato l'area ex Badoni Molteno. La fitta vegetazione aveva trasformato lo spazio in un nascondiglio ideale per gli spacciatori. Grazie alla Protezione civile comunale, ha cambiato volto l'area "ex Badoni" divenuta luogo di spaccio della droga: proprio qui si sono concentrati gli sforzi del gruppo di volontari che - come spiega l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Mauro Proserpio - hanno portato avanti uno straordinario lavoro di pulizia. L'intervento si è reso necessario alla luce dei gravi episodi verificatisi negli ultimi mesi. Non si è, dunque, trattato di un'operazione di tipo prettamente ambientale, bensì piuttosto dettata dalle preoccupanti circostanze: un lavoro di pulizia e disboscamento, per scoraggiare i malintenzionati a continuare a rifugiarsi tra la vegetazione: persone dedite al consumo di droga, bevande alcoliche e superalcoliche; bivacchi occasionali: tutto, ovviamente, a danno decoro e della vivibilità urbana. Ora, il nostro grazie va a tutto il gruppo di Protezione civile e al consigliere comunale delegato, Luca Rossini. La squadra, con decespugliatori, seghe elettriche e altri strumenti, si è data da fare fino a radere al suolo l'intrico dentro cui gli spacciatori e gli acquirenti si davano convegno e trovavano riparo. La situazione era stata discussa anche nell'ultima seduta del consiglio comunale, sollevata dal consigliere di minoranza Giovanni Galimberti: In area ex Badoni e altre zone del paese, la mancanza di ordine e pulizia stanno favorendo le attività illecite, come il consumo di stupefacenti e lo spaccio, testimoniati anche dai residenti, che segnalano la presenza tra la vegetazione della "ex Badoni" di consumatori anche molto giovani. L'area è un vasto triangolo dismesso, di circa 27 mila metri quadrati delimitato a nordest dal fiume Bevera, a ovest dalla recinzione che si affaccia su via Moro e, a sud, dalla linea ferroviaria. La vegetazione spontanea, fuori controllo - è il quadro di Galimberti - con arbusti di media altezza, aveva creato un muro verde: il nascondiglio ideale per i malintenzionati, che accedevano scavalcando la recinzione di fronte al cimitero o attraversando la linea ferroviaria in via Poscastello. P.ZUC. I volontari della Protezione civile hanno ripulito l'area ex Badoni -tit_org- La Protezione civile ha bonificato l'area ex Badoni

Il campionato dei boscaioli. Che spettacolo

[S.rot.]

Il campionato dei boscaioli Che spettacolo Alserio Folla alla quarta tappa della competizione nazionale Successo per l'antico mulino truccabimbi e bancarelle Folla ai Giardini a lago per la quarta tappa del campionato italiano del boscaiolo. Hanno vinto KarlEnnemoser, Roberto Castagnoli e Mirko Lorenzini, rappresentanti del Trentino e del Sud Tirólo. Tra motoseghe e asce, gli esperti hanno gareggiato, alternando mezzi meccanici alla forza fisica e alla maestria manuale. Erano presenti in tutto otto terzetti per un totale di 24 boscaioli che fin dalle 10 hanno mostrato tecnica e bravura. Le gare prevedevano il taglio degli alberi, quello dei tronchi a misura e l'utilizzo alternato dei mezzi a disposizione. Cinque gare differenti in cui mostrare precisione e bravura per le squadre presenti che provenivano un po' da tutto il Nord Italia: Brescia, Riva del Garda, Trento, Milano, Valtellina e Toscana. Una giornata che ha celebrato la natura. I più piccoli hanno potuto sperimentare il battesimo della sella sui pony presenti per l'occasione. È stata aperta l'antica ricostruzione del mulino, simbolo della storia contadina del paese. L'antica ruota, risalente al 1895, è posizionata nello stabile che da oltre venfanni è il cuore dei Giardini a lago e utilizza l'acqua della roggia adiacente per azionare gli ingranaggi e macinare la farina. Una vero gioiello storico che viene conservato e mostrato a visitatori e turisti dal mugnaio Giovanili Merati e dai volon- tari del paese. Escursioni conia barca sul lago, truccabimbi e bancarelle a tema verde. La manifestazione, organizzata col patrocinio del Comune e la collaborazione della biblioteca comunale, ha ricordato Peppino Brambilla, deceduto nel luglio 2014, alseriese doc, grande amante del territorio e del lago, volontario della Protezione civile. All'evento ha presenziato la figlia di Brambilla, Lorena. S. Rot. - tit_org-

Paura all'iper = Incendio al 'Castello': Tutti fuori

[Mattia Sansavini]

Incendio al 'Castello': Tutti fuori L'ennesco nella canna fumaria di un ristorante. Maxi evacuazione, nessun ferito
di MATTIASANSVINI LA FILA, per una volta, è per uscire dall'iper. Maxi evacuazione ieri poco dopo le 13
all'Ipercoop 'Il Castello' per un incendio divampato da una canna fumaria. L'allarme è scattato dalle dipendenti della ta
vola calda della 'Camst' quando si sono accorte del fumo che stava invadendo il locale. Sul posto sono arrivati subito i
vigili del fuoco. La prima operazione è stata fare evacuare i clienti. La seconda, immediatamente dopo, aggredire le
fiamme che avevano già raggiunto parte del tetto. La causa - dalle prime indagini - il troppo grasso che si era
accumulato lungo la canna fumaria della cucina. Sarebbe così bastata una scintilla per innescare il rogo del grasso.
Dopo pochi secondi le lingue di fuoco avevano già raggiunto la copertura della struttura incendiando anche l'impianto
per il prelievo dei fumi. I vigili del fuoco hanno impiegato circa due ore per domare il rogo e per mettere in sicurezza la
parte di iper colpita dalle fiamme. Nel frattempo la clientela evacuata - in diversi con un fazzoletto davanti alla bocca -
era tutta fuori, nelle aree dedicate al parcheggio. Col naso verso l'alto. Nessun ferito, né tra i dipendenti della struttura
né tra i clienti presenti a quell'ora. Solo alcuni intossicati e tanta paura. L'intervento immediato dei vigili del fuoco, con
l'autopompa partita dal comando di via Verga, ha consentito di circoscrivere i danni al solo punto di ristorazione. Dopo
un paio d'ore dall'incendio la galleria dell'iper e tutte le altre attività LA TESTIMONIANZA L'allarme ci ha spaventati
ma tutto è filato liscio grazie ai vigili del fuoco commerciali presenti nella struttura erano regolarmente aperte al
pubblico. L'unica parte chiusa quella del ristorante colpito dalle fiamme. Non è il primo caso di evacuazione
dell'Ipercoop. Anche alcuni mesi fa, per l'incendio di un forno, clienti e dipendenti erano stati accompagnati all'esterno
della struttura per sicurezza. Quando abbiamo sentito l'allarme - ci dice una coppia - abbiamo avuto paura. Ma tutto è
filato liscio e non è successo nulla. Due dipendenti del ristorante, con il fazzoletto davanti alla bocca tossiscono,
mentre i pompieri terminano il lavoro per mettere in sicurezza la struttura. L'indagine sull'ennesco del rogo si è subito
concentrata sul deposito di grasso lungo le pareti della canna fumaria. -tit_org- Paura all'iper - Incendio al Castello:
Tutti fuori

Taglio del nastro per il nuovo palazzetto = Una comunità deve avere luoghi per fare sport

[Walter Bellisi]

Taglio del nastro per il nuovo palazzetto PALAGANO INAUGURATO IL NUOVO PALAZZETTO Una comunità deve avere luoghi per fare sport // governatore Bonaccini ha tagliato il nastro di WALTER BELLISI -PAIAGANODOPO QUATTRO anni di lavori, ieri è stato inaugurato il nuovo palazzetto dello sport di Palagano, che si trova all'interno del Centro sportivo Papa Giovanni XXIII. All'evento era presente Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia Romagna insieme al sindaco di Palagano Fabio Braglia e ai rappresentanti di diverse associazioni sportive, polisportive e squadre del territorio. Grande soddisfazione è stata espressa dal sindaco Braglia per un'opera che arricchisce la dotazione impiantistica sportiva a servizio di tutta l'area e che si integra con il centro sportivo che riaprirà nei prossimi giorni. Il palasport ha avuto un costo complessivo di un milione e 340 mila euro messi a disposizione da finanziamenti statali e dal Credito sportivo: l'impianto è tutto in legno e al massimo livello di antisismicità in funzione anche delle esigenze di protezione civile. Il palasport affianca il centro sportivo dove, su una superficie di 1500 metri quadrati, sorgono campi da calcio, calcetto, beach volley, basket, una foresteria, con vicino la piscina comunale. Questi impianti ospiteranno, dal 24 giugno al 28 luglio, campi estivi dedicati a bambini e ragazzi, centri estivi per i bambini della Val Dragone, ma non solo: infatti a partire dal 28 luglio e fino a settembre gli spazi potranno essere utilizzati anche da società sportive e associazioni per eventi e la preparazione degli atleti. Il centro è gestito da Officina movimento Asd, associazione che si è aggiudicata il bando del Comune di Palagano. Parteciperanno ragazzi dai 6 ai 15 anni che potranno trascorrere una settimana all'insegna dello sport, con diverse attività ludicodidattiche, incontri con i campioni, feste e tornei serali. Le società, invece, potranno portare le proprie squadre ad allenarsi in montagna attraverso progetti in grado di adattarsi alle esigenze specifiche. Si tratta appunto di una struttura moderna progettata per ospitare diverse discipline sportive e in grado quindi di dare una risposta alla richiesta, individuale e a gruppi, avanzata da fasce sempre più ampie di persone, che vedono nella pratica sportiva non solo un'occasione di divertimento, ma anche un modo per condurre sani stili di vita. Fare sport - ha dichiarato Bonaccini -, non importa a quale livello, non è solo un'opportunità di svago e divertimento, perché significa molto di più. Cioè offrire ai ragazzi la possibilità di avere un luogo nel quale stare assieme e divertirsi. Il presidente Bonaccini ha sottolineato che questi sono tutti aspetti importanti, soprattutto in montagna, dove disporre di strutture adeguate assume un valore ancora maggiore. Per questo, come Regione, abbiamo prestato grande attenzione alla necessità di rendere più efficiente ed adeguato il patrimonio impiantistico sportivo emiliano-romagnolo. -tit_org- Taglio del nastro per il nuovo palazzetto - Una comunità deve avere luoghi per fare sport

Anziana salvata dal vicino di casa

[Antonio Lecci]

GUASTALLA VELOCISSIMO L'INTERVENTO DI POMPIERI E CROCE ROSSA E' STATO un vicino di casa ad accorgersi di rumori sospetti, valutati come una richiesta di aiuto. E questo ha permesso a una pensionata di 89 anni di essere soccorsa tempestivamente, dopo una accidentale caduta a casa, avvenuta nel quartiere del Baccanello di Guastalla. L'allarme è scattato verso le 10 di ieri mattina. Immediato l'intervento sul posto dei volontari della Croce rossa, arrivati con l'ambulanza, e dei vigili del fuoco, che con un'autoscala hanno raggiunto l'ultimo piano - il quarto - del condominio dove si trovava la donna, in evidente stato di bisogno. I vigili del fuoco hanno raggiunto l'appartamento attraverso il balcone, per poi rompere un vetro della finestra per poter entrare in casa. La pensionata era a terra, sul pavimento, probabilmente caduta dopo un malore. Poco dopo sono arrivati i parenti. La pensionata, che abita da sola, è apparsa sotto choc ma in condizioni generali non preoccupanti. E' stata comunque caricata in ambulanza e trasportata al pronto soccorso. Antonio Lecci -tit_org-

L'ultima telefonata a casa prima di precipitare nel vuoto

Il cadavere dell'albergatore ritrovato all'alba in un dirupo a Torriana

[Redazione]

L'ultima telefonata a casa prima di precipitare nel vuoto cadavere dell'albergatore ritrovato all'alba in un dirupo a Torriana NON MI SENTO bene, sono qui a Poggio Torriana. Sono le ultime parole che Roberto Hager, svizzero di nascita, ma da sempre noto albergatore di Bellaria, ha rivolto alla moglie, Federica, al telefono prima che la comunicazione telefonica si interrompesse bruscamente. Poi più nulla, solo angoscia che si è trasformata in disperazione quando il 64enne albergatore bellarese è stato ritrovato senza vita ieri mattina, in un dirupo di Poggio Torriana, dopo dodici ore di ricerche. Hager, titolare insieme alla sorella Grazia dell'hotel Sampaoli di Bellaria, via Pascoli, risultava disperso dalla serata di sabato. Proprio intorno alle 20.20 di sabato, la moglie era stata raggiunta da una telefonata dell'uomo che le diceva di trovarsi in difficoltà, colpito da un malessere improvviso. Poche parole, interrotte bruscamente dalla perdita della linea. La signora Federica aveva subito lanciato l'allarme ai carabinieri della stazione di Bellaria e così erano scattate le ricerche, subito indirizzate nella zona di Poggio Torriana. Un'ora più tardi, verso le 21.30, i carabinieri avevano ritrovato l'automobile del 64enne, aperta e con le chiavi ancora inserite nel cruscotto, vicino alle due torri ma dell'albergatore non c'era più traccia. Hager non era più raggiungibile al cellulare e non rispondeva ai richiami. VENIVANO così attivati i tecnici del Soccorso Alpino e i Vigili del fuoco: giunti con tecnici di ricerca, tre sanitari e altre tre squadre impiegando nelle ricerche circa venti uomini, avevano iniziato a perlustrare le zone impervie, nonostante il buio, anche nel dirupo della rocca con calate su corda e lungo il sentiero. Nonostante la notte, le ricerche non si erano mai fermate, grazie anche all'installazione di torri faro da parte della Protezione civile. Nella prima mattinata di ieri, con il sorgere del sole, aveva potuto alzarsi in volo anche l'elicottero dei Vigili del fuoco che, sorvolando la zona: verso le 9 i timori di familiari e soccorritori sono diventati realtà. In un dirupo, a cento metri sotto la torre, l'elicottero è riuscito a scorgere il corpo di un uomo. Era quello di Roberto Hager. Quando i tecnici di Vigili del fuoco, Protezione civile e carabinieri sono arrivati vicini al corpo, per Hager non c'era più nulla da fare. Era già morto. E per recuperare la salma, ai tecnici di Protezione civile, vigili del fuoco e carabinieri ci sono volute più di due ore vista la zona molto impervia in cui l'uomo era caduto. RESTA DA capire se l'albergatore sia stato vittima di un malore e se sia successivamente caduto nel burrone. Gli inquirenti non escludono nessuna ipotesi, anche quella del suicidio. Fino ad ora gli inquirenti non hanno trovato nessun messaggio o lettera lasciata dall'albergatore. Oggi si saprà se il magistrato di turno disporrà l'autopsia per chiarire le cause che hanno portato alla morte del 64enne bellarese. I SOCCORSI LE RICERCHE DEL SOCCORSO ALPINO E DEI VIGILI DEL FUOCO SONO PROSEGUITE TUTTA LA NOTTE CON L'AUTO DEI FARI LA SCOPERTA ALL'ALBA DI IERI IL CORPO DI HAGER È STATO AVVISTATO GRAZIE ALL'ELICOTTERO: ERA CENTO METRI SOTTO LA TORRE LE IPOTESI I CARABINIERI NON ESCLUDONO NESSUNA IPOTESI: DAL MALORE AL SUICIDIO IL PM DECIDERÀ SE ESEGUIRE L'AUTOPSIA -tit_org-ultima telefonata a casa prima di precipitare nel vuoto

FERITI ANCHE I GENITORI

Schianto in autostrada Grave bimba di un anno*La polizia: la piccola in braccio alla mamma**[Gian Paolo Battini]*

FERITI ANCHE I GENITORI La polizia: la piccolabraccio alla mamma GIAN PAOLO BATTINI UN colpo di sonno è probabilmente alla base di un grave incidente stradale avvenuto all'una e un quarto della scorsa notte sull'Ai 2, direzione sud, tra i caselli di Brugnato e La Spezia. Una famigliola composta da padre, madre e una bimba di un anno era partita da Rapallo e stava viaggiando in direzione di Siena quando la vettura ha improvvisamente sbandato schiantandosi contro il guardrail e poi veniva tamponata da un'altra auto in arrivo. Nell'impatto sono rimasti feriti i tre occupanti della vettura. È scattata l'emergenza al "118": sul posto sono accorsi l'automedica Delta 3 con medico e infermiere, tre ambulanze della pubblica assistenza di Borghetto Vara, di Brugnato e della Croce Rossa di Levante, i vigili del fuoco di Brugnato e la polizia stradale. Ai primi soccorritori la più grave è subito apparsa la bambina. La piccola e la mamma, stabilizzate sul posto, sono state trasportate in codice rosso al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea: i medici hanno riscontrato alla piccola, subito trasferita in shock room, una frattura cranica con piccola emorragia con trauma facciale e cranico, mentre la mamma ha riportato un lieve trauma craniofacciale, mentre l'uomo al volante ha riportato un lieve trauma toracico, conseguenza dello scoppio dell'airbag. Mentre l'uomo e la donna sono stati trattenuti in osservazione ma le loro condizioni non destavano preoccupazione, l'attenzione dei sanitari si è concentrata sulle condizioni della bambina. La piccola, sempre assistita dai rianimatori e dai pediatri, diretti dai primari Cinzia Sani e Stefano Parmigiani, è stata successivamente trasferita all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova dov'è costantemente monitorata. La prognosi è riservata. Secondo i primi rilievi della Polstrada di Brugnato, sembra che la mamma si trovasse sul sedile posteriore dell'auto e teneva in braccio la piccola che, pare, non fosse legata al seggiolino. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'ospedale Gaslini di Genova -tit_org-

Bruciata l'auto di un'estetista = Bruciata la Twingo di un'estetista Caccia al piromane

Massa, atto vandalico: sulla vicenda indagano i carabinieri La donna usa la macchina per andare in Versilia a lavorare Credo nella giustizia, ma avevo fatto tanti sacrifici

[Sara Lavorini]

Bruciata l'auto di un'estetista Massa, atto vandalico: sulla vicenda indagano i carabinieri Bruciata la Twingo di un'estetista Caccia al piromane La donna usa la macchina per andare in Versilia a lavorare Credo nella giustizia, ma avevo fatto tanti sacrifici

MASSA Le fiamme innescate in piena notte hanno completamente distrutto la Renault Twingo di proprietà di Sonia Barosi, che di professione è estetista a Viareggio. Un atto vandalico che venerdì notte ha colpito la macchina parcheggiata a Castagnetola, in via Bergiola, riducendola ad un cumulo di cenere. Sul posto per domare l'incendio ed evitare danni ad altre vetture, sono intervenuti i vigili del fuoco avvertiti da un vicino di casa di Sonia. Questo grave gesto, denunciato ai carabinieri dalla proprietaria dell'auto, ha fatto tornare la paura nella frazione e sono tanti gli abitanti che chiedono più sicurezza e l'installazione di videocamere per sorvegliare la zona. Verso le 4 di notte - dichiara Sonia Barosi - mi hanno bussato alla porta i Carabinieri. La mia macchina è stata invasa dalle fiamme. Ora, siccome è accertato che è in forma dolosa, cioè qualcuno me l'ha bruciata intenzionalmente, dico due semplici parole: chi è stato, non sa cosa sia comprare una macchina, ne esserne proprietari attraverso il sudore e, non sa cosa vuoi dire andare a lavorare onestamente e accudire una figlia e mio zio tutti i giorni. Ho compassione - continua Sonia - veramente di voi. Se pensavate che bruciare una macchina possa lenire le vostre sofferenze, vi sbagliate di grosso. Comunque io ho denunciato, la giustizia farà il suo corso, io credo nella giustizia e nella vita. Castagnetola però è abbandonata, abbiamo bisogno di più sicurezza e controlli. Io ho paura a rientrare a casa la sera per mancanza di un'illuminazione adeguata. Tanti i messaggi di solidarietà arrivati a Sonia anche attraverso Facebook. Massa è una piccola città dove si è sempre vissuti in tranquillità con un'alta qualità della vita. Purtroppo da un po' di tempo troppo spesso accadono atti vandalici - afferma Mafalda Pegollo - soprattutto nella periferia che è in totale stato di abbandono. Ho appena appreso la brutta notizia che è stata incendiata un'auto ad una amica a Castagnetola. I furti sono sempre più frequenti. La scorsa settimana un elicottero ha iniziato a girare sopra i nostri tetti in pieno centro storico e ci ha svegliati all'alba. Poi la notizia che era stato arrestato qualche delinquente a due passi da casa nostra, in una casa adiacente piazza Mercurio...eh no! Anche a Massa non si fanno sonni tranquilli. Occorre aumentare la sicurezza per la tranquillità ed incolumità degli abitanti. Sara Lavorini

Castagnetola è abbandonata, abbiamo bisogno di più sicurezza e controlli, io ho paura a rientrare a casa la sera per mancanza di un'illuminazione adeguata

Fate qualcosa La carcassa dell'auto a fuoco L'Interno della vettura -tit_org-

Bruciata l'auto di un estetista - Bruciata la Twingo di un estetista Caccia al piromane

Altra maxi esercitazione di Protezione Civile a Serravalle

[Redazione]

SERRAVALLE A PO Non si arresta l'intensa attività di formazione "sul campo" da parte delle associazioni di Protezione Civile del territorio mantovano: dopo la complessa e positiva operazione di esercitazione svoltasi a Borgofranco - volta a simulare le operazioni di ricerca di una persona scomparsa e che ha visto l'impiego di quasi cinquanta volontari e di una decina di vigili del fuoco - venerdì scorso si è svolta la prova di soccorso "Serravalle 2018" a Serravalle a Po, con la presenza dei gruppi di protezione civile "Padus" e Castellucchio A simulare tre interventi per allagamenti e l'insorgenza di un fontanazzo, con annessa attività di segreteria e trasmissioni radio, in totale 36 Volontari, otto squadre operative, undici mezzi e cinque unità di primo intervento. Una prova che ha visto presenti i Sindaci del Comune di Serravalle a Po, Tiberio Capocci, e del Comune Di Sustinente. Michele Bertolini. La prova voleva testare la messa in opera dell'addestramento interno svolto nel primo semestre, ed è stata - secondo gli stessi organizzatori - ampiamente superata, sia per quanto riguarda gli scenari, sia per la squadra di segreteria e trasmissioni. Un risultato positivo che conferma la bontà del percorso intrapreso dalla protezione civile mantovana nella formazione dei propri volontari. Al termine la consegna degli attestati in sala consiliare, con il dono di un libro ad ogni Volontario da parte del Comune di Serravalle a Po. (nico) Un momento dell'esercitazione messa in campo dalla Protezione Civile -tit_org-

In 1.200 all'Adunata triveneta

Ovazione per gli alpini trentini

[Redazione]

In 1.200 all'Adunata triveneta Ovazione per gli alpini trentini Gli alpini della Sezione di Trento, in maglietta rosso bordò, sono stati accolti da un'ovazione all'adunata del Triveneto che si è tenuta sabato e domenica a Vittorio Veneto (Treviso). Anche Veneto- sottolinea il vicepresidente dell'Ana di Trento Paolo Frizzi - abbiamo ricevuto complimenti e ringraziamenti per l'Adunata nazionale di Trento, un evento che ha lasciato il segno tra i tantissimi alpini che hanno partecipato. Benché reduci da una prova impegnativa come l'organizzazione dell'Adunata nazionale, le penne nere trentine non hanno fatto mancare la loro presenza a Vittorio Veneto, un luogo - come Trento - altamente simbolico: al raduno hanno partecipato in circa 1. 200 trentini. Notevole anche il loro contributo alla sfilata con 136 gagliardetti. In totale, nei giorni in cui si ricorda la Battaglia del Solstizio, erano oltre 60 mila gli alpini del Triveneto presenti a Vittorio Veneto. Le penne nere hanno sfilato (questa volta Trento è stata tra le prime sezioni a sfilare dopo i cugini di Bolzano, le sezioni estere e la protezione civile) alla presenza di numerose autorità civili e militari tra cui il presidente della Regione Veneto Luca Zaia che ha ricordato l'impegno degli alpini nel servizio di protezione civile e dicendo: -Non c'è Veneto senza alpini, non ci sono alpini senza il Veneto. La scelta di Vittorio Veneto non è stata casuale, qui si combatté l'ultima sanguinosa battaglia che portò alla vittoria l'Esercito Italiano contro l'impero Austroungarico nel ottobrenovembre 1918 pagando un elevatissimo prezzo di vite umane da ambo gli schieramenti. I. -;...;.....,;X: SEGONE AM, ro -tit_org- In 1.200 all'Adunata triveneta

Sempre al fianco di chi è in pericolo o

[Redazione]

Sempre al fianco di chi è in pericolo^ Vigili del fuoco volontari, la festa per i 150 anni del corpo TOMMASO GASPEROTTI CALLIANO - Era il 16 giugno 1868, un'estate che sembrava autunno, quando un gruppo di ragazzi di Calliano, di fronte alla pioggia incessante e all'esondazione del fiume Adige, decise di soccorrere chi si trovava in difficoltà, difendendo la propria comunità dalla furia dell'acqua. Nacque così, nell'emergenza, come attesta il primo documento ufficiale custodito oggi nella caserma di via Garibaldi, il Corpo dei vigili del fuoco volontari di Calliano. Da allora sono passati 150 anni, ma i valori che animano i 21 vigili del fuoco effettivi (di cui due ragazze) e i nove allievi, guidati dal comandante Valentino Goller, sono esattamente gli stessi. Ieri mattina, al parco Europa, in occasione del convegno distrettuale, tutti e 18 i Corpi dei Vigili del Fuoco volontari della Vallagarina hanno sfilato per le vie del centro storico, assistito alle manovre degli allievi e festeggiato assieme l'importante traguardo. Traguardo che, come ha sottolineato il sindaco Lorenzo Conci, con in dosso la divisa da pompieri, ripercorre e rafforza quel legame indissolubile, fatto di impegno, coraggio, senso civico e costante disponibilità verso gli altri, che esiste tra i vigili del fuoco e la comunità. Festeggiare questa ricorrenza - ha preso parola 11 giovane comandante Goller, 31 anni - è come tuffarsi nel passato, vivere pienamente il presente e proiettarsi allo stesso tempo nel futuro. Il nostro è un lavoro straordinario che ci permette di aiutare il prossimo, crescere ed essere un punto di riferimento nei momenti difficili, al fianco di chiunque si trovi in situazioni di pericolo o bisogno. Un impegno, quotidiano, che ha portato la squadra di Calliano ad operare anche in realtà lontane. Come a Stava nel 1985, e in Abruzzo nel post terremoto. A portare un saluto al Corpi della Vallagarina anche il presidente della Federazione dei vigili del fuoco volontari del Trentino Tullio Ioppi e il viceispettore distrettuale Lodovico Delaiti: Continuiamo a farci trovare pronti e preparati, investendo sempre più nella formazione dei giovani allievi, il futuro dei nostri Corpi è nelle loro mani. Presenti anche l'as sessore alla Protezione Civile Tiziano Mellarmi, i consiglieri provinciali Lorenzo Baratter e Massimo Fasanelli, molti sindaci lagarini e i presidenti delle sezioni dei vigili del fuoco di Verona Gianluca Saggloro e di Vicenza Alessandro Benetti. Parole di apprezzamento anche dal vice presidente nazionale dei Vigili del fuoco volontari, Rolando Favoli, che ha elogiato il sistema trentino: Stiamo lavorando per portare un modello simile al vostro, così all'avanguardia e basato sull'impegno volontario, anche in altre regioni. Siete un esempio per tutta Italia. In provincia di Trento sono ben 8000 i vigili del fuoco volontari, 1500 gli allievi e 30mila gli interventi all'anno. Numeri che Inquadrano la passione e la dedizione degli angeli custodi che abitano nelle 239 caserme del Trentino. Angeli con elmetto e senso del dovere che, come riportava la frase appesa ieri nella chiesa di S. Lorenzo, accanto alla scala, l'idrante e il casco con il simbolo dell'associazione, non salvano solo vite umane. ma anche i cuori, i ricordi e i sogni delle nostre comunità. Il vicepresidente nazionale Fagioli: Il modello trentino esempio per tutto il Ráese La giornata Nella foto grande una manovra spettacolare degli allievi del corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Calliano. In basso uno momento della sfilata in centro storico: hanno partecipato ieri alle celebrazioni delegazioni di tutti i 18 corpi dellaVallagarina. In alto a sinistra il sindaco Lorenzo Conci con la divisa da volontario durante il suo discorso ufficiale. Al centro un altro momento del corteo. A destra il comandante del corpo di Calliano, Valentino Goller, 31 anni, con il il vice-ispettore distrettuale Lodovico Delaiti - tit_org-

Alpinista muore a 27 anni

[Redazione]

TRAGEDIA IN PARETE DOLOMITI BELLUNESI La vittima è Bernard Mahlknecht di Selva Gardena. Gravissimo il compagno di corda BOLZANO Tragedia sullo spigolo nord dell'Agner (Dolomiti bellunesi). Un giovane alpinista è morto e un altro è ricoverato all'ospedale di Treviso in gravissime condizioni, in seguito ad un incidente avvenuto ieri in tarda mattinata. La caduta ha causato la morte di un giovane alpinista gardenese, Bernard Mahlknecht nato il 5 giugno del 1991 e residente Selva di Val Gardena in via Meisules. Il corpo, recuperato dai tecnici volontari del Soccorso alpino, si trova all'obitorio di Agordo (Belluno) a disposizione delle autorità e ad occuparsi delle pratiche sono i carabinieri. Il ferito, Aaron Mussner, è un altro giovane di 27 anni, anche lui di Selva Gardena, e l'eliambulanza lo ha trasportato con un grave politrauma direttamente a Treviso, senza nemmeno passare per Belluno, perché le sue condizioni sono tali da richiedere l'intervento d'urgenza di diversi specialisti presenti solo nell'ospedale della Marca. È stato proprio Mussner a chiamare i soccorsi alle 12.15 di ieri. I due ragazzi erano partiti sabato mattina per affrontare la scalata dello spigolo nord dell'Agner. Si tratta una delle salite più lunghe d'Europa, la più lunga delle Dolomiti: circa 1.600 metri da affrontare necessariamente due giorni e infatti Mahlknecht e Mussner, entrambi atleti poliedrici ed esperti di montagna (il primo era anche maestro di sci), hanno bivaccato nell'ampia cengia che si trova poco prima di metà parete. Il tempo era ottimo ed è rimasto favorevole sia sabato che ieri, ma qualcosa è andato storto ugualmente. L'incidente è avvenuto mentre i due stavano scalando in cordata e si trovavano presumibilmente a circa 400 metri dalla vetta. Non è certo cosa possa essere successo, forse uno dei due è scivolato tirando giù anche l'altro e provocando il cedimento di un chiodo o di una sosta, che potrebbero anche aver ceduto spontaneamente. Le informazioni a disposizione dei soccorritori sono frammentarie, perché l'unico testimone è il ragazzo gravemente ferito. La caduta ha sbalzato i due giovani in direzioni diverse: Mahlknecht si è infilato in un camino, Mussner è finito su una cengia da una parte dello spigolo, rimasto sospeso alla corda impigliata in uno spuntone e, nonostante i gravi traumi, è riuscito a chiamare i soccorsi spiegando dove si trovava, ma anche che non riusciva né a vedere né a sentire il suo amico. L'elicottero, alzatosi in direzione Agner, ha sbarcato il tecnico di elisoccorso poco distante dal ferito a circa metà dello Spigolo. Il soccorritore ha allestito un ancoraggio e ha subito assicurato il ragazzo, per poi attrezzare una corda fissa e raggiungere l'altro rocciatore, non appena sono stati sbarcati il medico dell'equipaggio e un soccorritore di Agordo con la barella che si sono presi cura del primo giovane. Vista la gravità della situazione, è stato richiesto un secondo elicottero ed è intervenuto quello di Treviso emergenza. Il corpo inerme dell'alpinista finito nella fessura, è stato recuperato con un verricello di 90 metri e poi trasportato a valle dove il medico ha potuto purtroppo solamente constatarne il decesso. -tit_org-

Pomeriggio di apprensione ad Anterivo per la scomparsa di una donna, poi trovata

[Redazione]

Pomeriggio di apprensione, ieri, a Anterivo dove un'ottantina di uomini sono stati impegnati fin dalla tarda mattinata, nelle ricerche di una donna del posto. La quarantasettenne si era allontanata da casa e, dopo un po', i familiari, preoccupati, hanno lanciato l'allarme. Sulle tracce della scomparsa si sono messi subito gli uomini del Soccorso Alpino, i vigili del fuoco di Anterivo, Trodena, Capriana, Molina di Fiemme, Caoria, Redagno e Albino, le unità cinofile di carabinieri e guardia di finanza. Un gruppo di assistenza psicologica, invece, s'era preso cura dei familiari. Un piccolo esercito che, fino a circa le 18, ha passato al setaccio una vasta area tutt'attorno all'abitato. Ma della donna non c'era traccia. Poi, finalmente, la svolta. La "scomparsa" ha contattato un'amica e le ha detto dove si trovava. A quel punto sono stati informati i familiari che, a loro volta, hanno riferito tutto a chi coordinava le ricerche. E così, la donna è tornata a casa. -tit_org-

Moto contro auto, grave un giovane

[Redazione]

PLAUS PLAUS Non sarebbe riuscito a frenare in tempo per evitare l'impatto con l'auto che lo precedeva e che a sua volta aveva rallentato. Così, ieri pomeriggio, un diciottenne di Poiana di Lana è finito con la moto contro il veicolo che lo precedeva. L'incidente è avvenuto alle 16.30 a Plaus. Moto e auto stavano viaggiando in direzione di Merano, quando, per causa da definire, c'è stato quello che una prima ricostruzione dell'episodio racconta come un tamponamento. Nell'impatto, il giovane di Poiana è stato sbalzato dalla sella del ciclomotore ed è finito a terra. In suo soccorso è arrivato subito un medico che è transitato lungo la strada pochi istanti dopo l'incidente. Lo stesso medico e altre persone accorse hanno immediatamente allertato i soccorsi e sul posto si sono precipitati un'ambulanza della Croce bianca di Naturno e l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites. Prestate le prime cure al diciottenne, grave ma non in pericolo di vita, i sanitari hanno organizzato il suo trasporto all'ospedale di Bolzano. Nel frattempo, i vigili del fuoco di Naturno hanno spostato moto e auto incidentate e hanno pulito la carreggiata, favorendola ripresa della circolazione normale, dopo un frangente in cui si è passati a senso unico alternato. Sul posto anche carabinieri e Servizio stradale. Soccorritori della Croce Bianca -tit_org-

Fuoco in hotel, 60 evacuati e 5 intossicati

Fiamme e fumo sono partiti dallo scantinato, causati forse da un corto circuito. I ricoverati in ospedale non sono gravi

[De Villa]

L'EMERGENZA IERI MATTINA ALL'ALBERO VERDE Fuocohotel, 60 evacuati e 5 intossicati Fiamme e fumo sono partiti dallo scantinato, causati forse da un corto circuito. I ricoverati in ospedale non sono gra' di Fabio De villa BRESSANONE Sono stati sessanta gli evacuati e 5 le persone intossicate a causa dell'incendio divampato nella mattinata di ieri negli scantinati dell'hotel Albero Verde in via Stufles a Bressanone. Secondo una prima ricostruzione effettuata dai vigili del fuoco volontari di Bressanone, le fiamme sono scaturite alle 8.30 provocate probabilmente da un corto circuito nell'impianto elettrico, un corto circuito localizzato nel reparto caldaie del piano interrato del complesso alberghiero. Inizialmente sono stati gli stessi addetti dell'hotel a provare a spegnere le fiamme dopo aver notato il fumo fuoriuscire dagli scantinati Nonostante il tentativo e gli sforzi, tuttavia, le fiamme si sono presto estese all'intero settore interrato del complesso, provocando un denso fumo che si è rapidamente diffuso ai piani superiori. Immediatamente è scattata la procedura di evacuazione da parte del personale della struttura, che ha fatto allontanare i sessanta ospiti presenti in quel momento nelle rispettive stanze, quasi tutti di origine germanica. Vista la delicatezza delle operazioni e la pericolosità dell'incendio che si stava sviluppando, sul posto sono arrivati in supporto anche i vigili del fuoco delle caserme di Millan, Vama ed Elvas per dare man forte ai volontari della caserma di Bressanone. Il tutto per un totale di oltre 50 uomini impegnati nel lavoro di spegnimento e controllo delle fiamme e del fumo. Sono stati anche interrotti i transiti su via Cesare Battisti per permettere l'arrivo dei mezzi soccorsi e il raggruppamento di tutti gli evacuati della struttura. Sul posto si sono portate anche la protezione civile e diverse ambulanze della Croce bianca: sono stati loro a disporre il trasporto degli intossicati all'ospedale cittadino e il trasferimento degli evacuati nella dépendance Gasser situata a pochi metri dall'hotel Albero Verde. Tra i cinque ricoverati, una persona ha subito un'intossicazione più grave, mentre gli altri hanno manifestato difficoltà respiratorie non gravi. Gli agenti della polizia locale si sono occupati della riorganizzazione temporanea della viabilità locale, mentre i carabinieri di Bressanone si sono occupati delle indagini preliminari. Nel frattempo, i pompieri si sono suddivisi in squadre per domare l'incendio e conseguentemente arieggiare i locali dal fumo mediante l'utilizzo di potenti ventilatori. La viabilità su via Cesare Battisti è tornata regolare solo in tarda mattinata. All'hotel Albero Verde, una delle strutture ricettive più grandi e rinomate della città, si lavora al ripristino degli impianti danneggiati. Fiamme e fumo sono stati causati probabilmente da un corto circuito (fotoservizio De villa) Vigili del fuoco e agenti della polizia locale organizzano l'intervento Lo sgombero di elementi danneggiati -tit_org-

Dal Policlinico alle missioni in mare Così salvo vite = I barconi, la fame e le vite alla deriva **Pronto soccorso in mare aperto**

Il racconto dalla nave-sorella dell'Aquarius

[Giacomo Valtolina]

Dal Policlinico alle missioni in mare Così salvo vite di Giacomo Valtolina. È solo medico a bordo per centinaia di persone. Il milanese U Alessandro Jachetti, 31 anni, lavora al pronto soccorso del Policlinico. E mentre la nave Aquarius approda in porto a Valencia, lui ricorda la sua esperienza sulla barca sorella Prudence di Medici senza frontiere: 45 giornicui ha assistito circa 2.500 persone, curando 250 codici rossi. Sono viaggi in cui si rischia la vita. Ma per il 75% dei milanesi il dirottamento verso altri porti europei è giusto. a pagina Senza frontiere Alessandro Jachetti, 31 anni, medico del pronto soccorso del Policlinico e di Msf, per 45 giorni a bordo della nave-sorella dell'Aquarius IL MEDICO DEL POLICLINICO ALESSANDRO JACHETTI I barconi, la fame e le vite alla deriva Pronto soccorso in mare aperto Il racconto dalla nave-sorella dell'Aquarius di Giacomo Valtolina Oltre le notti da liceale, v-c'è Prudence, la sorella lontario della Croce rossa. 01-dell'Aquarius, nave protagoni- tre la lode e l'encomio alla tesista delle cronache di questi di specializzazione in medici-giorni, ieri approdata a Valen- na di emergenza-urgenza. 01-eia dopo la difficile traversata no a 1.500 persone in una barca con capienza per 800 (su Aquarius erano in 629 per 550 posti previsti, ndr), tutti stipati sul ponte, con soltanto tute, coperte e tendoni a difenderli da sole, vento, notti fredde, onde e mal di mare. Negli occhi del medico milanese della Ca' Granda per un mese e mezzo l'unico a bordo della nave di Medici senza frontiere, restano indelebili soprattutto le cicatrici da tortura viste sui corpi dei migranti. Quelle che segnano l'anima più del fisico, quelle che nessun professore mi aveva mai insegnato, quelle che tolgono la parola per sempre alle vittime. Elettrochoc nelle parti intime, ferri da stiro e sigarette accese sulla pelle, segni di violenze. Esperienze comuni a una buona parte dei migranti abbandonati su barconi alla deriva, nel meccanismo sadico dei trafficanti, che li lasciano in mezzo al mare a gruppi di 100,150 o 200 vicino alle coste libiche, certi dell'intervento delle navi delle Ong, nel circolo del soccorso osteggiato dal Viminale e sintetizzato con la parola-simbolo pacchia. Dalla cabina di pilotaggio si avvistano i barconi gremiti e abbandonati (in distress), si segnala la posizione al centro coordinamento soccorsi, a Malta e all'Mrcc di Roma, attendendo infine la chiamata per procedere all'intervento d'emergenza. Quasi come accade con il 118. Una chiamata a cui anche le altre navi, militari o mercantili, sono tenute a rispondere. Qui, a 18 ore di navigazione da Lampedusa, a 40 dalla Sicilia, ci si avvicina ai migranti con i Rhib, piccoli gommoni da salvataggio, un mediatore invita alla calma in più lingue per evitare movimenti inconsulti che metterebbero a rischio l'operazione e le vite di persone che il mare, talvolta, lo stanno scoprendo per la prima volta. Poi la consegna dei giubbotti arancioni, il trasporto a bordo, la protezione di bimbi e donne incinta in posti più riparati e assegnando delle priorità mediche ai pazienti. Nonostante tutto, tornerei a bordo adesso dice Jachetti con sguardo fermo, ricordando gli interminabili 45 giorni tra maggio e giugno dell'anno scorso, da solo con due infermieri e un'ostetrica per curare migliaia di casi: Restare indifferenti è impossibile. Scorre le foto sul cellulare, Alessandro. La politica è lontana anni luce dai suoi pensieri, il ram tarn dei social network è soltanto chiasso. In un mese e mezzo ha effettuato decine di soccorsi, 2.500 persone portate a terra, almeno 250 da attenzione medica urgente. Ustioni da carburante misto acqua salata, bruciature da agenti chimici, fratture scomposte alle gambe alle braccia, crisi epilettiche, ipoglicemia. E poi i cadaveri. Io ne ho visti almeno una decina. Tra maggio e giugno del 2017 è stato l'unico medico a bordo della nave di Medici senza frontiere Prudence La barca è la sorella dell'Aquarius (che invece è di Sos mediterranee con Medici senza frontiere) ma con una maggiore capienza: 800 contro 550 Volontario Alessandro Jachetti, 31 anni, milanese cresciuto tra il Lorenteggio e Buccinasco. Qui sulla Prudence, nave di Msf nel 2017.Sotto.il soccorso in Sfasi; avvistamento, carico, sbarco Soffocati, morti per asfissia dovuta alla calca della gente o alla denutrizione. E sono solo quelli che abbiamo trovato noi, perché di solito, quando arriviamo, i

deceduti sono già stati gettati in mare. Senza contare le persone annegate in precedenza, che nessuno sa ne chi ne quanti siano. Ogni intervento è trattato come una maxi-emergenza. Una sorta di pronto soccorso mobile marittimo, con un triage, i codici rossi, i successi e i fallimenti: Un ragazzo 2oenne del Corno d'Africa, arrivato in coma da denutrizione, da noi rianimato ma poi morto a Lampedusa. Dopo il decreto Minniti la Prudence non è più operativa e le navi dell'Ong in acqua sono meno. Ma la scena era ed è sempre la stessa. Grandi gommoni una volta bianchi, una volta neri, un'altra blu partiti dalle coste libiche nella speranza di raggiungere l'Italia in un'ora (così gli raccontano gli scafisti) con uno di loro incaricato di tenere la manopola del motore tirata, in cambio di uno sconto sul prezzo, senza sapere che dopo qualche miglio gli stessi trafficanti torneranno, fucili puntati, per riprendersi il costoso motore e abbandonarli al loro destino. E hai voglia a ribellarti perché quelli sparano direttamente al gommone. I profughi spesso arrivano senza niente, soltanto con i telefoni cellulari, strumenti rigenerati di basso costo, con il sondaggio Nessuno può dire che si tratti di viaggi facili Ma per 2 milanesi su 3 giusta l'opzione Spagna cui provano a comunicare con i familiari dopo viaggi infiniti. Quando scoprono quanti chilometri hanno fatto, in molti si mettono a piangere. Sulla pelle le cicatrici sembrano parlare Quelle persone hanno visto un orrore che noi non siamo preparati a guardare: quelli che hanno avuto un viaggio "facile" si contano sulle dita di una mano. Intanto i sondaggi raccontano di un'opinione divisa in città. Secondo Mercuriomisura, due milanesi su tre pensano sia giusto il dirottamento verso altri porti Uè, mentre solo uno su quattro crede che la chiusura di quelli italiani sia corretta. Anche perché a bordo dell'Aquarius erano organizzati per resistere 2-3 giorni, non dieci con mare grosso.... gvaltolina@corriereit Chi è Milanese, classe 1986, Alessandro Jachetti è un medico del pronto soccorso del Policlinico, laureato e specializzato in Medicina di emergenza urgenza tra Pavia e Parma -tit_org- Dal Policlinico alle missioni in mare Cos'è salvo vite - I barconi, la fame e le vite alla deriva Pronto soccorso in mare aperto

Si addormenta con la pentola sul fuoco e rimane intossicata

[Redazione]

Cavriglia Incendio a Meleto. La donna è stata trasferita all'ospedale di Grosseto CAVRIGLIA Un incendio si è sviluppato ieri pomeriggio poco dopo le 18, in un appartamento di Meleto, frazione di Cavriglia, con l'inquilina che è rimasta intossicata. Le dinamica è ancora al vaglio di vigili del fuoco e carabinieri ma pare che all'origine dell'accaduto sia stato il fatto che la donna si sia appisolata mentre della carne stava cuocendo sul tegame. La carne ha finito per bruciarsi e la donna ha respirato le esalazioni. La signora di cinquantadue anni, è stata soccorsa dai sanitari del 118, che dopo averla stabilizzata hanno disposto il trasferimento presso un centro specializzato per il trattamento delle intossicazioni e, con l'elicottero Pegaso, è stata trasportata in codice giallo all'ospedale di Grosseto dove si trova attualmente ricoverata. I vigili del fuoco hanno provveduto ad areare i locali. Le condizioni di salute della signora sono tutto sommato buone e non destano particolari preoccupazioni. -tit_org-

Albergatore trovato morto in fondo a un dirupo = Telefona alla moglie: Mi sento male

Trovato morto in fondo a un dirupo

Albergatore di origine svizzera residente da tempo a Bellaria Igea Marina. Aveva 65 anni Il cadavere trovato all ' alba dopo ore di ricerche grazie all ' elicottero: si esclude l ' intervento di terzi

[Redazione]

POGGIO TORRIANA Albergatore trovato morto in fondo a un dirupo L'ultima telefonata dell'uomo alla moglie: Non sto bene Il cadavere avvistato dall'elicottero dopo ore di ricerche Telefona alla moglie: Mi sento male Trovato morto in fondo a un dirupo Albergatore di origine svizzera residente da tempo a Bellaria Igea Marina. Aveva 65 anni Il cadavere trovato all'alba dopo ore di ricerche grazie all'elicottero: si esclude l'intervento di terzi; POGGIO TORRIANA Un albergatore di 65 anni di origine svizzera, da molti anni residente a Bellaria Igea Marina, è stato trovato morto, dopo ore di ricerche notturne, in fondo a un dirupo in località Poggio Torriana. Sabato sera l'uomo era stato rintracciato al telefono dalla moglie preoccupata per la sua assenza e lui le aveva confidato di essere lontano da casa e di sentirsi poco bene. Sembrava strano e disorientato, così è scattato immediatamente l'allarme che ha coinvolto decine di persone in una corsa contro il tempo che però, purtroppo, si è rivelata vana. I carabinieri di Novafeltria, dopo una prima perlustrazione nella zona, attorno alle 21.30 hanno attivato gli uomini del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico per un supporto professionale nella ricerca del disperso. Il contatto telefonico con la moglie risale a circa un'ora prima. Poi più niente, Putente non è raggiungibile, c'è da seguire solo una labile indicazione riguardo la zona alla quale ha fatto cenno. I carabinieri in quegli stessi concitati minuti ritrovano l'automobile dell'uomo: è aperta, vicino alle due torri. Del conducente, nessuna traccia. Vengono così attivati i tecnici del Soccorso alpino e i vigili del Fuoco: i primi arrivano sul posto con tecnici di ricerca, tressanitari e altre tre squadre, impiegando nelle ricerche una ventina di uomini. Si comincia subito a perlustrare le zone più impervie, e nonostante il fitto buio, si setaccia il dirupo in corrispondenza della rocca, con calate su corda, e in parallelo si battono i principali sentieri. A quel punto interviene anche la Protezione civile che, per fare luce, installa delle torri faro così da agevolare le operazioni, mentre le squadre del Soccorso alpino e dei vigili del fuoco continuano instancabilmente le ricerche (i primi coordinati dalla loro stessa centrale operativa mobile). Soltanto all'alba, infine, quando finalmente l'elicottero dei vigili del fuoco ottiene il permesso di alzarsi in volo, arriva la svolta, sebbene senza il lieto fine che si era sperato. Sorvolando la zona, in fatti, viene avvistato il corpo, senza vita dell'albergatore: si trova in un dirupo, a un centinaio di metri di dislivello, in corrispondenza rispetto alla torre su in alto. I primi soccorritori non possono fare altro che constatare il decesso dell'uomo e dare vita alle operazioni di recupero del cadavere. I carabinieri escludono l'intervento di terzi. Sulla vicenda sono in corso approfondimenti da parte dei carabinieri di Bellaria e Novafeltria. L'uomo non aveva mai dato segni di squilibrio né risultava avere problemi economici. -tit_org- Albergatore trovato morto in fondo a un dirupo - Telefona alla moglie: Mi sento male Trovato morto in fondo a un dirupo

Un 64enne non fa rientro nella struttura protetta Scattano le ricerche

[Redazione]

Un 64enne non fa rientro nella struttura protetta Scattano le ricerche Impegnati Vigili del Fuoco, Carabinieri, Soccorso Alpino e Protezione civile DOVADOLA Si sono protratte per tutta la giornata di ieri, senza esito almeno fino alle 22, le ricerche di un 64enne che non aveva fatto ritorno sabato sera nella struttura protetta che lo ospita da alcuni anni. L'uomo, di carattere molto tranquillo, è abituato a trascorrere alcune ore da solo fuori dalla residenza e già in passato non si era mai assentato per un tempo così prolungato. Non avendolo visto tornare sabato sera, però, gli operatori hanno prima provato a rintracciarlo e poi hanno dato l'allarme ai Carabinieri di Castrocaro Terme che, da ieri mattina, hanno coordinato la macchina delle ricerche. Nelle operazioni sono impegnati anche i Vigili del Fuoco del comando di Forlì e di Rocca San Casciano, i volontari del Soccorso Alpino e quelli della Protezione civile. La casa alloggio che ospita persone con varie forme di disagio psichico, ed è gestita da una cooperativa sociale che vanta una lunga esperienza nel settore, si affaccia su via Nazionale, ovvero la Statale 67, che attraversa il paese della ValMontone. RIPRODUZIONE RBERVATA Da ieri mattina sono scattate le ricerche dell'uomo scomparso -tit_org-

OZZANO TARO

OZZANO TARO Scontro tra due auto, alle 5,50 di ieri, all'incrocio tra la statale della Cisa e via Torrigiani: grave una donna. = Collecchio Scontro all'alba fra due auto a Ozzano Taro
a pagina 16

[R.c.]

Scontro tra due auto: donna grave OZZANO TARO Scontro tra due auto, alle 5,50 di ieri, all'incrocio tra la statale della Cisa e via Torrigiani: grave una donna. a pagina 16 Collecchio Scontro all'alba fra due auto a Ozzano Taro COLLECCHIO Un pauroso incidente all'alba di ieri ad Ozzano Taro ha provocato il grave ferimento di una donna, oltre a diversi i feriti. Questa è la ricostruzione dei fatti. Erano circa le 5.50 quando gli abitanti della frazione sono stati svegliati da boato dello scontro che si è verificato all'incrocio tra la statale della Cisa e via Torrigiani e che ha coinvolto due mezzi: una Citroën N° ed un fuoristrada Kia. Le due automobili stavano procedendo da Collecchio in direzione Pornovo quando sono entrate in collisione all'altezza dell'incrocio stradale. A subire le conseguenze peggiori in seguito alla collisione è stata la donna a bordo della Citroën, che stava viaggiando insieme al marito. La donna è stata trasportata al pronto soccorso in gravi condizioni, in codice rosso. Momenti di paura anche per i passeggeri del fuoristrada che ha sbandato, dopo aver urtato la Citroën, ed è finito contro un muretto di cinta, distruggendo la cancellata della casa museo (lascito del professor Mario Alinovi) situata all'angolo. Una donna è stata trasportata in gravi condizioni al pronto soccorso tra via Torrigiani e via Spezia. A bordo della Kia c'erano cinque giovani di origine straniera. La peggio l'ha avuta il trentenne alla guida: per estrarlo dalle lamiere contorte del suv sono intervenuti i vigili del fuoco di Parma. Feriti anche gli altri giovani a bordo del mezzo. Tutti i feriti sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore: per alcuni si è trattato di pochi graffi, mentre erano più serie le condizioni del conducente e dell'altro ragazzo seduto al suo fianco. Sul posto sono intervenute un'auto medica della Croce verde fornese, un'ambulanza della Croce verde, un'altra della Cri di Medesano e due ambulanze dell'Assistenza volontaria di Collecchio, Sala Baganza e Felino, oltre al mezzo dei vigili del fuoco di Parma. Le cause alla base del sinistro sono al vaglio dei carabinieri di Collecchio, intervenuti per effettuare i rilievi del caso. La statale della Cisa è stata chiusa per quasi un'ora al traffico nel tratto interessato dall'incidente e sul posto si sono portati gli operai del Comune per spargere sabbia sull'ampia macchia di olio lasciata sul selciato dal motore sventrato del suv. Non è la prima volta che l'incrocio tra la statale della Cisa e via Torrigiani è teatro di incidenti, anche di grave entità. I residenti della frazione di Ozzano Taro lamentano il fatto che auto e camion, di notte ed alle prime ore del giorno, transitano a forte velocità nel centro della frazione e per questo chiedono l'installazione di un autovelox. Il semaforo a chiamata presente nel centro di Ozzano Taro - dichiara una donna - non è sufficiente, ci vorrebbe un sistema che faccia scattare il rosso quando le auto entrano in paese superando il limite dei 50 chilometri orari o, ancor meglio, un autovelox sempre acceso. r.c. *;

RIPRODUZIONE RISERVATA OZZANO 06-18 Lo scontro fra le due auto avvenuto all'alba di ieri. -tit_org- OZZANO TARO Scontro tra due auto, alle 5,50 di ieri, all'incrocio tra la statale della Cisa e via Torrigiani: grave una donna. - Collecchio Scontro all'alba fra due auto a Ozzano Taro

L'incidente

Cadono in cordata sul monte Agner un morto e un ferito = Cadono in cordata sul monte Agner: un morto e un ferito

[Lauredana Marsiglia]

L'incidente Cadono in cordata sul monte Agner un morto e un ferito L'ascesa al colossale Spigolo nord dell'Agner è costata la vita al 27enne Bernard Mahiknuclit di Selva Val Gardena. In gravi condizioni il compagno di cordata. Marsiglia a pagina 8 Cadono in cordata sul monte Agnec un morto e un ferito >La. vittima è un giovane alpinista di 27 anni di Selva di Val Gardena: l'amico è gravissimo LA TRAGEDIA TAIBON AGORDINO L'ascesa al colossale Spigolo nord dell'Agner, 1600 metri in perfetta verticale, è costata la vita al 27enne Bernard Mahlknecht di Selva Val Gardena (Bolzano). Si è salvato, ma è in gravi condizioni, il compagno di cordata, A.M., stessa età stesso paese. È stato lui, rimasto appeso alla corda, subendo il devastante effetto pendolo contro le rocce, a lanciare l'allarme al 118. Ora è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Ca' Foncello di Treviso. LA CADUTA Il drammatico incidente si è consumato ieri, verso le 12.30, a pochi passi dalla vetta. Erano a quota 2700 circa, su 2872 di altezza dell'Agner, quando uno dei due ha perso l'appiglio, precipitando nel vuoto, trascinando con sé anche l'altro. Non si sa, per ora, chi dei due fosse alla guida della cordata. Non ci sono testimoni per raccontare cosa sia effettivamente accaduto. Secondo la ricostruzione fatta dal Soccorso alpino di Agordo, intervenuto con l'ausilio di ben due elicotteri, del Suem di Pieve di Cadore e di Treviso Emergenza, i due stavano procedendo legati assieme "in conserva", quando uno si è sciolto. Il ferito è rimasto appeso alla corda impigliandosi in uno spuntone di roccia, mentre il compagno, che ormai non rispondeva più ai suoi richiami, era finito in una fessura tra due piani verticali di roccia. Nonostante le drammatiche ferite, il giovane alpinista è riuscito a prendere il cellulare, chiedendo aiuto al 118. In pochi minuti l'elicottero del Suem ha raggiunto la parete, avvistando subito il ferito appeso alla corda. Il soccorritore è stato sbarcato dal velivolo a circa metà parete, allestendo subito un ancoraggio per mettere in sicurezza il superstite, recuperato poi con un verricello di 90 metri. DUE ELICOTTERI Vista la gravità della situazione e l'estrema difficoltà dell'intervento di soccorso, è stato fatto arrivare un secondo elicottero. Il corpo della vittima è stato recuperato utilizzando ancora una volta 90 metri di verricello e da qui trasferito a valle dove il medico non ha potuto far altro che certificare il decesso. Nel frattempo il ferito è stato trasferito in elicottero a Treviso. L'incidente è ora al vaglio dei carabinieri che dovranno riferire alla magistratura. La vittima, oltretutto esperto alpinista, era anche maestro di fuoripista alla Skischool di Selva Val Gardena, ennesima e drammatica dimostrazione di come anche l'esperienza non sempre metta al riparo da possibili incidenti. Quella via è considerata una delle più impegnative delle Dolomiti: 1600 metri in perfetta verticale. GLI ALTRI INCIDENTI Sempre ieri, sulle montagne bellunesi, anche se a quota decisamente inferiore, ha perso la vita una donna di 86 anni: Bruna Olivotto di Longarone. Stava camminando assieme alla figlia lungo il sentiero che dalla chiesetta di Podenzoi di Longarone, a circa 900 metri di quota, sale al Monte Zueco, quando è scivolata ruzzolando per qualche metro e poi battendo la testa su un sasso. È morta sul colpo. Molti gli interventi del Soccorso alpino sul tutto l'arco dolomitico, con l'Agordino tristemente protagonista. Due escursionisti A.Z., 42 anni di Valdagno (Vi) e L.D.C., 34, di Chioggia (Ve), sono stati recuperati ieri mattina sull'Agner, dopo una notte trascorsa all'addiaccio. Erano stati bloccati dalla neve lungo la ferrata Stella Alpina. Recuperati altri due alpinisti in difficoltà sulla Seconda Pala di San Lucano, in comune di Taibon: stavano scalando la via Gogna-Cerruti. Lauredana Marsiglia - _.,.,.,.,È il DE III NUNODE ISIH BOLI STAVANO A LONGARONE DELL'AGORDINO SALENDO SCIVOLATA FATALE su monte LO SPIGOLO NORD, OAVANTI ALLA FIGLIA UNA DELLE VIE PER UN'ANZIANAGiovane PIÙ IMPEGNATIVE SUL SENTIERO v i DELLE DOLOMITI VERSO UNA CASA Ragardena -tit_org- Cadono in cordata sul monte Agner un morto e un ferito - Cadono in cordata sul monte Agner: un morto e un ferito

Tricolori, vessilli, entusiasmo gli alpini emozionano Vittorio

[Claudia Borsoi]

Il Raduno Triveneto La tradizionale sfilata sotto il palco delle autorità ha chiuso la manifestazione del Centenario che lascia suggestive sensazioni e un'importante eredità: questo evento può essere solo l'inizio Tricolori, vessilli, entusiasmo gli alpini emozionano Vittorio MOMENTO CLOU VITTORIO VENETO Tricolori, vessilli e migliaia di cappelli alpini. Una sfilata che, nell'anno del Centenario, ha unito tutta l'Italia nel segno della pace. Tre ore e mezza di emozioni per il momento più atteso del Raduno Triveneto Alpini. Da via Galilei fino a Serravalle, passando per viale della Vittoria, sono stati 2.100 metri circondati da due ali di folla. Sessantamila ieri le presenze, secondo i dati ufficiali della Questura, molte di più per gli organizzatori che non avevano nascosto di voler puntare alle 100mila. ULTIMO GIORNO Alle 8.30 l'alzabandiera da via ufficiale all'ultimo giorno del Raduno, In piazza del Popolo c'è anche il presidente del Veneto Luca Zaia. Siamo qui per celebrare i 100 anni dalla fine della Grande Guerra, ma anche gli alpini -dice il governatore- La nostra regione riconosce i valori alpini, non come qualche disgraziato che scrive "alpini assassini" sui muri, screditando e attaccando le penne nere. E alpinità vuoi dire solidarietà, compassione ed essere a disposizione dei cittadini. Tante penne nere avvicinano Zaia per un selfie. E lui ricambia con un Grazie alpini, se non ci fosse bisognerebbe inventarvi. IL GOVERNATORE ZAIA C'È DAL PRIMO MINUTO: LA NOSTRA REGIONE SI RICONOSCE IN QUESTO SPIRITO E IN QUESTI VALORI BANDIERA ITALIANA E BRIGLIE IN MANO: COSÌ LO "SCONCIO" RICORDA ORIO IL MULO MORTO D'INFARTO VENERDÌ SFILAMENTO Sono le 10.10 quando la testa della sfilata transita sotto il palco delle autorità, in piazza del Popolo. A scandire la giornata è Nicola Stefani, speaker delle Adunate nazionali. E da trevigiano non poteva non prestare la sua voce a Vittorio Veneto. L'importante sarà non commuovermi davanti a chi sfilerà qui oggi con l'autentico spirito dei nostri vecchi diceva poco prima dell'avvio. Ad aprire la sfilata la fanfara della Brigata alpina Julia, poi 11 labaro di Vittorio Veneto e quelli dei Comuni con medaglia d'oro e i loro sindaci. Sulle jeep ecco gli ultimi veterani delle guerre in Grecia, Albania e Russia. VECI E BOCCIA LONTANI Ci sono gli alpini dell'Australia e della Germania. Quindi tocca ai gruppi più lontani: ci sono i siciliani e i milanesi, e molti altri. Nutrita la delegazione alpina di Latina, città in cui un borgo è intitolato a Vittorio Veneto. Poi le penne nere della protezione civile del Triveneto. Tocca all'Alto Adige, agli alpini trentini (molti di loro salutano calorosamente Zaia che li segue dal palco), quindi a quelli del Friuli Venezia Giulia al suono delle numerose bande che li accompagnano. Nel cielo, poco prima delle 11, ecco tre biplani storici. Il caldo si fa più intenso. Qualcuno si sente male, ma viene soccorso dal personale sanitario. I GRUPPI VENETI Tocca poi al Veneto. Un fiume di cappelli per le sezioni veronesi e quelle vicentine. Gli alpini di Monte Berico portano la lampada della pace. Tra le tante penne nere ci sono anche un monsignore e un frate con cappello alpino. Gli alpini para veronesi omaggiano il vittorioso Alessandro Tandura, primo paracadutista in territori di guerra, e passano con un paracadute sotto il palco. Assistono varie autorità civili e militari. C'è il generale Claudio Mora, il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Pavero e Imelda Reginato, vedova del medico Enrico per 12 anni prigioniero in Russia. Infine tocca agli alpini delle sezioni di Treviso, Valdobbiadene, Conegliano e Vittorio Veneto. I padroni di casa sfilano per ultimi. Ci sono cori e i vari gruppi. C'è anche il reparto Salmerie: lo sconcio Giuseppe, commosso e in testa alla fila, regge in mano una bandiera e sopra c'è la briglia di Orlo, il mulo morto per un infarto venerdì sera. Uno striscione indica che c'è anche il vecchio mulo alpino Iroso, rimasto nella stalla visti i suoi 39 anni. PALLONCINI Chiudono la sfilata 100 bambini delle scuole materne che lanciano al cielo, poco dopo le 13, cento palloncini verdi, bianchi e rossi con un messaggio: "Voi ieri e oggi. Noi domani... per un futuro di pace!". A conclusione, in piazza, la cerimonia di passaggio della stecca alla sezione Carnica e l'ammainabandiera. La sfilata è finita, ma per molti la festa continua, anche nel pomeriggio. Claudia Borsoi LO SPIRITO ALPINO non ha risparmiato neppure gli animali, come dimostra questa graziosissima inquadratura A Vittorio ieri è stata festa davvero per tutti -tit_org-

Zona rossa I segreti della sala operativa**Tavoli tecnici e mesi di preparazione la sicurezza non sbaglia un colpo***[Redazione]*

I ORDINE PUBBLICO VITTORIO VENETO (cb) Macchine del soccorso e della sicurezza promosse a pieni voti. Dopo un primo test, a fine maggio con il Raduno Nazionale del Fante, la tré giorni alpina ha chiesto un impegno decisamente superiore. Trecento le forze di polizia -cioè carabinieri, agenti, finanzieri- schierate ieri in città, 150 nella giornata di sabato. Mobilitati anche artificieri, cinofili, unità antiterrorismo. Potenziato il sistema sanitario coordinato dal Suem di Treviso. Presenti ovviamente i vigili del fuoco. Sulle strade operativi anche gli agenti della polizia locale di Vittorio Veneto. E il Raduno Triveneto si è chiuso, non a caso senza particolari criticità. Un denunciato, qualche intervento di ordine pubblico e una decina di persone soccorse: questo il bilancio alla fine della tré giorni. SOTTO CONTROLLO Il sistema messo in piedi è l'esito positivo di numerosi tavoli tecnici che si sono susseguiti negli ultimi mesi -afferma Marco Masia, funzionario della Questura e responsabile della sala operativa comune del Raduno- Siamo soddisfatti di come ha funzionato il complesso sistema di ordine pubblico studiato dal Questore. I NUMERI La Questura ieri ha parlato di 20mila sfilanti e 40mila presenze in città, per complessivi 60mila, mentre sabato sera ha stimato che c'erano 50mila persone. Secondo me erano molte di più sabato sera -commenta il vicesindaco Alessandro Turchetto- come tré Santa Augusta (nella notte dei foghi si registrano 30mila persone). Il dispiegamento di forze di polizia è stato massiccio. Ieri nessun intervento di ordine pubblico, ma nella serata di sabato carabinieri e agenti di polizia sono intervenuti per porre quiete là dove qualcuno aveva alzato un po' troppo il gomito. Solo una persona è stata denunciata per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale precisa Masia. ANCHE SULLE STRADE Imponente pure il servizio di sicurezza che ha bloccato con 70 mezzi altrettante strade: in campo la protezione civile e il Comune. E dove non c'erano i mezzi, gli alpini avevano posizionato i classici cubi di cemento. Il raduno si è chiuso positivamente anche sotto il profilo degli interventi sanitari. Nel posto medico avanzato sono state trattate dieci persone tra sabato e ieri, di cui tré -una sabato per un trauma e due domenica per problemi cardiaci pregressi poi trasferite nel pronto soccorso per ulteriori accertamenti. Ieri in centro 8 gli interventi per lievi malori legati dal caldo, che hanno visto impegnate le ambulanze del Suem e della sanità alpina. Nota negativa nel pomeriggio: ignoti hanno tagliato e rubato, per la quarta volta, la bandiera issata da Michele Bastanzetti a lato della croce sul Monte Altare. TRECENTO LE FORZE DELL'ORDINE DISLOCATE IN CITTA' VERIFICHE DISCRETE MA A TAPPETO SOCCORSI CELERI LA SAIA OPERATIVA che ha costantemente vegliato su tutta la manifestazione anche grazie all'ausilio di 7 nuove telecamere -tit_org-

In settimana arriva la giunta: una donna ai Lavori Pubblici

[Paolo Calia]

Ultimi dubbi sulla squadra del sindaco. Sei quelli già sicuri, ne mancano due. Conte vuole una professionista esterna. Nel Consiglio del 29 la presentazione LA SQUADRA TREVISO. Questa settimana sarà decisiva per la formazione della giunta. Il sindaco Mario Conte, che ieri ha fatto il pieno di consensi e applausi durante la sfilata dell'adunata Triveneta degli alpini, sua prima uscita ufficiale, vuole chiudere in tempi molto celeri. Al consiglio comunale del 29 giugno, la data verrà confermata a breve, intende presentarsi con la squadra al completo. È tramontata l'ipotesi di arrivare a Palazzo dei Trecento con solo sette assessori invece che otto. In quel caso Conte si sarebbe tenuto temporaneamente la delega ai Lavori Pubblici, oltre a quelle alla Sicurezza e alla Protezione Civile, per poi prendersi un mesetto per scegliere l'ottavo componente: Voglio la squadra al completo, ha detto ieri. E così sarà. Basta risolvere gli ultimi dubbi, che ormai sono veramente pochi. LE CERTEZZE Non sembrano ormai esserci più esitazioni su sei nomi, sempre gli stessi: il vicesindaco Andrea De Checchi, Sandro Zampese, Alessandro Manera, Christian Schiavon, Silvia Nizzetto, Lavinia Colonna Preti. Mancano altre due tesselle e saranno occupati, entrambi, da donne. Una sarà un'esterna, una professionista che non ha partecipato alla corsa elettorale. A lei andranno i Lavori Pubblici o l'Urbanistica. In questo caso, con l'Urbanistica in mano, la delega tenuta da Ofelio Michielan passerà a Zampese. E sarebbe una novità. Nessuna sorpresa invece sulle altre deleghe: l'Ambiente a Manera, il Bilancio a Schiavon, il Sociale alla Nizzetto, la Cultura alla Colonna Preti. La seconda donna sarà invece scelta tra quelle presenti nelle liste entrate in consiglio. La "legge del bilanciamento" dice che dovrebbe essere in quota Lega. La spartizione, che comunque il sindaco si riserva di mandare all'aria se non dovesse trovare le professionalità adeguate, al momento è questa: quattro posti alla Lega, due alla Lista Zaia/Gentilini, uno alla Lista Conte (che però avrà anche il presidente del Consiglio Comunale, incarico destinato a Giancarlo Iannicelli) e uno Forza Italia. Al momento la suddivisione è così: Manera e Schiavon (Lega), Zampese e Colonna Preti (Lista Zaia/Gentilini), Nizzetto (Lista Conte) e De Checchi (Forza Italia). LE PRETENDENTI Detto dell'esterna, tra i profili in lizza c'è Claudia Tronchin, 128 preferenze in lista Lega. Ma a Conte tiene d'occhio anche altri nomi, come Wally Grada, Patrizia Saertoretto, Anita Avoncelli e Patrizia Sartoretto. Paolo Calia -tit_org-

Vola nel burrone con la moto da cross ricoverato 50enne coneglianese

[P.t]

CONEGLIANO Grave incidente stradale nella mattinata di ieri, in Friuli Venezia Giulia, per uno sportivo di cinquant'anni, impiegato, residente a Conegliano. L'uomo aveva raggiunto la località montana di Sutrio per prendere parte a una manifestazione di motocross non agonistica, la "Moto Cavalcata Cárnica", che prevede anche la percorrenza sulle due ruote lungo tratti sterrati. Erano circa le 10.30 quando, per cause in corso di accertamento, il centauro ha perso il controllo della moto cui era in sella, in prossimità di un tornante. È successo su una carrareccia tra la frazione montana di Fielis e la zona di malga Dauda, area di alpeggio che prende il nome dall'omonima montagna. Il 50enne non è riuscito a recuperare l'assetto ed è finito dentro a un burrone. Con lui, nel bosco, è volata, per una ventina di metri, anche la sua motocicletta da cross. Immediata la richiesta di aiuto con una chiamata al numero unico di emergenza del Fvg, il 112. La centrale Sores di Palmanova ha inviato subito sul posto l'elicottero sanitario, decollato dalla elibase Hems di Campoformido, alle porte di Udine. Raggiunto il luogo dell'incidente, dal velivolo è stato calato nel bosco il medico rianimatore che ha prestato il primo soccorso allo sportivo. Stabilizzato, il 50enne è stato assicurato a una barella e sollevato col verricello. Quindi è stato trasportato in volo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Le sue condizioni sono gravi ma non sarebbe in pericolo di vita. Sul posto sono intervenuti anche i militari del Sagf della Guardia di finanza di Tolmezzo, oltre al supporto ai sanitari, hanno poi recuperato la moto finita nel burrone. A Sutrio pure i volontari del soccorso alpino del Cnsas del Fvg. Pa.Tre. P.T. -tit_org-

Scontro sulla Feltrina: cinque feriti, uno grave

[Redazione]

Scontro sulla Feltrina: cinque feriti, uno grave< PEDEROBBA Drammatica carambola tra tre auto lungo la Feltrina nel Comune di Pederobba: pesante il bilancio dell'incidente accaduto intorno alle 19 di ieri. Cinque persone sono rimaste ferite, una delle quali in modo serio. In particolare il ferito più grave è stato elitrasmportato al Ca' Foncello di Treviso, dove è stato stabilizzato e ricoverato con prognosi riservata (ma già in serata si valutava di sciogliere la prognosi). Il suo quadro clinico è serio, ma i medici sono ottimisti su un decorso positivo. L'uomo, rimasto intrappolato tra le lamiere accartocciate, è sempre rimasto cosciente. I medici si sono riservati la prognosi a scopo precauzionale e per la dinamica dell'incidente. Gli altri feriti sono stati invece trasportati negli ospedali di Montebelluna e Castelfranco. Nel primo pronto soccorso sono finiti i tre feriti che hanno riportato traumi successivamente giudicati guaribili con prognosi variabili tra i venti e i 40 giorni, salvo complicazione. Ricoverato invece a Castelfranco il ferito meno grave che dovrebbe guarire in pochi giorni. Sul luogo dell'incidente, oltre ai medici degli ospedali di Treviso, Montebelluna e Crespano del Grappa, sono intervenuti anche gli agenti della Polizia stradale e i vigili del fuoco di Treviso. Questi ultimi, usando le pinze idrauliche, si sono fatti largo tra le lamiere accartocciate per liberare uno dei feriti, poi consegnato alle cure dei medici. I pompieri hanno poi provveduto a pulire la strada e a rimettere in sicurezza la circolazione. Da chiarire le cause della carambola che ha coinvolto tre auto e sulle quali indaga la Polizia stradale. Feltrina nel caos per almeno un paio d'ore. SCHIANTO A VEDELAGO Scontro a Vedelago: in ospedale mamma Sienne, incinta di sei mesi. Illeso il figlioletto di 5 anni. Le condizioni della donna, ricoverata in ospedale, non preoccupano i medici. Il quadro clinico della donna, B.R., di Vedelago, non preoccupano i medici. Regolare anche il quadro clinico e i controlli sul feto. La donna, seppure a scopo precauzionale, è stata trattenuta in osservazione, ma già nelle prossime ore dovrebbe essere dimessa con prognosi di guarigione di qualche giorno. I SOCCORSI Pompieri e 118, con l'ambulanza e 4 auto mediche, hanno lavorato un'ora per soccorrere i feriti in Feltrina -tit_org-

Notte blu da record: oltre ventimila presenze

[Renzo Favaretto]

Notte blu da record: oltre ventimila presenze SCORZE Oltre ogni aspettativa. A detta di tutti la miglior edizione, con circa 20mila visitatori, dell'appuntamento d'inizio estate organizzato da Confcommercio del Miranese con i commercianti locali e in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Scorze. Per la Notte Blu un centro tutto a misura d'uomo, senza automobili, con tante attrazioni per bambini e famiglie, con più di 40 esercizi aperti fino a notte e con il percorso enogastronomico che ha riscosso un successo lusinghiero. Più di 25 i punti di intrattenimento con concerti, karaoke, balli latini, esercitazioni al tiro alla fune e angoli dedicati ai piccoli con giochi, truccabimbi e letture animate in biblioteca. Molti i curiosi e gli appassionati che hanno affollato l'esposizione di motori, moto, 4x4 e supercamion e l'angolo dedicato al mondo della moda. Grandi applausi alla premiazione dei titolari di attività commerciali all'interno del Comune di Scorze con oltre 30 anni di servizio, riconoscimenti che alla loro consegna hanno emozionato non solo i tanti premiati, ma anche lo stesso sindaco Giovanni Battista Mestriner, il presidente di Confcommercio del Miranese Ennio Gallo, la vicesindaca Nais Marcon e l'assessore al commercio Claudio Codato. Anche questa edizione è riuscita a perfezionarsi - ha affermato il capo delegazione di Confcommercio a Scorze, Maurizio Sabadin - con l'esperienza acquisita dai pubblici esercizi e dai commercianti si sono introdotte novità molto apprezzate. Tutto si è svolto senza inconvenienti, grazie a una bella serata e alla vigilanza delle forze dell'ordine e della protezione civile, che ringraziamo. Appuntamento con le Notti nel Miranese 2018 sabato 23 giugno, con la Notte Azzurra di Maerne. Renzo Favaretto MAURIZIO SABADIN. CONFCOMMERCIO: UNA EDIZIONE CHE SI È PERFEZIONATA GRAZIE ALL'ESPERIENZA GIÀ ACQUISITA ATTRAZIONE Il tiro alla fune tra le iniziative più apprezzate -tit_org-

Bimbo di 5 anni cade in cortile finisce in ospedale: è grave

[Redazione]

MANDELLO Il piccolo è stato trovato riverso a terra da alcuni vicini di casa MANDELLO (cmc) Migliorano di giorno in giorno le condizioni del bimbo di 5 anni rimasto vittima, martedì scorso di un incidente nel cortile di casa, in via Aldo Moro. I sanitari tuttavia, al momento di andare in stampa non avevano ancora sciolto la prognosi. Non è ancora chiaro cosa sia successo al piccolo, che la madre ha perso di vista solo per poco tempo. Sembra certo però che il bimbo sia caduto da solo procurandosi un trauma cranico. La drammatica vicenda è avvenuta poco prima delle 17. A trovare il piccolo riverso a terra, nel cortile compreso tra lo stabile e i garage, sono stati alcuni vicini di casa. In particolare un'infermiera e un vigile del fuoco. Sono stati loro a prestargli i primi soccorsi ed allertare il 118 che ha inviato sul posto ambulanza e automedica, mobilitando anche l'elisoccorso. I due vicini, al momento di lanciare l'allarme, hanno notato la finestra del quarto piano spalancata (dove abita il piccino originario del Togo) e hanno temuto che il bimbo fosse rimasto vittima di un incidente ben più grave. Il piccolo paziente è stato stabilizzato sul posto e poi trasferito all'ospedale di Bergamo dove si trova ancora ricoverato nel reparto di Terapia intensiva a causa di un trauma cranico. Tuttavia mentre i medici lo sedavano e lo intubavano era cosciente. Infatti, raccontano i presenti, si lamentava. Le sue condizioni comunque stanno rapidamente migliorando. Come dicevamo la prima ipotesi era che il bimbo fosse caduto proprio da una finestra dell'appartamento, ad un'altezza di oltre venti metri dal suolo. Ma i Carabinieri sembrano non avere dubbi sulla dinamica: il piccolo dovrebbe essere caduto da solo. La madre, che comprensibilmente durante i giorni scorsi non si è mossa dal capezzale del figlio, avrebbe raccontato di aver accompagnato il piccolo in cortile a giocare. Dopo poco avrebbe dovuto scendere anche un amichetto per giocare con lui. Lei si sarebbe quindi momentaneamente assentata. Alcuni vicini raccontano di aver udito un tonfo sordo. Qualcuno ha poi avvistato il bambino a terra, accorrendo per prestargli soccorso. Le drammatiche immagini dei soccorsi ai 5 anni caduto martedì scorso nel cortile di casa. Si è mobilitata anche l'eliambulanza che ha portato il piccolo a Bergamo -tit_org-

Automedica, 11mila cittadini sono pronti alla raccolta firme

[Alessia Bergamini]

SELLANO Cresce il timore sul lago e nelle valli: il mezzo di soccorso potrebbe restare a Colio Automedica, 11mila cittadini sono pronti alla raccolta firme BELLANO (bae) Undicimila cittadini sul piede di guerra, undicimila persone che sono pronte a mettere la propria firma per chiedere che l'automedica torni a Bellano. A due settimane dall'annuncio del trasferimento del mezzo di soccorso, di certo c'è solo l'elevatissimo numero di cittadini arrabbiati. Sì, perché dopo che martedì scorso si è tenuto il secondo tavolo di lavoro sulla questione, nulla è stato comunicato in via ufficiale alla popolazione. L'incontro, che si è svolto a una settimana dalla prima riunione, ha visto riunirsi ancora una volta i vertici di Areu, Ats e Asst, insieme ai sindaci Antonio Rusconi di Bellano, Mauro Manzoni di Varenna, Marisa Fondra di Taceno, Elide Codega di Premana e Fernando De Giambattista di Perledo, quest'ultimo intervenuto anche in qualità di presidente dell'Ambito di Bellano. Anche se nulla è stato deciso in via definitiva, il timore degli esponenti del territorio è che l'automedica non faccia più ritorno a Bellano. Dopo il repentino trasferimento a Nòvate Mezzola, necessario per far fronte all'emergenza dovuta alla frana del Gallivaggio (che ha isolato Madesimo), infatti, il mezzo di soccorso potrebbe non riprendere la via del centro lago, ma essere collocata definitivamente a Colico. Una soluzione che crea non pochi timori a Bellano e dintorni, senza contare Alta Valsassina e Valvarrone. In questo clima di incertezza, come detto, uno dei pochi punti saldi è il comitato Rivogliamo l'automedica che, su Facebook ha raggiunto quasi 11mila sostenitori ed è in continua crescita. Non ci aspettavamo una tale adesione, ma questi numeri sono la testimonianza del fatto che la gente è arrabbiata - affermano i responsabili del gruppo - Atten diamo di conoscere l'esito del nuovo incontro convocato per martedì prossimo (domani, ndr). Noi non ci arrendiamo e siamo pronti ad avviare la raccolta firme. Alessia Bergamini Domani, martedì, è programma un nuovo tavolo di confronto. Intanto il comitato Rivogliamo l'automedica si prepara alla mobilitazione. A Bellano cresce il malcontento, dopo che si è diffusa la notizia del possibile trasferimento definitivo del mezzo di soccorso a Colico SMA è 5-tit_org-

Provinciale 67, dopo la frana la riapertura è ancora lontana

[Alessia Bergamini]

PAGNONA I tecnici della Regione hanno effettuato un sopralluogo sulla strad Provinciale 67, dopo la frana la riapertura è ancora lontana PAGONA (bae) Fate presto!. E' l'appello che il consigliere provinciale Antonio Pasquini lancia alle istituzioni, a due settimane dalla grossa frana caduta sulla Sp67 località Gallino, nel Comune di Pagnona. So che è necessario garantire la sicurezza degli utenti prima di riaprire la strada - afferma - Ma la sicurezza non deve diventare la foglia di fico dietro la quale nascondersi, la "scusa" per tenere chiusa una strada che per il territorio ha un'importanza vitale. Considerato anche il fatto che queste zone sono a rischio spopolamento, non possiamo lasciare solo il territorio un momento cruciale come l'inizio della stagione turistica e di quella del lavoro sugli alpeggi. La provinciale interrotta è l'unica via di collegamento diretta fra Valvarrone e Alta Valsassina, utilizzata quotidianamente da tanti residenti che si devono spostare da una valle all'altra per motivi di lavoro. Ora per tutti loro l'alternativa è scendere fino a Dervio e risalire la valle, con un aggravio in termini di chilometri da percorrere, costi per il carburante e tempo speso nel viaggio. A metà della settimana scorsa sono saliti a Pagnona i tecnici della Regione Lombardia per un sopralluogo e per la valutazione della scheda Rasda (Raccolta schede danni) e solo quando verranno resi noti i risultati della loro valutazioni si potrà sapere se, quando e come la Sp67 tornerà a essere transitabile. Al momento di certo resta solo l'ingente cifra necessaria al ripristino delle condizioni di sicurezza: 7 milioni di euro. I tagli del Governo alle Province non permettono alla provincia di Lecco di intervenire aggiunge Pasquini - Per questo ci siamo attivati presso i consiglieri regionali allo scopo di trovare, attraverso la Regione, i fondi necessari. La questione frana è uno dei primi problemi che il neo eletto sindaco del Comune di Valvarrone Luca Buzzella ha trovato sulla propria scrivania all'indomani della sua elezione, la scorsa settimana. Mi sono già interessato sia in Provincia che in Regione per avere un quadro completo della situazione - spiega l'amministratore - La necessità primaria è quella di mettere in sicurezza la strada per permettere un passaggio minimo e ai mezzi di soccorso. Alessia Bergamini Una eloquente immagine della frana caduta due settimane fa sulla strada provinciale 67, in località Gallino, nel comune di Pagnona -tit_org-

Olginate: tenta di buttarsi nel lago; due passanti lo fermano

[Redazione]

Olginate; tenta di buttarsi nel lago; due passanti lo fermano OLGINATE (pnv) Un uomo di 81 anni ha tentato di gettarsi nel lago di Olginate, provvidenziale l'intervento di due lecchesi. Nella mattinata di sabato 16 giugno, zona diga, l'anziano ha scavalcato la recinzione protettiva ed era pronto a buttarsi. Due uomini, che stavano correndo lungo la pista ciclopedonale, sono però riusciti ad intervenire e a fermare appena in tempo l'anziano prima dell'insano gesto. Sul lungolago poi sono arrivati anche i volontari del soccorso, i vigili del fuoco e i carabinieri. -tit_org-

Tragedia sull'Agner, muore un alpinista

Caduta fatale per il bolzanino Mahlkecht, grave l'amico. A Longarone anziana perde la vita nella scarpata

[Redazione]

Tragedia sull'Agner, muore un alpinista Caduta fatale per il bolzanino Mahlkecht, grave l'amico. A Longarone anziana perde la vita nella scarpata i BELLUNO Un giovane alpinista è morto ieri sullo spigolo nord del Monte Agner e un altro è ricoverato a Treviso in gravissime condizioni. E non è l'unica tragedia ad aver colpito ieri il Bellunese, perché a Longarone Bruna Olivotto, 86 anni, è scivolata e ha sbattuto la testa nei pressi della sua casera a Le Buse di Podenzoi. Il giovane alpinista caduto ieri dalla montagna era invece bolzanino e l'incidente è avvenuto in tarda mattinata. Bernard Mahlkecht, questo il suo nome, era nato a Bressanone il 5 giugno del 1991 e risiedeva a Selva di Val Gardena. Il corpo, recuperato dai tecnici volontari del Soccorso alpino, si trova all'obitorio di Agordo. Il ferito, Aaron Mussner, è un altro giovane di 27 anni, anche lui di Selva di Val Gardena, e l'eliambulanza lo ha trasportato con un grave politrauma a Treviso. È stato proprio Mussner a chiamare i soccorsi alle 12.15 di ieri. I due ragazzi erano partiti sabato mattina per affrontare la scalata dello spigolo nord dell'Agner. Si tratta una delle salite più lunghe d'Europa, la più lunga delle Dolomiti: circa 1.600 metri da affrontare necessariamente in due giorni e infatti Mahlkecht e Mussner, entrambi atleti poliedrici ed esperti di montagna (il primo era anche maestro di sci), hanno bivaccato nell'ampia cengia che si trova poco prima di metà parete. Il tempo era ottimo ed è rimasto favorevole sia sabato che ieri, ma qualcosa è andato storto. L'incidente è avvenuto mentre i due stavano scalando in cordata e si trovavano presumibilmente a circa 400 metri dalla vetta. Non è certo cosa possa essere successo, forse uno dei due è scivolato tirando giù anche l'altro e provocando il cedimento di un chiodo o di una sosta, che potrebbero anche aver ceduto spontaneamente. L'altra tragedia a Longarone. Bruna Olivotto è morta a causa di un trauma cranico riportato in seguito alla caduta. L'incidente è avvenuto ieri mattina alle 9. Il Soccorso alpino è stato allertato dalla figlia della donna, Meri Martini, che si trovava insieme alla madre la quale stava trasportando del materiale con una carriola. Bruna è scivolata lungo il sentiero che dalla chiesetta di Podenzoi sale al Monte Zueco. È finita in una scarpata, dove ha battuto la testa su un sasso. Bruna Olivotto era una pensionata. Suo marito, Valentino Martini, che faceva l'autista dello scuolabus del paese, è mancato in circostanze analoghe, il 28 luglio del 2010 sul Grisol, colpito da un sasso. Bernard Mahlkecht con Reinhold Messner -tit_org- Tragedia sull'Agner, muore un alpinista

Scomparso, sessanta uomini impegnati nelle ricerche = Esce dall'ex ospedale e scompare: imponenti ricerche

[Redazione]

DOVADOLA, L'UOMO HA 64 ANNI Scomparso, sessanta uomini impegnati nelle ricerche Non è tornato nella sua struttura sanitaria DOVADOLA IL DISPERSO È UN PAZIENTE PSICHIATRICO 62ENNE. MOBILITATI OLTRE SESSANTA UOMINI Esce dalTex ospedale e scompare: imponenti ricerch UN UOMO di 64 anni, affetto da patologia psichiatrica, è sparito nel tardo pomeriggio di sabato a Dovadola. Si tratta di Gianfranco Silvagni, ospite della struttura sanitaria situata nell'exospedale. Ieri mattina è scattato il dispositivo delle ricerche, un'imponente macchina che ha coinvolto il soccorso alpino-fluviale dei vigili del fuoco, i volontari della Croce Rossa, i carabinieri di Castrocaro: oltre sessanta uomini e anche undici cani (della Croce Rossa, Protezione Civile e dei vigili del fuoco, giunti appositamente da Bologna). In serata è arrivato anche un elicottero dell'esercito, decollato da Pisignano. Al paziente era permesso di uscire, per questo era noto a Dovadola. Tanto che ci sono testimoni che dicono di averlo visto sabato in paese. Una donna avrebbe riferito invece di averlo notato ieri mattina nei pressi della Badia: tuttavia, i vestiti non corrisponderebbero con quelli che indossava il giorno prima. Ad ogni modo, l'uomo è scomparso nel nulla. Il campo base delle ricerche è stato fissato proprio sulla statale 67 davanti alla struttura sanitaria. LA STORIA riporta alla mente un terribile precedente, che risale al giugno di due anni fa, proprio a Dovadola: un paziente abbandonò un'altra struttura, quella di Montepaolo. Si pensò che che la sua fuga l'avesse portato lontano e invece era durata appena pochi metri: complice probabilmente anche il buio, era finito in un dirupo. A ritrovarlo era stato un cacciatore, il 5 gennaio 2017, soltanto sei mesi dopo. -tit_org- Scomparso, sessanta uomini impegnati nelle ricerche - Esce dall'ex ospedale e scompare: imponenti ricerche

Divampano le fiamme in una casa Marito e moglie intossicati

Voltana, l'incendio sarebbe stato causato da un cortocircuito

[Luigi Scardovi]

Divampano le fiamme in una casa Marito e moglie intossicati Voltana, l'incendio sarebbe stato causato da un cortocircuito GRANDE spavento nella tarda mattinata di ieri per due anziani coniugi (93 anni lui e 90 anni lei) residenti a Voltana, a causa di un incendio divampato al primo piano della loro abitazione situata in via Campanella. Avendo malato fumo, entrambi sono stati trasportati subito in ambulanza per accertamenti in ospedale. Fortunatamente le loro condizioni non sarebbero gravi, anche se la paura è stata davvero tanta. L'incendio, verosimilmente innescato da un cortocircuito elettrico, è partito da un disimpegno situato al piano terra, interessando anche l'annesso corridoio e un bagno. A richiedere, intorno a mezzogiorno, l'intervento dei vigili del fuoco, sono stati alcuni vicini di casa, non appena hanno udito le urla della 90enne. Usati all'esterno hanno subito notato le fiamme e una densa colonna di fumo nero fuoriuscire dall'abitazione. Sul posto è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco del Distaccamento di Lugo insieme a un'autobotte da Ravenna, ai carabinieri della locale Stazione e a due ambulanze. Oltre al piano terra, il fumo e l'intensissimo calore hanno interessato il primo piano dell'abitazione. Nonostante sia stato domato in pochi minuti, i danni risultano particolarmente ingenti, visto che oltre a elettrodomestici, mobili, indumenti e suppellettili andati a fuoco, ci sarà da ripristinare il tetto e la muratura (in diverse parti della quale l'intenso calore ha provocato il distacco dell'intonaco) nonché sostituire porte e finestre. Intorno alle 14.20 i vigili del fuoco hanno fatto rientro nelle rispettive sedi. Luigi Scardovi -tit_org-

ASL 3 E ALISA IN CAMPO CONTRO I PERICOLI LEGATI ALL'AFA

Scatta il piano anti-caldo, tremila anziani a rischio segnalati alla guardia medica

[Emanuele Rossi]

ASL 3 E ALISA IN CAMPO CONTRO I PERICOLI LEGATI ALL'AFA Scatta il piano anti-caldo, tremila anziani a rischio segnalati alla guardia medici Previsti ricoveri brevi in caso di allerta rossa o arancione Palumneri: Nell'elenco le persone più bisognose di cure EMANUELEROSI SULLA LISTA ci sono quasi tremila nomi. Ad "alto" o a "medio" rischio. Sono i genovesi per cui l'estate e il caldo possono diventare un problema di salute serio, in particolari condizioni di umidità e inquinamento. La lista è quella elaborata dalla task force guidata da Ernesto Palumneri, coordinatore del centro di riferimento ligure per le ondate di calore, per Alisa e la Asl3 genovese. Che è alla base del "Piano caldo" regionale, allestito per la stagione estiva. Chi sono: anziani e fragili Si tratta di anziani over 75 con una o più patologie croniche. Ma anche malati non autosufficienti, bimbi in età neonatale, diabetici, cardiopatici, nefropatici e broncopneumopatici. Gli elenchi sono stati forniti ai rispettivi medici di medicina generale, ai servizi sociali e da quest'anno anche alla Guardia medica per consentire un monitoraggio e un intervento tempestivo in caso di necessità anche nei giorni festivi. Siamo partiti da una base di dati di 66mila persone - spiega il lavoro fatto il dottor Palumneri - per individuare i nominativi degli individui che, per storia medica o caratteristiche di età e salute, possono essere suscettibili a rischi in caso di ondate di calore. Da quel macro insieme abbiamo poi classificato le persone su varie classi di rischio, secondo gli indirizzi del Ministero della Salute. E per i circa 3.000 nomi più a rischio abbiamo scritto ai loro medici di famiglia e per la prima volta alla Guardia medica. Il modello, tra l'altro, sarà replicato tra qualche mese per stilare il "piano freddo" in tempo per prevenire l'emergenza influenzale. Chiaramente i nomi non saranno gli stessi, le condizioni sono diverse, ma il metodo di lavoro è efficace. E potrebbe aiutare ad evitare accessi impropri al pronto soccorso. Gli interventi previsti dal piano per i casi più gravi scattano in corrispondenza di particolari condizioni di rischio, con umidità e calore da bollino "arancione" o "rosso". Ma l'area metropolitana genovese è osservata speciale perché i territori maggiormente colpiti da ondate di calore sono le aree urbane, per l'influsso negativo dell'inquinamento ambientale. Per questo, durante il periodo estivo Genova viene interessata dal bollettino del ministero della Salute che indica il rischio di eventi avversi alla salute: il codice giallo è quello di pre-allerta, quello arancione e rosso dell'allerta vera e propria, con un anticipo massimo di 72 ore. Sinora, dal 20 maggio a ieri, il codice è sempre stato "verde". A Genova le persone "ad alto rischio" sono 693, concentrate nei municipi del Medio Ponente (111 soggetti). Centro est (166 soggetti) e Valbisagno e Valtrebbia (189 soggetti). Ma a questi vanno aggiunti altri 2.146 soggetti considerati "a rischio medio", con i nomi segnalati ai medici di base. Le azioni in caso di allerta Il piano ricalca e integra quanto messo a punto negli anni scorsi, con qualche novità. In caso di codice arancione o rosso scatteranno quindi i ricoveri brevi presso le strutture extraospedaliere (case di cura, residenze sanitarie) per la protezione dei soggetti ad alto rischio. I ricoveri brevi saranno attivati dalla Asl3 su segnalazione dei medici di base, servizi sociali, pronto soccorso cittadini. Per un massimo di dieci giorni in posti letto extra ospedalieri. Per gli anziani fragili che si trovano in ospedale, invece, è previsto il blocco delle dimissioni o in alternativa le dimissioni "protette" previa valutazione della unità di geriatria ospedaliera. Negli ospedali saranno stabilite modalità di attivazione delle Unità di crisi dedicate nel pronto soccorso. Inoltre, la Protezione civile distribuirà materiale informativo nei luoghi pubblici. E a partire da questa settimana, dal lunedì al venerdì, in piazza De Ferrari ci sarà l'ambulatorio mobile della Asl 3, con a bordo personale sanitario a disposizione dei cittadini e dei turisti che dovessero trovarsi in situazioni di disagio momentaneo per il calore. A loro verranno dati, in caso di bisogno, un ristoro (acqua, ombra, fresco) o informazioni utili. Ma rimane operativo anche il progetto dei "custodi sociali" in atto dal 2004, che prevede il monitoraggio dei casi più gravi da parte del Comune. emanuele.rossi@ilsecoloxix.it @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI NODDELLO COLLAUDATO Useremo lo stesso metodo per contrastare l'emergenza freddo Ondate di calore, 11: 11; 1 ' %.;; il. ' aite é ' ei " osso:, per ondate di calore: rEltare ' re, attività fisica y. 1. à ' é é é ' Qiin. - aria

stà al ' ' BBeire, ' . ' ratede iFare pasti leggeri, meglio f,: pesce,,: % pasta ';; '? 1! à é; à é Non modificare o sospendere le terapie in atto ne assumere integratori Ssalinì isenza lonsultarè ^Evitare bruschi sbalzi disK ^ffetti;dà^labetey esporsi al sole con cautela * É ç casoi cefa lea bagnarsi ' à ' à Intaso UtKffiiché - é é é ' Bagno rinfrescante in piazza De Ferrar! -tit_org-

I BAGNINI HANNO RIANIMATO LA VITTIMA

Albaro, malore a bordo vasca orefice muore all'ospedale

Proteste dei bagnanti sui soccorsi. Il 118: Arrivati in 7 minuti

[Tommaso Fregatti]

I BAGNINI HANNO RIANIMATO LA VITTIMA Albaro, malore a bordo vasca orefice muore all'ospedale Proteste dei bagnanti sui soccorsi. Il 118: Arrivati in 7 minuti **TOMMASO FREGATTI** PISCINE di Albaro, ore 13. Massimo Roman, gioielliere di 53 anni, si alza dal lettino per andare a prendere una bottiglietta d'acqua al bar della struttura. Un istante dopo si accascia a terra. Davanti a lui ci sono moglie e figlia. Sono loro le prime a chiedere aiuto. La mobilitazione è generale. Intervengono i bagnini, un medico libero dal servizio. La struttura è dotata di un defibrillatore portatile. E però, si scoprirà più tardi, quello strumento d'emergenza non sarà sufficiente a salvare il gioielliere. Roman, nonostante il rapido intervento di salvataggio, morirà poche ore dopo al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino. A dare l'allarme ieri pomeriggio alle Piscine è lo stesso medico che, per primo, interviene prontamente insieme agli addetti. Chiama la centrale operativa della Genova Soccorso. Ambulanza e automedica si attivano subito. Ma in circostanze come queste ogni secondo sembra un'eternità, racconta al Secolo XIX un operatore che lavora nel mondo del soccorso medico. In piscina c'è tanta gente, i lettini come spesso avviene alla domenica sono esauriti e ad assistere al drammatico episodio ci sono anche molti bambini che si trovavano in piscina insieme ai genitori. E così all'arrivo dei mezzi di soccorso qualcuno dei bagnanti sfoga la propria ira contro i soccorritori. Ma quanto ci avete messo?, grida qualcuno. In realtà, sarà appurato in seguito, i tempi di intervento sono stati piuttosto rapidi o almeno rientrano pienamente negli standard previsti. Dalla centrale operativa, infatti, fanno sapere che ambulanza e automedica sono arrivate sul posto dopo 7 minuti. Lo staff medico, coordinato da Andrea Furgani, riesce nel miracolo di far riprendere il battito cardiaco al gioielliere. Roman una volta stabilizzato viene caricato sull'ambulanza e trasportato in codice rosso al pronto soccorso dell'ospedale San Martino. Si capisce subito che le sue condizioni sono molto gravi, disperate. Poche ore dopo intorno alle 17 il quadro clinico peggiora ulteriormente. E i medici non possono fare altro che constatarne il decesso. Dell'accaduto viene allertata da prassi l'autorità giudiziaria che nelle prossime ore dovrà fare le necessarie valutazioni e decidere se aprire un'inchiesta oppure archiviare l'episodio e concedere ai familiari il nullaosta per effettuare le esequie, il caso è stato affidato al pubblico ministero Silvia Saracino. Massimo Roman, 53 anni, padre di una bambina di 9 abitava in via Oreste De Gaspari ad Albaro. In passato aveva gestito insieme al fratello una gioielleria a Sfuria proprio davanti al commissariato di polizia. Recentemente aveva aperto un'attività di vendita di orologi in piazza Campetto nel centro storico di Genova. fregatti@ilsecoloxix.it @BY NCNDALCUNI DIRITTI RISERVATI Le piscine di Albaro dove ieri si è sentito male l'orefice -tit_org- Albaro, malore a bordo vasca orefice muore all'ospedale

- Genova: cercatore di funghi disperso nella zona di Montoggio - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Genova: cercatore di funghi disperso nella zona di Montoggio
Montoggio: in corso da ieri sera le ricerche di un uomo che si è recato a cercare i funghi e non ha fatto ritorno. A cura di Filomena Fotia
17 giugno 2018 - 11:17
[INTOSSICAZIONE-FUNGHI-3]
In corso da ieri sera le ricerche di un uomo che si è recato a cercare funghi e non ha fatto ritorno. La zona interessata è quella di Aquafredda Inferiore a Montoggio. Il 74enne, vestito con jeans, maglia azzurra, maglione marrone, giacca cacciatora verde e cappello mimetico si era inoltrato nel bosco. I vigili del fuoco, recepita la richiesta di soccorso, hanno seguito la procedura che attiva gli altri enti, Carabinieri, Croce Rossa Italiana, Guardia di Finanza Nucleo cinofilo, Protezione Civile, volontari, Soccorso Alpino, 118 e Polizia di Stato.

- Rimini: disperso in zona impervia, morto in dirupo - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Rimini: disperso in zona impervia, morto in dirupo
Rimini: ritrovato morto in un dirupo, a Poggio Torriana, un 64enne di Bellaria, disperso da ieri sera. A cura di Filomena Fotia 17 giugno 2018 - 12:32 [sentiero] In provincia di Rimini è stato ritrovato morto in un dirupo, a Poggio Torriana, un 64enne di Bellaria, disperso da ieri sera. L'uomo aveva segnalato alla moglie di essere in difficoltà, ed è stata quest'ultima a lanciare l'allarme: i Carabinieri hanno ritrovato l'automobile del 64enne ma nessuna traccia dell'uomo, non più raggiungibile al cellulare. Sul posto anche i tecnici del Soccorso Alpino, i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile: è stato l'elicottero dei pompieri ad avvistare l'uomo in un dirupo. Quando i tecnici lo hanno raggiunto non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

- Belluno: 86enne scivola su sentiero e perde la vita - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Belluno: 86enne scivola su sentiero e perde la vita Donna scivola su sentiero e perde la vita: i soccorritori hanno tentato le manovre di rianimazione, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. A cura di Filomena Fotia 17 giugno 2018 - 14:01 [elisoccorso-640x320-2-640x320] Questa mattina il 118 ha allertato il Soccorso alpino di Longarone per una donna caduta lungo il sentiero che dalla Chiesetta di Podenzoi sale al Monte Zucco. 86enne, di Ospitale di Cadore (BL), si stava dirigendo verso la propria casera, quando è scivolata per qualche metro in un'escarpata battendo la testa su un sasso. Dopo averlo geolocalizzato, una squadra ha raggiunto il luogo dell'incidente, sorvolato in quel momento dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, che ha sbarcato tecnico di elisoccorso, medico e infermiere. I soccorritori hanno tentato le manovre di rianimazione, ma purtroppo non è stato nulla da fare. Constatato il decesso, la salma è stata ricomposta, imbavagliata e trasportata a spalla fino alla strada, dove attendevano i carabinieri e il carro funebre.

- Sestri Levante (GE): 2 giovani cadono sulla scogliera, sfiorata la tragedia - Meteo Web - - -

- -

[Redazione]

Sestri Levante (GE): 2 giovani cadono sulla scogliera, sfiorata la tragedia
A Sestri Levante (GE) due giovani all'uscita di una discoteca sono caduti sugli scogli da una altezza di oltre tre metri.
A cura di Filomena Fotia
17 giugno 2018 - 15:52
[ambulanza]
A Sestri Levante (GE) due giovani all uscita di una discoteca sono caduti sugli scogli da una altezza di oltre tre metri: nella notte, all esterno di un noto locale del porto, un ragazzo e una ragazza si sono appoggiati ad alcuni newjersey in plastica non riempiti di acqua che delimitano il cantiere di lavoro per la posa della nuova passerella pedonale di via Queirolo. I contenitori sono finiti sugli scogli e anche i due ragazzi. Sul posto i vigili del fuoco di Chiavari per il recupero dei feriti, le ambulanze dei Volontari del Soccorso, i medici del 118 ed i carabinieri di Sestri Levante. La ragazza ha battuto la testa sugli scogli riportando un trauma cranico ediverse costole incrinatesi ed è stata trasferita in codice rosso al San Martino di Genova: la giovane non è in pericolo di vita. Per il ragazzo nessun trauma fisico, solo tanta paura.

Incidenti stradali: auto in fiamme, salvi occupanti - Friuli V. G.

[Redazione]

(ANSA) - AZZANO DECIMO (PORDENONE), 17 DIC - Sono riusciti a uscire dall'abitacolo prima che l'auto, alimentata a Gps, andasse in fiamme. E' accaduto nella tarda serata di ieri lungo l'autostrada A28 tra Azzano Decimo e Villotta di Chions (Pordenone). La vettura aveva tamponato un camper e quasi immediatamente era divampato un incendio. Gli occupanti sono fuggiti prima che le fiamme si sviluppassero. Sul posto sono giunti in brevissimo tempo i vigili del fuoco del distaccamento di San Vito che hanno spento le fiamme in pochi minuti, ma intanto l'auto era già distrutta. Sul posto sono intervenuti anche Polstrada, 118 di Pordenone e operatori della concessionaria autostradale. (ANSA).

Incendi: fiamme in hotel Bressanone, intossicati in ospedale - Trentino AA/S

[Redazione]

(ANSA) - BOLZANO, 17 GIU - Un incendio in un albergo di Bressanone, in AltoAdige, ha causato sintomi da intossicazione in una serie di ospiti, portati in ospedale. Si tratta dell'hotel Albero Verde, non lontano dall'uomo, dove sono intervenuti i vigili del fuoco di Bolzano, oltre ai volontari delle zone vicine. Sono stati utilizzati dispositivi per la ventilazione forzata dell'edificio, per riuscire a liberarlo dal fumo. I tecnici sono al lavoro per accertare le cause del rogo. (ANSA).

Cercatore di funghi disperso nei boschi - Liguria

[Redazione]

(ANSA) - GENOVA, 17 GIU - Un cercatore di funghi di 74 anni è disperso da ieri sera nei boschi di Acquafredda Inferiore, frazione di Montoggio, comune dell'entroterra di Genova. L'allarme è stato lanciato nella tarda serata di ieri dai familiari che non vedendolo rincasare prima hanno provato a cercarlo da soli e poi hanno avvertito il numero unico di emergenza 112. Le ricerche sono state avviate subito con il coordinamento dei vigili del fuoco e vi partecipano oltre a decine di volontari carabinieri, Croce Rossa Italiana, guardia di Finanza nucleo cinofilo, protezione civile, volontari, soccorso alpino, 118 e polizia di stato. Sul posto anche il carro unità di crisi locale dei pompieri che raccoglie i dati Gps riportati dagli operatori che effettuano le ricerche poi elaborati dal personale Tas (topografia applicata al soccorso) per evitare il più possibile doppioni di zone già perlustrate. Le ricerche sono riprese stamane alle prime luci del giorno.

Disperso trovato morto in dirupo - Emilia-Romagna

[Redazione]

(ANSA) - BOLOGNA, 17 GIU - E' stato ritrovato morto in un dirupo a PoggioTorriana, nel Riminese, un 64enne di Bellaria risultato disperso dalla serata di ieri. Intorno alle 20.30 la moglie era stata raggiunta da una telefonata dell'uomo che diceva di trovarsi in difficoltà, forse in una zona impervia. Lanciato dalla donna l'allarme ai Carabinieri questi, intorno alle 21.30, hanno ritrovato l'automobile del 64enne aperta vicino alle due torri della città romagnola ma l'uomo non era più raggiungibile al cellulare e non rispondeva ai richiami. Sono stati così attivati i tecnici del Soccorso Alpino e i Vigili del Fuoco. Sul posto anche la Protezione Civile che ha installato torri faro per agevolare le ricerche condotte fino al sorgere del sole quando si è alzato l'elicottero dei Vigili del Fuoco. Il velivolo ha consentito di avvistare l'uomo in un dirupo, circa 100 metri sotto la torre: quando i tecnici lo hanno raggiunto non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso, iniziando le operazioni di recupero della salma.

Scivola da sentiero, muore 86enne - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - BELLUNO, 17 GIU - Un 86enne è morto scivolando da un sentiero di MonteZucco nel territorio di Ospitale di Cadore (Belluno) mentre con un'amica sistava dirigendo verso la propria casera. L'uomo è scivolato accidentalmente e nella caduta ha battuto la testa contro un sasso. Immediatamente scattato l'allarme sono arrivati gli uomini del Soccorso alpino e i sanitari del Suem 118 che dopo un tentativo di rianimazione non hanno potuto che constatare la morte dell'anziano. Sul posto anche i carabinieri.

Scivola da sentiero, muore 86enne - Veneto

[Redazione]

(ANSA) - BELLUNO, 17 GIU - Un 86enne è morto scivolando da un sentiero di MonteZucco nel territorio di Ospitale di Cadore (Belluno) mentre con un'amica sistava dirigendo verso la propria casera. L'uomo è scivolato accidentalmente e nella caduta ha battuto la testa contro un sasso. Immediatamente scattato l'allarme sono arrivati gli uomini del Soccorso alpino e i sanitari del Suem 118 che dopo un tentativo di rianimazione non hanno potuto che constatare la morte dell'anziano. Sul posto anche i carabinieri.

Grande Guerra: 60mila alpini in adunata - Veneto

[Redazione]

(ANSA) - TREVISO, 17 GIU - In occasione del centenario della Grande Guerra, in questi giorni si ricorda la 'Battaglia del Solstizio', oltre 60 mila alpini del triveneto hanno partecipato ad un'adunata a Vittorio Veneto (Treviso). L'appuntamento è scattato ieri con alcune celebrazioni mentre oggi nel pieno centro della città sono sfilate le penne nere alla presenza di numerose autorità civili e militari tra cui il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia che ha ricordato l'impegno degli alpini nel servizio di protezione civile edicendo: "non c'è Veneto senza alpini, non ci sono alpini senza il Veneto". La scelta di Vittorio Veneto non è stata casuale, qui si combattè l'ultima sanguinosa battaglia che portò alla vittoria l'Esercito Italiano contro l'impero Austro-ungarico nel ottobre-novembre 1918 pagando un elevatissimo prezzo di vite umane da ambo gli schieramenti.

Volo sugli scogli per due giovani - Liguria

[Redazione]

(ANSA) - SESTRI LEVANTE (GE), 17 GIU - Sfiolata la tragedia a Sestri Levante dove due giovani all'uscita di una discoteca sono caduti negli scogli da una altezza di oltre tre metri. Intorno alle 2,30 un ragazzo di Sestri Levante ed una ragazza di 19 anni di Riva Trigoso si sono incontrati all'esterno di un noto locale del porto di Sestri Levante e si sono appoggiati ad alcuni new jersey in plastica non riempiti di acqua che delimitano il cantiere di lavoro per la posa della nuova passerella pedonale di via Queirolo. I leggeri contenitori sono finiti sugli scogli e così anche i due giovani. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco di Chiavari per il recupero dei feriti, le ambulanze dei Volontari del Soccorso, i medici del 118 ed i carabinieri di Sestri Levante. La più grave è apparsa la ragazza che ha battuto il capo sugli scogli riportando trauma cranico e diverse costole incrinati ed è stata trasferita in codice rosso al San Martino di Genova così come il compagno, che poi è risultato non aver riportato traumi.

Donna scomparsa in Alto Adige, ricerche in corso - Trentino AA/S

[Redazione]

(ANSA) - BOLZANO, 17 GIU - Una vasta operazione di ricerca è in corso in AltoAdige per la scomparsa, dall'ora di pranzo, di una donna di Anterivo, ClaudiaLochmann, 47 anni. Nelle ricerche sono impegnati vigili del fuoco volontari della zona e anche delle aree limitrofe del Trentino, squadre cinofile, i carabinieri e il soccorso alpino, anche con un elicottero. Le forze dell'ordine chiedono di segnalare la sua presenza al 112, se qualcuno la incontrasse. È alta 165 centimetri e ha i capelli neri, lunghi fino alle spalle, e quando è uscita di casa indossava dei jeans e una giacca grigia.(ANSA).

Un morto ed un ferito su Monte Agner - Veneto

[Redazione]

(ANSA) - BELLUNO, 17 GIU - Un alpinista è morto ed uno è rimasto ferito precipitando dal Monte Agner nel territorio di Agordo (Belluno). I due sono caduti mentre salivano lo spigolo nord dell'Agner, una delle vie più impegnative delle Dolomiti. La vittima è Bernard Mahlkecht, 27 anni, di Selva di Val Gardena (Bolzano) morto all'istante. In gravissime condizioni l'amico, un coetaneo sempre della provincia di Bolzano ora ricoverato in ospedale. I due stavano arrampicando quando il primo di cordata è caduto trascinando il secondo che, pur ferito, ha fatto scattare l'allarme. Entrambi erano alpinisti esperti, secondo fonti del Soccorso alpino, i cui uomini sono intervenuti con i sanitari del Suem 118 utilizzando due elicotteri per recuperare il ferito ed individuare in un 'camino' il corpo del morto. (ANSA).

Alpini, 60 mila all'Adunata del centenario a Vittorio Veneto

[Redazione]

Sfilata della memoria per Penne nere del triveneto ricordando la Battaglia del Solstizio che decise le sorti della Grande guerra nel 1918 di Redazione Online di A+shadow Stampa Email shadow carousel Vittorio Veneto, Adunata degli Alpini Vittorio Veneto, Adunata degli Alpini [10869707_M] Vittorio Veneto, Adunata degli Alpini Vittorio Veneto, Adunata degli Alpini [10869701_M] Vittorio Veneto, Adunata degli Alpini Vittorio Veneto, Adunata degli Alpini [10869697_M] Vittorio Veneto, Adunata degli Alpini Vittorio Veneto, Adunata degli Alpini [10869703_M] Vittorio Veneto, Adunata degli Alpini Vittorio Veneto, Adunata degli Alpini [10869705_M] Vittorio Veneto, Adunata degli Alpini TREVISO In occasione del centenario della Grande Guerra, in questi giorni si ricorda la Battaglia del Solstizio, oltre 60 mila alpini del Triveneto hanno partecipato ad un'adunata a Vittorio Veneto (Treviso). L'appuntamento scattato sabato con alcune celebrazioni mentre domenica nel pieno centro della città sono sfilate le penne nere alla presenza di numerose autorità civili e militari tra cui il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia che ha ricordato l'impegno degli alpini nel servizio di protezione civile e dicendo: non Veneto senza alpini, non ci sono alpini senza il Veneto. La scelta di Vittorio Veneto non è stata casuale, qui si combatté l'ultima sanguinosa battaglia che portò alla vittoria l'Esercito Italiano contro l'impero austro-ungarico nel ottobre-novembre 1918 pagando un elevatissimo prezzo di vite umane da ambo gli schieramenti. Attualmente - è stato ricordato - sono circa 4.000 gli uomini e le donne dell'Esercito impiegati all'estero in 14 diversi paesi e più di 7.000 quelli che operano giornalmente all'interno dei nostri confini nell'operazione Strade Sicure. Parte di questi sono alpini. 18 giugno 2018 (modifica il 18 giugno 2018 | 08:33)

Capriolo si incastra in una ringhiera Arrivano i soccorsi ma è troppo tardi

[Redazione]

Vicenda finita male nella notte a Parzanica. Alcuni passanti lo hanno visto incastrato tra le sbarre di una ringhiera di ferro a Portirone, frazione di Parzanica, e hanno avvisato subito i soccorsi. Probabilmente nella notte il capriolo è rimasto imprigionato non riuscendo più a liberarsi. Sul posto sono arrivati degli uomini della Protezione Civile e della Polizia Provinciale per cercare di salvarlo. Purtroppo il piccolo capriolo non ce l'ha fatta, è morto poco dopo probabilmente per il trauma subito nello schiacciamento. RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosio Valtellino, in 150 per cercare Svetlana: nessun esito

[Redazione]

2 min Le ricercheGiallo di Cosio Valtellino: ultimi due giorni di ricerche del corpo di SvetlanaLe ricercheSvetlana Balica è emigrata anni fa dalla Moldavia per cercare lavoro e si è stabilita in ValtellinaCosio Valtellino, Svetlana Balica: il giallo del corpo che non si trovaSvetlana Balica e il marito Nicola Pontiggia Svetlana Balica e il marito NicolaPontiggiaCosio Valtellino, Svetlana Balica: il giallo del corpo sparitoSvetlana Balica è emigrata anni fa dalla Moldavia per cercare lavoro e si è stabilita in Valtellina Svetlana Balica è emigrata anni fa dalla Moldavia per cercare lavoro e si è stabilita in ValtellinaSvetlana Balica: molestie oltre le liti. Nuovo capitolo del gialloNicola Pontiggia (Orlandi) Nicola Pontiggia (Orlandi)Svetlana Balica, un mistero lungo 37 giorni: il cadavere della donna non si trovaUn momento delle ricerche con le unità cinofile Un momento delle ricerche con le unità cinofileSvetlana Balica, ricerche mirate del corpo: "Avremmo voluto trovarla viva"Le ultime operazioni di ricerca Le ultime operazioni di ricercaGiallo di Cosio, le oreangoscia della famiglia di SvetlanaCosio Valtellino, 17 giugno 2018 - - Una task-force di 150 uomini ha cercatooggi, senza esiti, il corpo di Svetlana Balica, la 44enne moldava che, secondo la Procura di Sondrio diretta da Claudio Gittardi, sarebbe stata uccisa dal marito 55enne Nicola Pontiggia di Cosio Valtellino (Sondrio), prima di suicidarsi nell'impresa edile Castelli di Morbegno dove l'uomo lavorava. Avrebbe simulato un maldestro infortunio sul lavoro al termine di quello che sarebbe, a tutti gli effetti, l'ennesimo femminicidio sfociato poi in suicidio del responsabile dell'omicidio della consorte.Della donna non si hanno più notizie da circa sette mesi e mezzo, sparita nel nulla pochissimi giorni prima del ritrovamento del corpo senza vita del marito, al quale avrebbe annunciato l'intenzione di lasciarlo. Squadre composte da carabinieri, Vigili del fuoco, militari del Sgaf della Guardia di Finanza, uomini del Soccorso Alpino della VII Delegazione di Valtellina e Valchiavenna volontari della Protezione Civile, per due giorni consecutivi, hanno setacciato vaste aree del territorio del mandamento di Morbegno, fossati, pozzi e anfratti rocciosi sino al forte di Fuentes, in territorio comunale di Colico (Sondrio). Un'area comunque circoscritta, non troppo distante da quella dove Pontiggia si è tolto la vita ed è stato inquadrato dalle telecamere della ditta mentre trascinava un cadavere. Dopo l'esito delle ricerche infruttuose di oggi l'orientamento della Procura di Sondrio è di archiviare l'inchiesta. Riproduzione riservata

Cosio: si fermano le ricerche di Svetlana, ma il giallo continua

[Redazione]

3 min Le ricercheGiallo di Cosio Valtellino: ultimi due giorni di ricerche del corpo di SvetlanaSvetlana Balica è emigrata anni fa dalla Moldavia per cercare lavoro e si è stabilita in ValtellinaCosio Valtellino, Svetlana Balica: il giallo del corpo che non si trovaSvetlana Balica e il marito Nicola PontiggiaCosio Valtellino, Svetlana Balica: il giallo del corpo sparitoSvetlana Balica è emigrata anni fa dalla Moldavia per cercare lavoro e si è stabilita in ValtellinaSvetlana Balica è emigrata anni fa dalla Moldavia per cercare lavoro e si è stabilita in ValtellinaSvetlana Balica: molestie oltre le liti. Nuovo capitolo del gialloNicola Pontiggia (Orlandi) Nicola Pontiggia (Orlandi)Svetlana Balica, un mistero lungo 37 giorni: il cadavere della donna non si trovaUn momento delle ricerche con le unità cinofile Un momento delle ricerche con le unità cinofileSvetlana Balica, ricerche mirate del corpo: "Avremmo voluto trovarla viva"Le ultime operazioni di ricerca Le ultime operazioni di ricercaGiallo di Cosio, le oreangoscia della famiglia di SvetlanaRicerche di Svetlana a Morbegno (Orlandi) Ricerche di Svetlana a Morbegno(Orlandi)Svetlana, si indaga sulla sua morte:è il rebus del cadavere introvabileSvetlana Balica con il marito Nicola Pontiggia Svetlana Balica con il maritoNicola PontiggiaCosio, Nicola e Svetlana? Un delitto senza cadavere e un vero moventeL'ultima immagine di Svetlana L'ultima immagine di SvetlanaCosio, Svetlana fatta sparire in 13 minuti: altro vertice per trovare ilcadavereSvetlana Balica con il marito Nicola Pontiggia Svetlana Balica con il maritoNicola PontiggiaCosio, Svetlana è stata uccisa: "L'alloggio dato ai parenti fece infuriareNicola"Le ricerche del corpo di Svetlana Le ricerche del corpo di SvetlanaCosio, le ricerche del corpo di Svetlana nel fiume Adda e in un pozzoLe ricerche del corpo di Svetlana Balica Le ricerche del corpo di SvetlanaBalicaCosio, Svetlana Balica è stata uccisa: si cerca il corpo, settanta uomini allavoroLe ricerche del corpo di Svetlana Le ricerche del corpo di SvetlanaCosio, le ricerche del corpo di Svetlana nel fiume Adda e in un pozzoLe ricerche del corpo di Svetlana Balica Le ricerche del corpo di SvetlanaBalicaCosio, Svetlana Balica è stata uccisa: si cerca il corpo, settanta uomini allavoroCosio Valtellino (Sondrio), 18 giugno 2018 - Un ultimo, ultimissimo tentativo, andato però a vuoto: il corpo di Svetlana Balica, la 44enne moldava scomparsa ormai sette mesi e mezzo fa e che, secondo gli inquirenti, sarebbe stata uccisa dal marito Nicola Pontiggia, 55enne di Cosio Valtellino, prima di togliersi la vita simulando un assurdo infortunio sul lavoro, non si trova. E probabilmente mai si troverà. Sì, perché le ricerche ora sono definitivamente sospese, non ci saranno nuove battute come quelle degli ultimi due giorni, non ci saranno altre indagini in chiesta, ormai è solo questione di giorni, verrà chiusa. Sabato e ieri ultimo disperato tentativo, con 150 uomini che, partendo dal campobase fissato al campo sportivo di Piantedo, si sono mossi nel territorio circostante, setacciando palmo a palmo tutta la zona. Carabinieri, polizia, Soccorso alpino della Guardia di finanza, Vigili del fuoco e volontari di protezione civile, questi ultimi attivati in massa (120 sono gli uomini che hanno partecipato all'intervento, di cui 24 dalla provincia di Lecco e gli altri dei gruppi di protezione civile del mandamento di Morbegno) hanno ispezionato l'area circostante il trivio di Fuentes tra i territori comunali di Piantedo, Dubino, Colico e Gera Lario. In particolare le squadre di uomini attivati nelle ricerche hanno perlustrato l'area che a Piantedo raggiunge la località Valpozzo ad ovest del paese, lo svincolo e le rotonde della nuova statale 38 fino a raggiungere la fascia circostante l'Adda per un'ampiezza di 200 metri su entrambe le sponde del fiume e arrivare alla foce fino al Lago di Como. Ma, purtroppo, lo sforzo non è stato ripagato. E ora ai familiari della donna scomparsa, che ancora non hanno una tomba per piangerla, non resta che sperare che il suo corpo riaffiori da solo. Ma non sembra un'ipotesi probabile, visto il grande lavoro svolto sia a dicembre, prima che in inverno, quando si è agitato il vento della valle, e in questi ultimi giorni. Anche senza il corpo, comunque, gli inquirenti non hanno dubbi su quello che è accaduto il 2 novembre scorso. Nicola Pontiggia avrebbe ucciso la moglie, forse perché lei voleva lasciarlo. Poi, ha portato il corpo senza vita nel capannone dell'azienda Castelli, dove lavorava da 27 anni, si è liberato degli effetti personali della donna, dei documenti e di una valigia, cercando di far credere che fosse scappata, e si è

tolto la vita inscenando un incidente sul lavoro. Di questo gli investigatori, dicevamo, sono certi, anche grazie ai filmati delle telecamere all'interno del capannone aziendale che, seppur non chiari, hanno immortalato il valtellinese mentre trascina un grosso fardello (probabilmente il corpo) e brucia qualcosa, i documenti della donna, pensano gli inquirenti. di SUSANNA ZAMBON Riproduzione riservata

Si perde in una zona impervia: trovato morto

[Redazione]

Approfondimenti Tragico schianto in quad, padre di famiglia muore sul colpo 15 giugno 2018 Muore a 47 anni per shock anafilattico: "Punto da un insetto" 15 giugno 2018 Colpito alla testa da un masso mentre è in servizio: morto agente di polizia 14 giugno 2018 Ancora una tragedia sul lavoro: operaio di 43 anni muore a Genova 14 giugno 2018 Domenica mattina le speranze sono finite. E stato ritrovato morto in un dirupo a Poggio Torriana (Rimini), in una zona particolarmente impervia, il 64enne di Bellaria (H.R. le sue iniziali) per il quale la moglie aveva lanciato l'allarme di scomparsa intorno alle 20.30 di sabato sera. In pochi minuti il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è stato attivato dai Carabinieri di Novafeltria: l'uomo si era perso, era riuscito solo ad avere un rapido contatto telefonico con la moglie. I carabinieri alle 21.30 hanno ritrovato l'automobile aperta vicino alle due torri, ma l'uomo non era più raggiungibile al cellulare e non rispondeva. Le ricerche sono state portate avanti da circa 20 uomini, che hanno iniziato subito a perlustrare le zone impervie, nonostante il buio intenso anche nel dirupo della rocca, con calate su corda e la sentieristica primaria. La Protezione Civile ha installato le torri faro per agevolare le operazioni, mentre le squadre del Soccorso Alpino e dei Vigili del Fuoco continuavano instancabilmente nel loro lavoro. All'alba si è alzato in volo elicottero dei Vigili del Fuoco, che sorvolando la zona, ha avvistato il corpo senza vita dell'uomo, in un dirupo, circa centimetri sotto la torre. La notizia su RiminiToday

Montoggio, disperso cercatore di funghi

[Redazione]

Ricerche nei boschi da ieri sera 17 giugno 2018 Sono iniziate ieri nella tarda serata le ricerche di un uomo di 74 anni che si era recato la mattina a cercare i funghi e non ha fatto ritorno. La zona interessata è quella di Aquafredda Inferiore a Montoggio. L'uomo, vestito con jeans, maglia azzurra, maglione marrone, giacca cacciatora verde e cappellomimetico si era inoltrato nel bosco. I vigili del fuoco, ricevuta la richiesta di soccorso, hanno attivato la procedura che attiva gli altri enti, Carabinieri, Croce Rossa Italiana, Guardia di Finanza Nucleo cinofilo, Protezione Civile, volontari, Soccorso Alpino, 118 e Polizia di Stato. Da parte VVF viene inviato sul posto il carro unità di crisi locale (UCL) che coordina le squadre e raccoglie i dati GPS riportati dalla team che stanno facendo la battuta. I dati raccolti, elaborati dal personale TAS, acronimo topografia applicata al soccorso, permettono di evidenziare la copertura di ricerca e di evitare il più possibile doppioni di zone visionate. I TAS possono anche caricare sui GPS le varie "rotte" da seguire, ognuna diversa per ciascuna squadra.

Grande Guerra: 60mila alpini in adunata - Veneto

[Redazione]

17.06.2018 Tags: TREVISO, Grande GuerraGrande Guerra: 60mila alpini in adunata[pixel] [image] Aumenta Diminuisci Stampa(ANSA) - TREVISO, 17 GIU - In occasione del centenario della Grande Guerra, in questi giorni si ricorda la 'Battaglia del Solstizio, oltre 60 mila alpini del triveneto hanno partecipato ad un'adunata a Vittorio Veneto (Treviso). L'appuntamento è scattato ieri con alcune celebrazioni mentre oggi nel pieno centro della città sono sfilate le penne nere alla presenza di numerose autorità civili e militari tra cui il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia che ha ricordato l'impegno degli alpini nel servizio di protezione civile edicendo: "non c'è Veneto senza alpini, non ci sono alpini senza il Veneto". La scelta di Vittorio Veneto non è stata casuale, qui si combattè l'ultima sanguinosa battaglia che portò alla vittoria l'Esercito Italiano contro l'impero Austro-ungarico nel ottobre-novembre 1918 pagando un elevatissimo prezzo di vite umane da ambo gli schieramenti.BCN

- Civate: la festa di San Vito con musica, solidarietà? e cibo

[Redazione]

E' giunta al termine oggi, domenica 17 giugno, la tanto amata Festa di San Vito, a Civate: dopo quattro intensi giorni di sport, musica, cibo ed eventi di ogni genere, è stato infatti un ricco pranzo della solidarietà - la "Porchetta degli Alpini", il cui ricavato sarà interamente devoluto a sostegno dei lavori di riqualificazione della chiesa parrocchiale dei Santi Vito e Modesto - a suggellare il successo della tradizionale manifestazione per festeggiare il Santo Patrono. [CivatePranzoSVito1][DSC_0013] La mattinata di festa presso piazza Antichi Padri ha avuto inizio alle ore 10.00, con la Messa di San Vito, ed è proseguita con un aperitivo accompagnato dalle note del Corpo Musicale fino all'ora di pranzo, quando i numerosi ospiti - civesi e non - hanno preso posto a tavola, riunendosi sotto i tendoni per gustare l'immancabile polenta con porchetta, oltre a formaggi e affettati per tutti i gusti. [CivatePran][CivatePran] Tra i invitati anche il primo cittadino Baldassare Mauri, il vicesindaco e Assessore alla Cultura Angelo Isella, l'Assessore all'Ambiente Simone Scola e il parroco don Gianni de Micheli che proprio sabato, nel corso della Santa Messa, ha ricordato il venticinquesimo anniversario della propria ordinazione sacerdotale. "È il primo anno che per la Festa di San Vito proponiamo un programma di quattro giorni, nel 2017 infatti le giornate di festa erano state tre, e il risultato ha senz'altro superato ogni nostra aspettativa", ha commentato soddisfatto Isella. "Sono stati tantissimi i curiosi che hanno deciso di partecipare a uno o più eventi da giovedì a oggi. Questa festa è importante soprattutto per la collaborazione tra le associazioni, che in altre occasioni non riescono sempre a partecipare". [CivatePran][CivatePran] A coordinare il lavoro in cucina e, più in generale, l'organizzazione dei quattro giorni di festa, ci hanno infatti pensato i gruppi e i sodalizi del paese che, grazie al loro impegno spontaneo e a una grande sinergia, hanno fatto sì che l'evento riscuotesse un enorme successo, allestendo un programma intenso e variegato, adatto a grandi e piccini. [CivatePran] Stasera, inoltre, i festeggiamenti continueranno: verrà infatti riproposta la "Street Food Civatese" che da ormai tre giorni anima il centro del paese. La giornata si concluderà alle 21.00 con il concerto del trio I Ragazzi del Lago, che sancirà il termine della grande festa che ha colorato la piazza di Civate, con grande richiamo di pubblico. Di seguito i nomi dei quindici sodalizi civesi che hanno contribuito all'uscita dell'evento: Amici di San Pietro, Amico del Collezionista, Sant'Andrea, AVIS, Corale San Pietro al Monte, Corpo Musicale di Civate, G.S.G. Civatese, Gruppo Alpini, S.E.C., Vivicivate, Protezione Civile, Le Gocce, Luce Nascosta, Oratorio San Domenico Savio, Polisportiva San Vito A.S.D.

Protezione Civile, Esercito e Droni per una simulazione di emergenze nel cuneese

[Redazione]

Un violento nubifragio, gli argini del Veglia sorvegliati speciali, una casa parzialmente distrutta e un cercatore di fughi disperso. È lo scenario simulato dall'esercitazione della Protezione Civile, in collaborazione con l'Esercito nel Cuneese. All'esercitazione hanno partecipato il primo Reggimento Artiglieria da montagna e il 32esimo Reggimento Genio Guastatori insieme alla Croce Rossa. Le ricognizioni sono state affidate ai droni, dotati di telecamere e termocamere, le immagini trasmesse in tempo reale alla sala operativa per decidere le azioni migliori da intraprendere. I mezzi aerei e il personale piloti sono stati forniti da un'azienda specializzata in progettazione e costruzione di droni professionali, che ha progettato il modello di ricerca con l'Università di Genova. Ultima modifica: 17 giugno 2018

Grande Guerra: 60mila alpini in adunata - Italia

[Redazione]

17.06.2018 Tags: TREVISO, Grande GuerraGrande Guerra: 60mila alpini in adunata[pixel] [image] Aumenta
Diminuisci Stampa(ANSA) - TREVISO, 17 GIU - In occasione del centenario della Grande Guerra, in questi giorni si
ricorda la 'Battaglia del Solstizio, oltre 60 mila alpini del triveneto hanno partecipato ad un'adunata a Vittorio Veneto
(Treviso). L'appuntamento è scattato ieri con alcune celebrazioni mentre oggi nel pieno centro della città sono sfilate le
penne nere alla presenza di numerose autorità civili e militari tra cui il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia che
ha ricordato l'impegno degli alpini nel servizio di protezione civile edicendo: "non c'è Veneto senza alpini, non ci sono
alpini senza il Veneto". La scelta di Vittorio Veneto non è stata casuale, qui si combattè l'ultima sanguinosa battaglia
che portò alla vittoria l'Esercito Italiano contro l'impero Austro-ungarico nel ottobre-novembre 1918 pagando un
elevatissimo prezzo di vite umane da ambo gli schieramenti. BCN

Protezione civile: i volontari vercellesi all'esercitazione internazionale

[Redazione]

I COMPONENTI DELLA TASK FORCE ANTI-ALLUVIONE IMPEGNATI AL CONFINE TRA VENETO E FRIULI

Si è conclusa con il rientro dei volontari vercellesi della Task Force anti-alluvione della Regione Piemonte l'esercitazione internazionale di Protezione Civile denominata NEIFLEX - North Eastern Italy Flood Exercise, che si è svolta nella zona al confine tra Veneto e del Friuli Venezia Giulia e ha permesso di testare il coordinamento e l'attivazione del Sistema nazionale di protezione civile oltre alle capacità di intervento dei moduli europei su scenari fluviali e terrestri, con operazioni di pompaggio, simulazioni di attività di ricerca e recupero di dispersi con battelli di soccorso, evacuazione e assistenza anche sanitaria della popolazione. Oltre 1.400 uomini e donne in campo, 13 scenari di intervento su 2 Regioni, 25 centri di coordinamento attivati sul territorio, osservatori internazionali inviati da 12 diversi Paesi europei ed extraeuropei, questi in sintesi i numeri dell'esercitazione NEIFLEX che ha coinvolto direttamente più di 600 volontari delle organizzazioni nazionali, regionali e locali, nonché personale della Protezione Civile del Trentino e delle Marche, dei Vigili del Fuoco, dell'Esercito Italiano, delle Forze di Polizia, del Ministero dei Beni e Attività Culturali e del Turismo, del Sistema sanitario regionale, di Croce Rossa Italiana e dei gestori delle reti stradali, autostradali e ferroviarie. Nello scenario dell'esercitazione si è ipotizzato un evento meteorologico che interessava diverse regioni italiane, provocando in particolare vasti fenomeni alluvionali nei bacini del Livenza e del Tagliamento per far fronte ai quali il Sistema di protezione civile italiano ha dovuto impegnare, oltre alle risorse nazionali, anche quelle comunitarie con l'intervento di squadre di specialisti provenienti da Austria, Francia, Montenegro, Serbia, Slovenia, e con la partecipazione della Federazione Russa con la mobilitazione di oltre 250 esperti delle squadre di intervento del Meccanismo europeo di protezione civile insieme ad un modulo HCP (High Capacity Pumping Elevata Capacità di Pompaggio) della Regione Piemonte e uno dei Vigili del Fuoco. La Task Force anti-alluvione piemontese, coordinata dai funzionari della Regione, ha partecipato all'esercitazione con una quarantina di volontari, la gran parte vercellesi, 18 automezzi, una pala cingolata, un sollevatore a braccio telescopico e ben cinque potenti idrovore, una delle quali elettrica, con una capacità di pompaggio complessiva di quasi 1.700 metri cubi d'acqua all'ora per avere un'idea di questa potenza basti dire che svuoterebbero una piscina olimpionica in poco meno di due ore - e quasi quattro chilometri di tubazioni per il trasporto dell'acqua pompata. Sono stati affrontati diversi scenari di intervento anche in collaborazione ad analoghi teams internazionali. Le esercitazioni di protezione civile sono un importante strumento di verifica dei piani di emergenza e dei modelli di intervento commenta Roberto Bertone, responsabile della componente volontariato della Regione Piemonte - permettono infatti di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse, consentono inoltre di testare la catena di comando e controllo e le azioni che le diverse componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile pongono in essere in caso di emergenza con l'obiettivo finale di una efficace gestione delle emergenze.

"Anch'io sono la Protezione Civile", torna il campo scuola per educare i più giovani

[Redazione]

Lunedì 18 giugno alle ore 9 avrà inizio a Biella il campo scuola "Anch'io sono la Protezione Civile", manifestazione nazionale promossa dalla Presidenza del Consiglio che vuole contribuire alla tutela del patrimonio boschivo e naturalistico della vita umana e alla riduzione di danni derivanti dagli incendi boschivi oltre a stimolare e favorire la sensibilità e la consapevolezza nei giovani circa il valore civico di una cittadinanza attiva e partecipe dello stato dell'ambiente e del territorio. Per farlo i volontari favoriranno la conoscenza delle attività come strumenti utili alla sicurezza non solo dell'ambiente ma anche e soprattutto del cittadino. Questo progetto si sviluppa in oltre 100 città d'Italia attraverso le associazioni nazionali di volontariato di Protezione civile, di cui R.N.R. è una componente, e le Regioni. La sesta edizione a Biella vedrà un coinvolgimento sempre più ampio di giovani, componenti della Pubblica Amministrazione e strutture di Protezione Civile. Nel corso della settimana è stata anche programmata una visita al Campo di Biella di funzionari della Presidenza del Consiglio. Il campo realizzato dal Raggruppamento Nazionale Radiocomunicazioni Emergenza sarà effettuato in Via Ferruccio Nazionale a Biella presso la sede Provinciale dell'A.N.A. [ico_author] I.I.

Vicenza: al via estate sicura per anziani e persone sole

[Redazione]

[cronaca_ve]Vicenza, 17 giu. (AdnKronos) A sostegno degli anziani e delle persone sole c'è anche quest'anno a Vicenza Estate sicura. Per il sedicesimo anno fino al 31 agosto, le persone in difficoltà avranno a disposizione un call center dal quale potranno ottenere una risposta tempestiva a inconvenienti o problemi di vario genere che possono verificarsi a causa delle criticità legate alle temperature elevate tipiche dell'estate o anche solo per far fronte alla sensazione di solitudine e scarsa protezione dovuta alla partenza per le vacanze di parenti ed amici. Al numero telefonico 0444221020, attivo dal 15 giugno e fino al 31 agosto, tutti i giorni compresi i festivi dalle 7 alle 22, risponderanno gli operatori della cooperativa di Solidarietà sociale promozione e lavoro. Il servizio Estate sicura, è garantito dalla rete interistituzionale e del privato sociale costituita dal settore Servizi sociali del Comune di Vicenza in collaborazione con Cooperativa promozione lavoro, settore Partecipazione, Protezione civile comunale, Azienda Ulss 8 Berica distretto est, Ipab di Vicenza, Aim gruppo, Consulta anziani Comune di Vicenza, Associazione O.S.A. Con Noi, associazione Terra di mezzo, Auser circolo di Vicenza, Croce Rossa Comitato di Vicenza, Cosep cooperativa sociale, Euroristorazione, Federfarma Vicenza. (AdnKronos)

Il prete aviatore che fece volare i ragazzi = Quando i torinesi imparano a volare

[Dario Basile]

È prete aviatore che fece volare i ragazzi Don Paolo ha portato in quota i giovani di Mirafiori: così si avvicinavano alla Chiesa di Darlo Basile. Se questa fosse una favola per bambini inizierebbe più o meno così: c'era una volta un prete aviatore che portava i ragazzi su, nel cielo, con il suo piccolo aeroplano. Ma quella che stiamo per raccontare è una storia vera. Quel prete non è il frutto della fantasia di Antoine de Saint-Exupéry. È protagonista si chiama Paolo Ganglio, una vita passata tra i ragazzi di periferia. Oggi ottantottenne continua a nutrire la sua passione per le due ali. Tutto inizia a sud di Torino. Dove oggi c'è il parco Colonnetti, e poco oltre via Artom, viene costruito un aeroporto, siamo agli inizi del secolo scorso. La famiglia di don Paolo ne cura il tappeto erboso. Don Ganglio diventerà un prete aviatore in grado di portare in quota i ragazzi di Mirafiori. Oggi quel sacerdote è il cappellano dell'aeroporto. continua a pagina 7 Quando i torinesi la persona Don Ganglio è un prete aviatore che ha portato in quota i ragazzi di Mirafiori impararono a volare di Dario Basile SEGUE DALLA PRIMA Nel 1911 hanno fatto l'aeroporto Mirafiori. La mia famiglia gestiva una cascina grande dentro l'aeroporto, avevamo tante vacche. Io sono nato nell'aeroporto. E invece di guardare le vacche, andavo vicino agli aeroplani. Ogni tanto anche le vacche venivano in mezzo agli aeroplani!.,giovane Paolo, dopo un'infanzia passata con il naso all'insù, decide di diventare un aviatore e di prendere il diploma di perito aeronautico. A diciott'anni è già al comando di un aereo. Arriva il suo primo lavoro da pilota: trasportare corrispondenza e pacchi al di là delle Alpi. Poi la vocazione. Diventa viceparroco del Lingotto, ma non trascurava la passione per gli aeroplani. Durante un pranzo con un alto ufficiale dell'aeronautica, matura la strana idea di fondare l'Aviazione Missionaria. Una scuola pensata per formare al volo i sacerdoti impegnati in missioni lontane. L'aeromobile sarebbe servito per facilitare gli spostamenti. Detto fatto, nel 1959 parte il primo corso e tra le allieve troviamo anche due suore. Una suora, andata in missione, usava il piper per attraversare il Gange perché durante le piene, con tutti i rigagnoli, il fiume era largo quarantacinque chilometri. Poi arriva il 1965 e Torino si espande sotto la spinta della grande immigrazione dal Sud Italia. L'aliere cardinal Pellegrino con la sua celebre lettera pastorale Camminare insieme traccia la strada: la chiesa torinese deve stare nei quartieri, accanto a quei nuovi immigrati. Don Paolo viene mandato come parroco a ridosso degli stabilimenti della Fiat Mirafiori. Al suo arrivo non c'è nulla, se non prati e case popolari: Chiedo ai miei superiori, datemi un quartiere. Allora mi danno un prato e una baracca da muratore, vuoi? Vai. Ed io sono partito così. Erano tre baracche da muratore una dietro l'altra, una serviva da chiesa, l'altra da oratorio e l'altra da mia abitazione. Io vado nelle settimane in cui arrivano i mobili e arriva la gente. Ero nella baracca e per lavarmi andavo a casa delle famiglie di via Roveda, son partito così. Poi a furor di popolo, la gente ha ottenuto un alloggio per me nelle case popolari, dopo cinque o sei mesi. I ragazzi del quartiere sono incuriositi da questa persona che vive in una baracca e vanno spesso a trovarlo. Gli chiedono: Come ti sei scaldato, questa notte faceva freddo?. È il prete che attrae la curiosità dei giovani, non c'è bisogno che sia lui che vada a cercarli. Ad aiutarlo nei fine settimana c'è anche Don Ciotti, allora giovane chierico. Gli anni a venire sono difficili, molti giovani del quartiere iniziano ad avere problemi con la legge. C'è bisogno di togliere i ragazzi dalla strada. Quando ho capito la situazione, sono andato in consiglio comunale e ho chiesto la parola. Allora avevo coraggio. E ho detto: io sono parroco là, in una baracca. Se voi mi aiutate, prima dell'oratorio costruiamo una scuola professionale. Insegniamo ai ragazzi a guadagnarsi i

Il pane, mattino dopo si inizia a progettare la nuova scuola, che avrà un grande successo. Viene poi costruita la chiesa e l'oratorio di San Luca. Iniziano anche i primi campi estivi in montagna. Ma don Ganglio non è un sacerdote come tutti gli altri. È un prete aviatore. Ogni tanto, grazie alla complicità degli amici dell'aeroclub, porta dei ragazzi del quartiere a osservare il mondo da un'altra prospettiva. Sono giovani con poche risorse che raramente attraversano i confini della periferia. Questa era l'esca che metti nell'amo. Il sabato, soprattutto, andavo con i ragazzi, facevamo

unvoletto. Una capriola. E poi scendevamo giù. Sembrava che venissero da me perché ero un prete, no venivano da me perché li portavo a volare gratis. I ragazzi guardano estasiati lo spettacolo della natura, ma sono soprattutto incuriositi dalla plancia di comando. Il volo acrobatico con il parroco non si dimentica. L'ultimo aereo don Paolo lo pilota a 78 anni, ma la passione per il volo non si è spenta perché, come confessa, dal cielo tutto appare nella sua giusta dimensione. Oggi è cappellano dell'aeroporto. È volo in segna, in cielo più si sale, più ci si sente penetrare nel proprio elemento. Lassù anche le cose della terra si rimpiccioliscono. Salire ad alta quota ci aiuta a tornare ragazzini. Come ha scritto l'autore del Piccolo Principe, che di voli se ne intende: Tutti i grandi sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano. In cabina i giovani guardano estasiati lo spettacolo ma sono soprattutto incuriositi dalla plancia. La vicenda protagonista di questa storia si chiama Paolo Ganglio. La sua è una vita passata tra i ragazzi di periferia. Oggi ottantottenne continua a coltivare la sua passione per le due ali. Nel 1911 nasce l'aeroporto Mirafiori. La mia famiglia gestiva lì una cascina grande. Io sono nato nell'aeroporto. L'esercitazione. Grazie ai droni interventi di soccorso per il maltempo. "Ô" Ô ç violento nubifragio, gli argini del torrente VJ. Veglia sorvegliati speciali, una casa parzialmente distrutta e un cercatore di fughi disperso. È lo scenario simulato dall'esercitazione della Protezione Civile di Cuneo, in collaborazione con l'Esercito, nell'ex deposito munizioni di Salmur, nel Cuneese. Le ricognizioni sono state affidate ai droni, dotati di telecamere e termocamere, le immagini trasmesse in tempo reale alla sala operativa per decidere le azioni migliori da intraprendere. I mezzi aerei e il personale piloti sono stati forniti da Eurodrone, azienda specializzata in progettazione e costruzione di droni professionali, che ha progettato il modello di ricerca con l'Università di Genova. All'esercitazione hanno partecipato il primo Reggimento Artiglieria da montagna e il saesimo Reggimento Genio Guastatori. Presente anche la Croce Rossa. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Il prete aviatore che fece volare i ragazzi - Quando i torinesi imparano a volare

Salmour: un successo l'esercitazione della Squadra Droni della Protezione Civile di Cuneo

[Redazione]

Attualità | Lunedì 18 giugno 2018, 08:41 Salmour: un successo l'esercitazione della Squadra Droni della Protezione Civile di Cuneo. Simulando un violento nubifragio, il Coordinamento Territoriale del Volontariato di Protezione Civile è stato attivato per la ricerca di un raccoglitore di funghi, dato per disperso da alcune ore. Sabato 16 giugno, presso ex deposito munizioni di Salmour si è svolta una doppia esercitazione della Squadra Droni del Coordinamento Territoriale del Volontariato di Protezione Civile di Cuneo. L'esercitazione si è svolta in collaborazione con i due reggimenti dell'Esercito aventi sede nell'area di Fossano, ovvero il 1 Reggimento Artiglieria da montagna e il 32 Reggimento Genio Guastatori. Ancora una volta si conferma l'impiego poliedrico e duale delle unità dell'Esercito che con personale, mezzi ed equipaggiamenti, sono in grado di operare ed essere utili anche a favore della popolazione civile su tutto il territorio nazionale. La peculiarità dell'area di Fossano, che ospita i due Reggimenti e la sede del Coordinamento Territoriale del Volontariato di Protezione Civile, ha favorito i rapporti, la conoscenza reciproca e il confronto sui temi di sviluppo di una possibile cooperazione per diversi progetti. Simulando un violento nubifragio, il Coordinamento Territoriale del Volontariato di Protezione Civile è stato attivato per la ricerca di un raccoglitore di funghi, dato per disperso da alcune ore. Contemporaneamente, nella stessa area, si rendeva necessario monitorare gli argini del torrente Veglia per dare informazioni puntuali al 32 Genio Guastatori allo scopo di individuare il punto migliore per gettare un ponte emergenza. Al completamento delle fasi di scandaglio, con uso di un drone, si è proceduto all'ispezione di una casa parzialmente distrutta dal violento nubifragio, per verificare la presenza di possibili feriti all'interno, mentre il 1 Reggimento Artiglieria da montagna scandagliava l'area di ricerca della persona scomparsa con i moderni sistemi di sicurezza. L'esercitazione, articolata nelle tre fasi descritte (ricerca del disperso, monitoraggio argini, ricerca feriti in zone inagibili) si è svolta nelle ore diurne ed è stata ripetuta in notturna. Tutte le ricognizioni sono state affidate ai droni, dotati di telecamere e termocamere. Il trasferimento delle immagini, in tempo reale, alla sala operativa ha consentito di programmare e decidere la sequenza migliore delle azioni di intervento da intraprendere nel corso dell'operazione. Per questa simulazione sono state importanti le collaborazioni, con l'Università degli Studi di Genova - Dipartimento di Informatica, Bioingegneria, Robotica e Ingegneria dei Sistemi che ha progettato il modello di ricerca, con Eurodrone, scuola di volo droni Certificata E.N.A.C. Eurodrone è un'azienda specializzata in progettazione e costruzione di droni professionali, che, per l'esercitazione, ha fornito i mezzi aerei e il personale "piloti" altamente specializzato in operazioni di S.A.R. (Search And Rescue). Hanno inoltre preso parte all'esercitazione la Croce Rossa, che si è dedicata al recupero medico del disperso, il Gruppo di Psicologi del Coordinamento di Protezione Civile, che ha verificato lo stato cognitivo del disperso, la squadra cinofili della Protezione Civile con i loro cani da superficie, per la ricerca del disperso in ambienti ostili, unità medico veterinaria di supporto, la TLC per tutte le comunicazioni radio, Associazione Colonna Mobile per la logistica e altre componenti del Coordinamento Territoriale del Volontariato di Protezione Civile. [D_99f710071][D_58d0a4aaa][D_0d1e95c53][D_4fe30daab][D_141589401][P_ba8b038c3][P_facfde9f5][P_2eb75d59d][S_36b7b32c4][S_c0e439179][S_de2987e4c][S_d85aae0b2][S_5c9898bc5][S_7b43126be][S_e91b87346][S_8c68e1188][S_4b63cc8fb][S_d8d799b90][ico_author] c.s.

A Poirino grande festa per i 90 anni degli alpini

[Redazione]

A Poirino domenica 17 giugno si festeggeranno i novant anni del locale Gruppo Alpini, che dipende della Sezione A.N.A. di Torino, i cui dirigenti hanno deciso di tenere proprio a Poirino l'annuale raduno sezionale. I poirinesi sono riconosciuti agli Alpini, per la loro costante presenza e collaborazione in occasione di manifestazioni pubbliche e, soprattutto, per i soccorsi prestati alla popolazione locale in occasione dell'alluvione del 1994. Sabato 16 giugno alle 16 sono in programma omaggio al Campo della Gloria e al monumento alla Madonna di solda. Dalle 16,30 in poi sulla Passeggiata Marconi si potrà visitare la Cittadella della Protezione Civile della sezione A.N.A. di Torino, a cui sarà presente anche il Gruppo Cinofili. Alle 21 la Serata Alpina nel salone Italia proporrà il coro Stella alpina di Alba, le voci della Filarmonica di Poirino e lo chansonnier Franco Marocco. Domenica 17 alle 8,30 sono in programma il ritrovo dei partecipanti in piazza Reggimenti Alpini e la colazione alpina, alle 9,30 la cerimonia dell'alzabandiera, alle 9,45 la sfilata con la Fanfara Montenero e con la Filarmonica di Poirino, alle 10,15 omaggio al monumento ai Caduti, alle 10,30 i discorsi delle autorità e la premiazione dell'Alpino dell'anno, alle 11 la Messa, alle 12 la benedizione del nuovo vessillo sezionale e la cerimonia del Passaggio della stecca al Gruppo Alpini di Balangero e infine alle 13 il pranzo in piazza Reggimenti Alpini. [ico_author] c.s.

Dispersa nella zona del rave party, dispiegamento di uomini e mezzi per cercare una 28enne

[Redazione]

Approfondimenti Rave-party abusivo, 300 persone invadono l'edificio abbandonato 18 marzo 2018 Gigantesco rave-party nell'ex fabbrica abbandonata: musica a tutto volume, residenti disperati 1 aprile 2018Dopo le 17 è scattato allarme nelle campagne tra Lusigliè e Feletto dove è incorso un rave party, iniziato sabato sera, per cercare una ragazza scomparsa durante l'evento. Sul posto ci sono decine di uomini e mezzi di vigili del fuoco, carabinieri e protezione civile che stanno scandagliando la zona lungo il torrente Orco. La giovane marchigiana, 28enne della provincia di Macerata, avrebbe chiamato la famiglia dicendo di sentirsi male e di non sapere dove fosse. L'ultimo che l'avrebbe vista ha detto che era in stato confusionale ed è scappata in aperta campagna. Un altro scomparso poi ritrovato. Un ragazzo era sparito nella notte poi è stato ritrovato mentre dormiva in un campo di mais.